AnimAnziani

Fare animazione per&con gli anziani

AA.VV. a cura di
Margherita Sberna

Collana
Animazione & Loisir

ANIMAZIONE & LOISIR
Promossa da AIATEL e SIA

Diretta da Guido Contessa

Questa Collana vuole proporre contributi sul Tempo Libero e sull'Animazione. Il primo termine viene espresso con il francese "loisir" (preferito all'inglese "leisure" per fare eccezione alla dilagante anglicizzazione del mondo), perché "tempo libero" è locuzione riguardante il secolo ormai tramontato. Il Novecento è stato il secolo culmine dell'industrialesimo, ma anche l'epoca della graduale emancipazione dalla fatica del lavoro e della nascita del concetto di tempo libero. Finito l'obbligo di lavorare dall'alba al tramonto, cui per secoli gli uomini erano stati condannati, l'epoca moderna ha lasciato lo spazio per una parte di tempo libero o disponibile per gli individui. Il nuovo Millennio nasce con la riduzione del lavoro sia nel corso della vita (si inizia dopo e si finisce prima), ma anche durante l'anno (con l'estensione dei periodi festivi e col precariato) e la giornata (col part-time). Il tempo disponibile nell'arco della vita diventa sempre maggiore del tempo vincolato dal lavoro. Ciò che nella vita degli uomini moderni era centrale (il lavoro) diventa marginale, e ciò che era residuale (il tempo libero) diventa cruciale per gli uomini dell'Immaterialesimo. Il bisogno, tipico della società della penuria e del lavoro, viene sostituito dal desiderio, che caratterizza la società dell'abbondanza e del tempo disponibile. Il concetto di tempo libero viene meglio espresso da termini come "loisir" e "leisure", che rimandano al piacere più che al dovere. Una Collana sul "loisir" sarà dunque centrata sui nuovi stili di vita, sui modi di aggregazione emergenti, sui nuovi significati che l'umanità darà all'esistenza. Il secondo termine (Animazione) esprime l'ottica con cui il loisir verrà letto nei libri che la Collana vuole pubblicare. L'Animazione è una pratica di intervento e, dunque, il "loisir" sarà analizzato a partire dai suoi modi di costruzione, dal lavoro che sottende, dagli operatori che ne sono protagonisti. Un "loisir" visto non tanto come fenomeno, quanto come progetto e costrutto.
L'Animazione è un modo di costruire il Soggetto e l'esistenza a partire dalle potenzialità, cioè dai poteri nascosti, rimossi o repressi. L'Animazione è una pratica che parte dal "basso" delle persone invece che dall'alto del sistema; dal di dentro dei Soggetti, anziché dal di fuori della cultura. La Collana "ANIMAZIONE & LOISIR" vuole, quindi, presentare il loisir come costruzione soggettiva e l'Animazione come sua pratica di stimolazione.
I promotori della Collana sono: l'Associazione Italiana Animatori Tempo Libero - AIATEL, l'associazione storica (è attiva dal 1973) degli animatori professionali, e la Società Italiana di Animazione – SIA, che è la federazione delle organizzazioni italiane di Animazione.

www.aiatel.com

INDICE

PRESENTAZIONE

In questi ultimi 15 anni si è verificato un grande cambiamento nelle caratteristiche della popolazione, che è invecchiata considerevolmente, mentre le nascite sono andate riducendosi fino ad essere inferiori alle morti e hanno riguardato soprattutto le famiglie di immigrati.
Così, se l'industrialesimo aveva introdotto una scarsa considerazione per tutti coloro che erano ormai fuori dal ciclo produttivo sottolineandone l'inutilità, il miglioramento delle condizioni dell'esistenza con l'allungarsi della speranza di vita in buona salute e in stato di benessere hanno modificato la percezione della vecchiaia. La consistenza numerica della categoria ne ha migliorato la considerazione, anche perché l'ha trasformata da "peso morto" in "mercato potenziale", benché non tutti i problemi siano stati risolti e nonostante la percentuale di Anziani malandati sia ancora consistente.
Non si tratta di un gruppo omogeneo, ma piuttosto di un'insieme variegato di persone che hanno esigenze diverse.
Occuparsi di loro oggi significa saper distinguere e considerare importanti i loro desideri ed i loro bisogni, ma anche modificare la percezione – propria e altrui – rispetto ad un periodo della vita che in questi ultimi decenni è stato ritenuto di esclusiva attesa della conclusione dell'esistenza.
È di questo ultimo quarto di secolo l'esperienza, non solo italiana, di ruoli di responsabilità o di spicco ricoperti da ottantenni con nessuna intenzione di mettersi in pensione. Anche considerando queste persone eccezionali, non si possono trattare i loro coetanei come se fossero disabili o totalmente incapaci ed inconsapevoli di quanto li circonda.

Nello stesso periodo di tempo l'Animazione ha subito, al contrario, un processo di involuzione che ha relegato questa pratica nel settore turistico e del divertimento, declassandola ed evidenziandone gli aspetti deteriori ed effimeri a danno dei principi teorici e dei valori sociali sui quali era nata e si fondava. Nelle situazioni in cui l'Animazione trova spazio deve fare i conti con numerose limitazioni che, oltre a snaturarne il significato, riducono la sua efficacia. Ciò è anche il risultato di scelte politiche che hanno portato a privilegiare l'area sanitaria a scapito di quella sociale, l'omologazione all'espressione diversificata, la passività all'attivismo, il rigido rispetto delle regole a qualsiasi forma di disordine e di creatività.
La vivacità degli Anni Sessanta, che ha consentito la nascita dell'Animazione, è di questi tempi un vago ricordo per molti, e

per altrettanti è un'esperienza sconosciuta. Ma proprio l'attuale clima sociale ci fa ritenere essenziale il contributo dell'Animazione.

Questo libro è il risultato di un lavoro a più mani che vuole offrire spunti metodologici e suggerire riflessioni sull'applicazione dei principi e delle teorie dell'Animazione ad utenti speciali come gli Anziani, sia quelli attivi e brillanti, sia quelli colpiti da malattie debilitanti che non è ancora possibile curare adeguatamente, sia quelli per qualche aspetto "a metà" fra l'una e l'altra situazione.

I contributi raggruppati in questo volume percorrono più piste, che non sono indirizzate soltanto ai professionisti dell'Animazione, ma anche ai molti membri delle associazioni profit e non che si occupano di Anziani e che sono loro stessi Anziani, ma ancora sufficientemente vivaci e vitali da prendersi cura della loro e altrui qualità della vita.
Nella speranza che questo contribuisca a migliorare la vecchiaia di noi tutti.

Margherita Sberna
Molinetto, settembre 2007

La giovinezza non è un periodo della vita,
essa è uno stato dello spirito, un effetto della libertà,
una qualità dell'immaginazione, un'intensità emotiva,
una vittoria del coraggio sulla timidezza,
del gusto dell'avventura sull'amore del conforto.
Non si diventa vecchi per aver vissuto un certo numero di anni;
si diventa vecchi perché si è abbandonato il nostro ideale.
Gli anni aggrinziscono la pelle,
la rinuncia al nostro ideale aggrinzisce l'anima.
Le preoccupazioni, le incertezze, i timori, i dispiaceri
sono i nemici che lentamente ci fanno piegare verso terra
e diventare polvere prima della morte.
Giovane è colui che si stupisce e si meraviglia,
che si domanda come un ragazzo insaziabile: "E dopo?",
che sfida gli avvenimenti e trova la gioia al gioco della vita.
Voi siete così giovani come la vostra fiducia per voi stessi,
così vecchi come il vostro scoramento.
Voi resterete giovani fino a quando resterete ricettivi.
Ricettivi di ciò che è bello, buono e grande,
ricettivi ai messaggi della natura, dell'uomo e dell'infinito.
E se un giorno il vostro cuore dovesse esser mosso dal pessimismo
e corroso dal cinismo
possa Dio avere pietà della vostra anima di vecchi.

Generale MacArthur ai Cadetti di West Point - 1945

CAPITOLO 1

I CENTRI DI INCONTRO E AGGREGAZIONE PER ANZIANI QUALE ANIMAZIONE?

Alberto Raviola

1.1- ANZIANI E TEMPO LIBERO

Da alcune ricerche (allegato 1, pag.20) fatte negli ultimi anni emerge che gli Anziani hanno decisamente cambiato il loro stile di vita, riuscendo ad organizzare con efficacia e gestire meglio il loro Tempo Libero. L'aumento della longevità, dovuta alle migliori condizioni di vita e al benessere economico elevato, ha portato ad un cambiamento radicale del quotidiano, modificando del tutto abitudini e usi degli Anziani. È pur vero che in una società complessa come la nostra "chi si ferma è perduto", ma i "nonnini" si sono messi al passo con i tempi, rapportandosi sempre più e sempre meglio con le istituzioni e con il resto della società.

Se sono cambiate le abitudini, c'è da sottolineare come sia analogamente cambiato anche il concetto di *vecchio*.
Generalmente era chiamato "vecchio" chi aveva superato i 70 anni, ma - secondo una terminologia anglosassone - i vecchi possono essere suddivisi in altre sottocategorie:

- Young–old (65-70 anni): sono i giovani vecchi
- middle–old (70-74 anni): sono i mezzo vecchi
- old–old (oltre i 75 anni): sono i vecchi vecchi.

Per quanto riguarda nello specifico il Tempo Libero, si scopre che anche chi non è più giovane può rendersi utile per sé e per gli altri. Non c'è molta differenza tra il tempo libero delle donne e quello degli uomini. Se una volta vedevamo la donna anziana trascorrere più tempo in casa e l'uomo anziano davanti ad un bar o un circolo sociale, oggi, gli Anziani si organizzano ed escono di casa, dando più concretezza alle cose che la vita può ancora loro offrire.

A testimonianza di tale cambiamento, i più recenti dati ISTAT segnalano come su tre milioni e mezzo di persone che si dedicano al volontariato in Italia, ben 400.000 appartengono alla terza età. La popolazione anziana legge sempre più libri, ieri si leggeva prettamente il Vangelo, oggi si prediligono storie di avventura, natura e cultura in genere. L'interesse è

aumentato anche per l’attualità. Messosi alle spalle temi come la guerra, la fame, le difficoltà, l’Anziano legge i quotidiani per essere informato su cosa succede nel mondo di cui fa parte.

Le donne vanno di più al cinema, visitano musei e mostre, passano più tempo dal parrucchiere e si soffermano di più a guardare le vetrine cercando di farsi una ragione per la moda che cambia. Gli uomini, dal canto loro, si dedicano alla manutenzione del verde pubblico, della custodia di impianti sportivi, della sorveglianza nelle scuole.

Ambedue possono essere accomunati dall’interesse per gli spettacoli, per le rappresentazioni teatrali, per la musica e, strano a dirsi, anche per la scelta di un viaggio. È sbagliato pensare che gli unici viaggi che si possono permettere siano le visite guidate, i pellegrinaggi, i ritiri spirituali, in quanto gli Anziani organizzano un viaggio ponderando bene la scelta della meta. Ovviamente condizioni principali sono la tranquillità e la qualità dei servizi, ma riescono ad adattarsi benissimo al fuso orario, facendo tutto ciò che non hanno potuto fare prima del pensionamento.

E la cultura che posto occupa nella vita di un Anziano? E chi lo ha detto che una persona non più giovane non ha più nulla da imparare o meglio ancora, non ha più la voglia e l’interesse di arricchire il proprio bagaglio?
In Italia, a fronte di un’offerta di 300 Atenei (nel Mondo vi sono 3000 Università della Terza Età) va di anno in anno aumentando il numero degli iscritti e l’età degli stessi si aggira tra i 50 e i 70 anni. Tutto questo testimonia come la Cultura sia un aspetto fondamentale del Tempo Libero della terza e quarta età. E per quanto riguarda le cosiddette nuove tecnologie, se per un giovane usare un computer e navigare in Internet fa parte del quotidiano, per gli Anziani sta diventando un vero e proprio gioco da ragazzi. È vero che l’approccio non è lo stesso: vi è quasi un atteggiamento di sfida, ma superato un primo momento di scoraggiamento, l'Anziano assume sempre più dimestichezza con il mouse e con il linguaggio elettronico. Tra una visita in un sito e un messaggio on line, troviamo sempre più Anziani che “chattano” cercando persone con le quali parlare, confrontarsi e, magari, innamorarsi e sposarsi.

L’immagine dei nuovi nonni è quella di persone con consapevolezza di sé, molta più grinta di un tempo e molte più aspettative per il loro domani.

1.2- NUOVI SERVIZI PER "NUOVI" ANZIANI

Il contesto sociale odierno nelle aree urbane si caratterizza sempre di più per i meccanismi di parcellizzazione ed isolamento sociale, per la mancata comunicazione tra le generazioni e per l'emarginazione delle persone che fuoriescono dai processi produttivi.
Il passaggio delle esperienze tra generazioni ha perso i luoghi dove storicamente si esprimeva, determinando un impoverimento delle relazioni, la perdita del gusto dello stare insieme, con la conseguenza di un diffuso disagio sociale che sembra essere determinato in buona parte dai meccanismi dell'organizzazione sociale.

In molte città, però, si evidenzia la vivacità delle forme di auto-organizzazione da parte di gruppi di Anziani che, in molti quartieri e con modalità diversificate tra di loro, si incontrano e promuovono valide iniziative. In molti casi le attività di questi gruppi rimangono circoscritte alla sfera della terza età, confermando la tendenza alla separatezza tra il mondo degli Anziani e quello delle generazioni successive.

In rapporto a ciò, le scelte poste in essere oramai dalla stragrande maggioranza delle Amministrazioni Comunali del nostro Paese, orientate a migliorare la qualità di vita della popolazione anziana, vanno verso una profonda e graduale trasformazione dei servizi tout court e sono fondate su medesime linee di fondo:

- operare nella logica di approccio globale alla persona
- favorire la permanenza dell'Anziano nel proprio ambiente di vita
- sostenere l'Anziano nelle sue esigenze primarie e di vita di relazione
- valorizzare le potenzialità e gli interessi dell'Anziano, dopo l'uscita dal ciclo produttivo.

Questi principi ispiratori orientano azioni tese all'offerta di servizi più flessibili e diversificati, relativamente alle diverse esigenze di una popolazione anziana portatrice di risorse, interessi, potenzialità, ma anche di difficoltà ed impedimenti reali alla propria autonomia di vita, che come tali richiedono interventi personalizzati. Ciò significa operare per garantire un sistema articolato di servizi, integrati a più livelli, fondato sull'analisi dei bisogni, sulla pianificazione e programmazione delle azioni, sulla gestione integrata tra servizi pubblici, ma anche tra pubblico e privato.

Le Amministrazioni Comunali perseguono tali orientamenti, da un lato, attraverso l'articolazione dei servizi nelle diverse aree di intervento sociale, culturale, sportivo e del tempo libero, dall'altro attraverso la predisposizione di progetti innovativi diretti a consolidare un sistema integrato di interventi, per garantire una maggiore efficacia ed un incremento qualitativo nella disponibilità dei servizi ai residenti.

1.3- I "CENTRI DI INCONTRO E AGGREGAZIONE": L'IDEA

Analizzando i documenti politici di alcune Amministrazioni Comunali (Bologna, Firenze, Milano, Roma, Torino, Verona) si trova come esse intendono promuovere azioni finalizzate in particolare a consolidare l'area della domiciliarità e la partecipazione della popolazione anziana alla vita attiva del quartiere. Lo strumento identificato a tali fini è la realizzazione di "Centri di incontro e di aggregazione per la terza età" in ogni quartiere, circoscrizione, ed anche frazione, della città capoluogo.

La logica secondo cui si intende operare mira a spostare l'attenzione dall'Anziano come fruitore di servizi ed interventi all'Anziano come soggetto portatore di esperienze, competenze, capacità pratiche, teoriche, storia e saggezza che lo pone come risorsa per il quartiere e l'intera comunità cittadina.

Si intende, in altre parole, valorizzare il senso di appartenenza di cui gli Anziani sono fortemente portatori, favorendo la loro partecipazione alla vita sociale, esterna alla propria famiglia. In tal senso il quartiere, la frazione, la circoscrizione, vogliono essere intesi non solo come luogo di criticità e di problemi, ma anche come contesto fertile, in grado di recuperare al suo interno le risorse umane per prendersi cura della comunità intera.
Un quartiere come "villaggio" e non come aggregato informe di persone.

Pertanto tra le finalità dei progetti (vedi ad es. quello di Verona allegato 2, pag.22) che ispirano e accompagnano tali servizi risulta centrale il recupero del ruolo sociale dell'Anziano, che viene visto come "risorsa" e come "valore" da ricollocare culturalmente e socialmente al Centro e non ai margini dei processi sociali. In questo senso il metodo di intervento che si dichiara voler applicare è quello di valorizzare l'autogestione e le forme della partecipazione sociale della terza età, sia

storiche che inedite, talvolta già sperimentate in alcune realtà territoriali ma in maniera limitata e circoscritta.

1.4- I "CENTRI DI INCONTRO E AGGREGAZIONE": LA REALTÀ

Tombola, gioco delle carte, musica e ballo; gioco della dama e degli scacchi; visione di film e lettura di giornali. Talvolta corsi di informatica, pittura, teatro; sempre feste, banchetti, bicchierate, spuntini, gite con picnic. Queste le attività che costituiscono il programma (settimanale, ma anche mensile, che si ripete ciclicamente all'infinito) delle attività che vengono realizzate nei Centri.

E tutto ciò a fronte di obiettivi dichiarati quali: prevenire l'emarginazione e la solitudine degli Anziani; favorire la socializzazione; promuovere la partecipazione degli Anziani alla vita di quartiere; aggregare e coinvolgere gli Anziani nelle attività sociali; promuovere la socializzazione tra le persone nell'ambiente di appartenenza; stimolare le attitudini proprie della persona, proponendo attività culturali, di Animazione, di musica, di informatica, ecc.

Le attività sono dunque ispirate al vecchio modus operandi dei circoli di partito e dei bar parrocchiali, degli anni '60: Peppone e don Camillo in salsa post moderna. Nessun cenno ad azioni che perseguano l'intento dichiarato sulla carta (idea e/o progetto!!!) di rendere i "giovani Anziani" protagonisti della propria realtà (personale, sociale, territoriale) in quanto, come sopra esposto, "soggetti portatori di esperienze, competenze, capacità pratiche, teoriche, storia e saggezza tali da rappresentare una risorsa per il quartiere e l'intera comunità cittadina".

E, d'altro canto, nei documenti ed esperienze (allegato 3, pag.25) che ho rintracciato su web, le Amministrazioni Comunali, nella stragrande maggioranza dei casi, si affidano al Volontariato per gestire questi Centri e le attività ad essi connesse. Senza nulla togliere al valore della gratuità e del tempo donato agli altri, solo l'investimento economico in operatori professionalmente preparati e retribuiti – vera garanzia di continuità e stabilità dei Centri – può offrire l'efficace perseguimento di obiettivi così ambiziosi.

1.5- LA PARTECIPAZIONE COME FINE DELL'ANIMAZIONE

Poiché, a nostro parere, l'Animazione lavora sui bisogni e sulle potenzialità, in risposta alle problematiche ma anche alle opportunità della terza e quarta età, essa dovrebbe attraverso operatori preparati professionalmente, operare per:
- la socializzazione, l'integrazione, le relazioni
- la valorizzazione concreta delle competenze e delle capacità
- la stimolazione dell'autonomia fisica e psicologica
- la valorizzazione del passato e delle esperienze
- la stimolazione dell'espressività.

Ciò significa innanzitutto promuovere la Partecipazione degli Anziani.

L'Animazione, come d'altro canto tutte le pratiche che hanno a che fare con l'umano, necessita il coinvolgimento e la condivisione di chi partecipa, effettivo coautore e coprotagonista della nuova avventura. L'utente, individuale e collettivo, è partner essenziale dell'Animazione.
L'accettazione e la compartecipazione del partner sono iniziali garanzie di intrapresa di un cammino i cui risultati non sono codificati, seppur dichiarati e intenzionalmente ricercati. "Fare con" è la caratteristica dell'Animazione.

Essa esclude il cadere nell'obbligo: nessun Anziano può socializzare, esprimere le proprie capacità, raccontare le proprie esperienze di vita, se non lo vuole, almeno in parte e per qualche aspetto, fare. Non solo è impossibile animare qualcuno senza il suo consenso ma, oggi più che nel passato, è necessaria la partecipazione convinta e motivata degli "utenti".

Partecipare significa sentirsi parte, appartenere, e presuppone una decisione di immettersi nel percorso, sia da parte di chi fa Animazione sia di chi vi partecipa.
La partecipazione (nel senso di con-senso, coinvolgimento, co-responsabilità) se appare un requisito essenziale perché si possa realizzare il "fare Animazione", oggi risulta essere sempre di più un risultato.

È raro incontrare utenti (giovani o Anziani che siano) che accedono ad attività animative con motivazioni chiare ed aspettative congruenti alla proposta. Nonostante che le persone siano state informate, spesso richiedono altro da quello che viene presentato loro. Ottenere la partecipazione dell'utente (individuo o gruppo) è il centro, la finalità del lavoro animativo.

In altre parole, la partecipazione attiva è mezzo ma anche fine dell'Animazione: oggi ne rappresenta una vera e propria sfida poiché "partecipazione" è sinonimo di "eversione".

Partecipare, essere protagonisti e coautori di un itinerario di incontro e aggregazione (così come l'Animazione intende fare) stravolge i cliché contemporanei del voyeurismo e del "passivismo". Uscire di casa, incontrare persone, condividere e confrontare idee e progetti, tentare di realizzarli, operare concretamente per risolvere problemi, è assolutamente anacronistico e pericoloso. Vuol dire esporsi ad enormi rischi personali: il marchio affibbiato dai vicini di "stranezza e diversità", la continua richiesta istituzionale di rispettare regole, la negazione da parte del contesto di qualsiasi facilitazione o riconoscimento.

Partecipare è eversivo perché il contesto è passivizzante e le persone hanno introiettato le regole, repressive e omologanti, del teatro sociale.

La partecipazione è anche contrario di anestesia. Partecipare significa anche essere sensibili a se stessi e al mondo circostante. Significa non aver abbandonato la capacità di percepire a favore solamente di quella del ragionare. Significa agire ascoltando anche il cuore e le emozioni. Oggi i sentimenti sono essenzialmente spettacolarizzati, vissuti per interposta persona, repressi al limite della nevrosi, nella vita "reale" quotidiana. La partecipazione chiede di giocarsi interamente come persone all'interno di relazioni non mediate dal tubo catodico. Relazioni quindi che possono essere rischiose, incontrollabili, minaccianti. Dimenticando come la bellezza di sé si può trovare e sviluppare solo attraverso la scoperta dell'altro e l'incontro con i sentimenti che accomunano l'umano. Oggi essere "estetici" significa rischiare grosso: mostrare e mostrarsi, mettere in comune, condividere, utilizzando una parte di sé, quella emotiva e sentimentale, che il contesto vorrebbe semplicemente ridotta a merce di intrattenimento.

L'Animazione lavora con le persone e si giustifica solo se finalizzata al cambiamento e alla crescita della libertà e del potere. Il lavoro dell'Animazione con gli Anziani trova senso se e solo se tende a riaccendere i desideri di chi è al crepuscolo dell'esistenza e a proiettarli nel futuro della comunità all'interno della quale essi vivono.

Dunque la principale funzione dell'Animazione con gli Anziani parte dal Centro di Incontro ma si rivolge all'intera Comunità.

Gran parte dei problemi dell'Anziano risiede nel modo con cui questo è percepito ed emarginato dal territorio in cui vive oltre che dalla società in generale. L'Animazione, con la sua vocazione alle connessioni interistituzionali e alla comunicazione, con la sua capacità di integrazione e valorizzazione delle diversità, con la sua forza di stimolazione del volontariato, può operare per il cambiamento del rapporto fra Comunità territoriale e Anziani.

La sfida qui è da una parte avvicinare, in senso fisico e psicologico, la comunità agli Anziani, ma anche gli Anziani alla comunità. Perché non si arrivi ad un assistenzialismo emarginante occorre infatti far permanere nell'Anziano il vissuto di utilità e significatività sociale, per cui il rapporto con la comunità sia di effettivo scambio e di concreta corresponsabilità.

Ciò tra l'altro significa smettere di far sovrapporre semplicemente la questione Anziani con il comparto socio-assistenziale. Questo approccio di fatto collude con lo stereotipo "Anzianità come disagio", esclude l'intervento preventivo ma anche quello culturale, ambientale, civico. L'unica esperienza italiana finora estranea alla logica assistenziale è quella delle Università della Terza Età, ma è ancora poco.

In realtà è troppo riduttivo pensare che degli Anziani ci si debba occupare solo e in quanto soggetti a disagio: ciò che occorre è una "politica per gli Anziani", dal momento che questi sono la maggioranza della popolazione. Occorre pensare a città, servizi commerciali, prodotti, servizi culturali e ricreativi, programmi sociali a misura di Anziano. Si badi bene, non per gli Anziani, il che sarebbe una forma moderna di ghettizzazione, ma a "misura di". Questo rimanda all'ipotesi che siano lanciati su vasta scala dei Progetti Anziani analoghi agli storici (e purtroppo già decaduti!) Progetti Giovani, che realizzino mediante programmi e servizi interistituzionali, interdisciplinari, pluriennali, delle vere politiche per la Terza e Quarta età.

Tali progetti dovrebbero essere gestiti sinergicamente da differenti comparti dell'organizzazione sociale: dall'assistenza alla cultura, dallo sport al turismo, dal volontariato alla rappresentanza civica, dall'edilizia al verde pubblico attrezzato. Solo così forse un giorno avremo la possibilità di vedere gli Anziani non più solo come destinatari di aiuto, più o meno efficiente, ma anche come cittadini e risorse a pieno titolo protagonisti della comunità.

1.6- POSTILLA. IDEA–PROGETTO PER UN "CENTRO SOCIALE PER ANZIANI" (AIATEL)

FINALITÀ
La finalità di un Centro Sociale per Anziani (CSA) è di offrire un servizio che attraverso iniziative di Animazione promuova opportunità per gli Anziani-fruitori di rappresentarsi in modo diverso e di attribuire nuovi e molteplici significati al tempo "libero", rallentando così la decadenza psicofisica, alimentando la volontà, l'interesse e la voglia di fare per sé e per gli altri. In un contesto culturale che propone contenuti e attività che rappresentino l'Anziano come una risorsa per il contesto sociale e per l'ambiente familiare.
Il CSA è quindi un luogo/spazio di Animazione che prevede attività in struttura, ma spesso e di preferenza attività fuori struttura: il CSA dovrebbe configurarsi più come un servizio di Animazione che come una struttura con l'Animazione.

OBIETTIVI
Per garantire il raggiungimento delle finalità è necessario promuovere un'Animazione che:
1- tenga in considerazione attitudini, desideri, interessi e motivazioni delle persone destinatarie dell'intervento;
2- consideri gli Anziani come persone consapevoli ed in grado di decidere rispetto a tutto ciò che li riguarda;
3- offra occasioni che rendano l'Anziano attivo e che lo stimolino a partecipare in prima persona, anche se in forme diversificate ed adeguate alle potenzialità e alle risorse individuali;
4- coinvolga i volontari, i familiari dell'utente, le realtà aggregative presenti sul territorio, lavorando secondo i principi della connessione e della collaborazione.

SERVIZI E OFFERTE ANIMATIVE
Nell'ottica esposta il Centro Anziani dovrebbe offrire una serie di servizi come:
- *bar/ristorazione e spazi per socialità*: gestione del bar come spazio di socialità e come momento di avvicinamento, incontro e conoscenza con le attività del Centro. Disponibilità all'organizzazione di momenti di ristorazione collettiva per feste e altri momenti conviviali
- *iniziative culturali ed educative*: incontri monotematici che trattino argomenti di interesse per l'Anziano, dalla salute ai nipoti al tempo libero; attivazione di gruppi d'interesse con animatore ma anche auto-gestiti, non necessariamente nella sede del Centro

- *turismo sociale*: organizzazione, in collaborazione con i Servizi Sociali del Comune, dei soggiorni vacanza sia estivi che invernali e/o di gite a scopo ricreativo e culturale
- *contatti e connessioni con il territorio*: attivazione di iniziative che valorizzino l'Anziano nella comunità, stimolando connessioni con le altre agenzie territoriali, associazioni di volontariato, sportive, culturali e istituzionali come ad es. la scuola
- *servizi sanitari ed educazione alla salute*: integrare i servizi sanitari presenti sul territorio e realizzare in accordo con ASL/ULSS percorsi di educazione alla salute, alla corretta alimentazione, al benessere psicosociale, ecc.

LA GESTIONE DEL CENTRO SOCIALE PER ANZIANI

La gestione del servizio, in un'ottica pluriprofessionale e interistituzionale, dovrà coinvolgere a diverso livello, con diversi ruoli e competenze i rappresentanti dell'intera comunità territoriale. Per favorire la massima partecipazione e attivazione del territorio è preferibile pensare un modello gestionale e organizzativo che preveda:

- *un luogo politico di Orientamento/Valutazione* (comitato politico), nel quale coinvolgere l'amministrazione comunale, i rappresentanti degli Anziani, il responsabile dell'ente gestore il CSA, ecc. con compiti di orientamento delle attività e verifica/valutazione dell'efficacia ed efficienza (anche economica) del Centro
- *un gruppo tecnico di lavoro* (équipe pluriprofessionale), composta dal responsabile dell'ente gestore, dal referente comunale, assistente sociale, ecc. con compiti di ideazione, elaborazione, proposta dei progetti, servizi, attività, iniziative per rispondere ai bisogni degli Anziani
- *uno staff operativo pluriprofessionale* che gestisca concretamente le attività
- *un Comitato Anziani*, che in modo autonomo possa proporre iniziative interne e/o esterne al Centro, in stretto rapporto con il "comitato politico" e il "gruppo tecnico".

ALLEGATO 1

Le donne, più impegnate e più attive, vivono meglio gli anni della pensione.
Si dedicano al volontariato, seguono corsi di vario genere, fanno sport.

Sono le nonne d'Italia, secondo quanto rivelato da uno studio (anno 2000) condotto dall'Istituto di Ricerche sulla Popolazione (IRP) del Consiglio Nazionale delle Ricerche che ha intervistato 4.300 persone tra i 60 e i 74 anni. Il 35% degli intervistati ha rivelato di dedicarsi almeno una volta a settimana ad attività di vario tipo. Ma la maggioranza di questo 35% è composto da donne, che meglio degli uomini sanno godere i benefici della pensione.

La ricerca rivela che tra la terza età le attività più seguite sono lo sport (19%), il volontariato (11%) e i corsi di vario genere (6%). Non si limitano a bocce o pesca: i nuovi Anziani si dedicano infatti al jogging, al trekking o alla bicicletta, mentre le signore privilegiano il nuoto, la ginnastica e il ballo, in genere con regolarità settimanale.

Per alcuni tuttavia la disponibilità di tempo libero coincide con l'impegno a favore degli altri. Nel caso delle donne si tratta spesso di un prolungamento di quei compiti assistenziali che, in particolare nei decenni passati, spettavano loro nell'ambito della famiglia e che ora indirizzano verso chi è povero, solo, malato o straniero. Per gli uomini, invece, le alternative sono maggiori: si va dalle attività sindacali, al controllo dei giardini, dal servizio di protezione civile alla vigilanza davanti alle scuole. Lo studio rivela anche che per ora quella del "nonno telematico" è più una speranza dei media che una realtà. Le nuove tecnologie non sono ancora riuscite a conquistare gli Anziani, che continuano a preferire di gran lunga la cara, vecchia, amata televisione e gli elettrodomestici tradizionali.

È, infatti, ancora la televisione, meglio se col videoregistratore, il mezzo di comunicazione più amato dagli italiani di una certa età, tra i quali raggiunge una diffusione del 60% (67% tra gli uomini e 55% tra le donne). Un mezzo che gli Anziani continuano a considerare come la fonte di informazione più attendibile, facile da usare e piacevole. L'amore per il tubo catodico non si spinge però sino alla pay-tv (via cavo o satellitare), ancora troppo cara e troppo poco attenta ai programmi dedicati a questo target, peraltro in continua

espansione, a differenza di quanto avviene negli Stati Uniti e nel Nord Europa.
Quella della semplicità è l’esigenza più avvertita dalla terza età, che nella ricerca del CNR, denuncia una grande difficoltà nell'uso di tecnologie troppo complicate, di elettrodomestici troppo sofisticati, di libretti delle istruzioni pensati più per un pubblico giovanile che per loro.
Ecco allora la diffidenza per i computer, utilizzati da appena il 15% degli intervistati (20% tra gli uomini e 11% tra le donne) e per gli abbonamenti a Internet, che coinvolgono appena il 6% del campione (7% tra gli uomini e solo il 4% tra le donne), anche se poi un gran numero di Anziani confessa il desiderio di imparare a usare il PC.

A frenarli, in ogni caso, sono anche ragioni di carattere economico, le stesse che li tengono lontani dalla corsa ai telefoni cellulari che sembra caratterizzare ormai la nostra epoca: a fronte di una diffusione quasi totale tra i giovani e gli adulti, solo il 25% degli Anziani (il 33% degli uomini contro il 17,5% delle donne) ha optato per il telefono mobile, scelto soprattutto per la comodità e la tranquillità di poter essere facilmente trovati, ma criticato – in virtù della saggezza conquistata con gli anni – per la schiavitù che ne deriva. E se i soldi influiscono in maniera considerevole sulle loro scelte tecnologiche, è sempre ai contanti che va la loro preferenza. Quando si tratta di fare acquisti importanti il 71% preferisce ancora il denaro liquido, e solo il 10% fa uso di assegni, il 9% utilizza il bancomat e un misero 3% ricorre alle carte di credito.

ALLEGATO 2

INTERVENTI DEL COMUNE DI VERONA PER LA REALIZZAZIONE DI UNA RETE TERRITORIALE DI CENTRI D'INCONTRO E DI AGGREGAZIONE PER LA TERZA ETÀ

Con Deliberazione della Giunta comunale n. 35 del 3 Marzo 2003 è stato approvato il Progetto in questione.
Con questo innovativo progetto l'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Verona, in collaborazione con l'Assessorato al Decentramento, intende promuovere la partecipazione della popolazione anziana alla vita attiva del quartiere realizzando una Rete Territoriale di Centri d'Incontro e di Aggregazione per la Terza Età.

<u>SINTESI DEL PROGETTO</u>

FINALITÀ
L'Assessorato ai Servizi Sociali, alle Politiche per la Persona e alla Terza Età ritiene che i Centri d'Incontro e di Aggregazione per la Terza Età (di seguito denominati semplicemente Centri), con le loro attività, siano utili strumenti di integrazione sociale e di serenità.
Lo scopo del Progetto in questione è quello di favorire, tramite la promozione dei Centri, il benessere psicofisico delle persone anziane, contrastando l'insorgere di situazioni di emarginazione e isolamento, operando nel contempo anche un'azione di sviluppo della volontà di partecipazione degli Anziani alla vita attiva del territorio. Pertanto il Quartiere, in un'ottica di rete e di auto-aiuto, dovrà farsi carico dei soggetti Anziani, permettendo così che ogni persona rimanga a vivere nel proprio ambiente il più possibile, all'interno dei propri affetti e delle proprie amicizie.

OBIETTIVI
Attraverso la realizzazione del presente Progetto ci si propone:
- la presenza di almeno un Centro in ogni quartiere della Città, attraverso la creazione di nuovi luoghi d'incontro in zone dove mancano e mediante il potenziamento e il miglioramento dei Centri già esistenti;
- contrastare l'insorgere di situazioni di emarginazione e isolamento della popolazione anziana;
- creare momenti qualificati di aggregazione con il coinvolgimento degli Anziani nelle molteplici attività sociali, culturali, sportive e del tempo libero;

- la promozione della partecipazione degli Anziani alla vita di quartiere;
- la messa in rete dei Centri che intendono essere coinvolti nel Progetto in questione, attuata tramite la sottoscrizione di un apposito protocollo d'intesa.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ NEI CENTRI

I Centri svolgono attività culturali, sociali, ricreative ed in generale di occupazione del tempo libero rivolte alla popolazione anziana, con la tensione permanente di coinvolgere il quartiere e di favorire una presenza significativa degli Anziani nel quartiere stesso. Essi sono, meglio, devono essere la "memoria storica" del quartiere e dell'evoluzione sociale negli ultimi decenni; devono essere portatori e testimoni di una storia, di valori e di esperienze da elaborare e trasmettere a tutti e in particolare alle generazioni che crescono.

I Centri sono, pertanto, luoghi di aggregazione e integrazione sociale atti a favorire il benessere psicofisico delle persone anziane e ad evitare stati di emarginazione e isolamento, e hanno l'intento di far partecipare gli Anziani alla vita attiva del territorio.

I Centri sono sede permanente di vita associativa a carattere volontario, aperti a tutti.

Le loro attività, svolte possibilmente in collaborazione ed interazione con i servizi sociali, scolastici, sanitari e culturali, sportivi e di occupazione del tempo libero, sia pubblici che privati, si possono, a grandi linee, così riassumere:

- ricreative (tornei di carte, scacchi, bocce, ecc, tombola, laboratori di pittura, artigianato, ecc.)
- culturali (visite guidate a musei e mostre, gite, iniziative svolte in collegamento con le Università della Terza Età, lettura libri, incontri con scrittori e poeti, ecc.)
- sportive (ginnastica dolce, percorsi della salute, ecc.)
- di prevenzione sanitaria (musicoterapia, incontri con operatori e specialisti sanitari, servizi di controllo pressione arteriosa, podologo, iniezioni, ecc);
- di prevenzione sociale (incontri con specialisti, ecc.);
- di informazione (incontri per illustrare i servizi pubblici e su argomenti di attualità ed iniziative previste a favore degli Anziani, ecc.)
- di promozione di attività socialmente utili (vigilanza alle scuole, dei giardini, ecc.).

Si intraprenderanno, inoltre, iniziative comuni e programmate insieme con i Centri stessi.

UTENTI

I Centri sono aperti a tutti i cittadini che intendono partecipare alle attività che sono promosse dai Centri medesimi, nel rispetto delle finalità individuate dal presente Progetto.

ALLEGATO 3

COMUNE DI BARI – CENTRI ANZIANI
http://www.comune.bari.it/comune/opencms/sito/Bari/dettaglio.jsp?cdFileName=/sito/Bari/common/index_100706_140608.xml

COMUNE DI BOLOGNA - CENTRI SOCIALI ANZIANI
http://urp.comune.bologna.it/WebCity/WebCity.nsf/0/94d38c0c7b9907ba41256a8b0028f92e?OpenDocument

COMUNE DI FIRENZE – CENTRI ED ASSOCIAZIONI ANZIANI
http://www.comune.firenze.it/servizi_pubblici/Anziani/Anziani.htm

PROVINCIA DI MILANO - CENTRI SOCIALI ANZIANI
http://temi.provincia.milano.it/serv_soc/Anzianinsieme/index.asp

REGGIO EMILIA – COORDINAMENTO PROVINCIALE CENTRI ANZIANI
http://www.coordinamentoprovincialecentrisociali.re.it/index.htm

COMUNE DI ROMA – CENTRI ANZIANI
http://www.spqrdipsociale.it/Anziani/centri_Anziani.asp

COMUNE DI TORINO – CENTRI DI INCONTRO
http://www.comune.torino.it/servizi/cultura/tempolibero04.htm#centridincontro

COMUNE DI VERONA – PROGETTO “ANZIANI PROTAGONISTI NEL QUARTIERE”
http://portale.comune.verona.it/bvsm/portal/ep/contentView.do?programId=10416&channelId=-9662&contentType=EDITORIAL&contentId=17240

Saper invecchiare significa
saper trovare un accordo decente
tra il tuo volto di vecchio
e il tuo cuore e cervello di giovane

Ojetti

Appunti sul tema
ANIMAZIONE E ANZIANI

Scheda di
Guido Contessa

A – ANIMAZIONE[1]

1- L'Animazione è una pratica sociale finalizzata alla scoperta dei bisogni reali e allo sviluppo di potenzialità dei soggetti
2- L'Animazione opera mediante tecniche ludico-ricreative e culturali
3- L'Animazione agisce in situazioni extra-scolastiche, extra-lavorative, extra-familiari (tempo libero)
4- L'Animazione può operare direttamente con l'utente o indirettamente per l'utente, col contesto in cui esso vive.

B – ANZIANI

5- Gli Anziani hanno più tempo libero di ogni altra categoria di soggetti
6- Tutte le ricerche dimostrano che l'espressività e l'integrazione sociale dell'anziano sono un efficace freno ai processi di senescenza
7- Gli Anziani vivono le seguenti principali problematiche:
  a- emarginazione, solitudine, isolamento
  b- perdita di utilità e significato sociale
  c- diminuzione dell'autonomia fisica e psicologica
  d- svalorizzazione della memoria e della storia personale
  e- difficoltà nell'espressività personale (sarcasmo sociale)

---

[1] Per approfondimenti sul tema dell'Animazione di G. Contessa per Arcipelago Edizioni:
- L'Animazione http://www.psicopolis.com/arcipelago/col2ani.htm
- L'Animatore http://www.psicopolis.com/arcipelago/eLan.htm
- Dall'età di Vulcano all'età della luce http://www.psicopolis.com/arcipelago/eVulc.htm

C - ANIMAZIONE CON GLI ANZIANI

8- L'Animazione con gli Anziani in fase di pre-pensionamento è un grande stimolo all'utilizzo attivo del futuro tempo libero
9- L'Animazione con gli Anziani post-pensionamento (autosufficienti e non) ha una notevole efficacia di prevenzione dei processi degenerativi
10- Poiché l'Animazione lavora sui bisogni e sulle potenzialità, in risposta alle problematiche del punto 7, essa può operare per:

- a- la socializzazione, l'integrazione, le relazioni
- b- la valorizzazione concreta delle competenze e delle capacità
- c- la stimolazione dell'autonomia fisica e psicologica
- d- la valorizzazione del passato e delle esperienze
- e- la stimolazione dell'espressività.

D - ELEMENTI DI METODOLOGIA

11- L'Animazione lavora CON e PER gli Anziani, non SU di essi
12- Gli Anziani sono PERSONE adulte (non bambini, non numeri), che hanno diritto alla libertà, alla dignità, al piacere
13- L'Animazione non fornisce servizi all'anziano, ma stimoli e occasioni perché esso sia protagonista del proprio tempo, rendendosi utile a sé e agli altri
14- L'Animatore agisce sul contesto dell'anziano: stimolando l'auto-aiuto, il volontariato, il territorio, la Casa di Riposo a fornire un "campo animativo"
15- I Centri per Anziani e le Case di Riposo vanno considerati come una base da cui uscire: la vera Animazione la fa la vita esterna, sul territorio.

Acquista cosa nella tua gioventù
che ristori il danno della tua vecchiezza.
E se tu intendi la vecchiezza
aver per suo cibo la sapienza,
adoprati in tal modo in gioventù
che a tal vecchiezza non manchi il nutrimento.

Leonardo da Vinci

CAPITOLO 2

ARZILLI VECCHIETTI IN RETE

Maria Vittoria Sardella

L'Italia è il paese più vecchio d'Europa e nella classifica mondiale gli italiani sono superati solo dai giapponesi. Nel nostro Paese (dati a gennaio 2006) ci sono 141 persone con più di 64 anni ogni 100 giovani con meno di 15 anni. E questo nonostante il costante afflusso di immigrati che fa innalzare il tasso di natalità.

Nella storia l'età avanzata è stata per lungo tempo considerata una risorsa (i vecchi portatori di saggezza), poi, in tempi più recenti, un problema (i vecchi come "peso" per le famiglie). Oggi anche questa immagine si sta modificando: la consistenza numerica delle persone over 65 ne fa un interlocutore importante per gli studiosi, i mass media, il mercato.

Probabilmente per questa ragione assistiamo ad un pullulare di pubblicazioni, articoli, libri, indagini che trattano del "pianeta Anziani". Molti contributi si occupano della sfera sanitaria/salutista, ad esempio quali controlli medici effettuare, quali diete seguire, di quali ausili e protesi dotarsi per rendere la vecchiaia "più sopportabile". Le trasmissioni televisive a carattere salutista non si contano più, tantissimi sedicenti esperti spiegano a qualsiasi ora cosa mangiare, come vivere, che ginnastica fare per invecchiare meglio.

Infine, il mercato comincia ad accorgersi che, mentre il target giovanile è in discesa, gli Anziani (o almeno una parte di essi) possono costituire una tipologia di consumatori molto interessante: coloro che sono in buona salute e hanno risorse adeguate ai loro bisogni sono più disposti ad utilizzarle per consumare che non per accumulare. I primi ad accorgersene sono stati i tour operator, che hanno individuato un target molto interessante perché ha molto tempo libero anche in periodi di bassa stagione: nascono così offerte di viaggi e vacanze su misura per la terza età (peraltro oggi un turista su quattro ha più di 65 anni); ma non sono stati i soli: moltissime banche e finanziarie offrono pacchetti progettati per gli Anziani, pagamenti rateali, prestiti sulla fiducia ecc.

Accanto a queste iniziative si sono anche estese e intensificate le attività non-market, promosse da enti locali, istituzioni, associazioni, in sintesi il cosiddetto "quarto settore", che vede gli Anziani ormai non più come utenti di attività di sostegno e

assistenza, ma come i veri protagonisti nella fornitura di tali attività.
Districarsi in questa selva di dati, informazioni, proposte è piuttosto difficoltoso, richiede tempo e fatica, capacità di consultazione e utilizzo delle fonti oltre ad una buona "dimestichezza" a navigare in rete. Dimestichezza che, al contrario, gli Anziani non sembrano avere. Il "generational divide" è in Italia ancora molto pronunciato: solo il 7% degli italiani tra i 65 e i 74 anni utilizza un PC e appena il 5% accede a Internet. Questi dati vanno, tuttavia, considerati nella giusta prospettiva: infatti, i primi PC sono comparsi in Italia all'inizio degli anni '80 e quindi l'attuale generazione anziana aveva più di 45 anni all'epoca. Non stupisce che queste tecnologie non siano diffuse, ma i fenomeni legati alla demografia mostrano una andamento temporale tipico: man mano che le generazioni si susseguono, invecchiando, si "portano dietro" le abitudini precedenti, oltre al fatto che qualcuno già anziano troverà l'occasione e la volontà per imparare ad utilizzare questa tecnologia. L'effetto combinato di questi fattori fa prevedere un ritmo di incremento vertiginoso: non è per nulla azzardato prevedere che tra 5-10 anni la percentuale di utenti Internet Anziani si assesterà tra il 30 e il 40%, per arrivare al 50-60% tra 15-20 anni. D'altra parte, più della metà della popolazione anziana che non utilizza Internet dichiara di volerlo fare, ma di non possedere le conoscenze necessarie. Di questo si sono rese conto molte organizzazioni che, come vedremo, propongono formazione sull'ICT proprio a soggetti Anziani.

Questo articolo si propone di "distillare" concetti e numeri utili a definire lo scenario degli Anziani in Italia, ma, soprattutto, intende fornire un prontuario ragionato dei siti Internet che parlano di Anziani e/o che a queste persone sono dedicati.

2.1- ANZIANITÀ O VECCHIAIA?

Prima di addentrarci in presentazioni e analisi di stime numeriche, proviamo a dare una definizione di anziano con l'aiuto di alcuni dizionari della lingua italiana.
La radice della parola "anziano" deriva dalla radice latina *ante* (prima) e sta ad indicare colui che viene prima, cioè chi è nato prima. Si tratta, dunque, almeno nell'etimologia, di un concetto relativo, secondo il quale una persona è anziana per qualcuno che è nato dopo di lui. Molto diversa è la radice del termine "vecchio" (vetulus – latino) che indicava esattamente una delle tre età della vita, quella che, secondo il famoso enigma della Sfinge, costringe a "camminare su tre gambe".

Non stupisce che, sul termine anziano, anche i maggiori dizionari mostrino un po' di confusione, oscillando tra definizioni che privilegiano il relativismo e altre che fissano una soglia di età (sia pure convenzionale). Qualche esempio:

De Mauro
Anziano = che, chi è di età avanzata

Devoto-Oli
Anziano = di età avanzata, attempato; convenzionalmente, in medicina e sociologia, soggetto di età superiore al sessantacinquesimo anno

Vocabolario italiano di www.sapere.it
anziano = che è avanti con gli anni sia in senso assoluto sia in relazione ad altre persone.

La variabile che accomuna le tre definizioni è "l'età avanzata" che non viene quantificata in numero di anni; solamente il Devoto-Oli riporta una decisione convenzionale per cui è considerata anziana una persona che ha superato i 65 anni.
Anche l'ISTAT definisce "popolazione anziana" la popolazione al di sopra dei 65 anni, contrapponendola alla fascia di età compresa tra i 15 ed i 64 anni che, invece, viene definita "popolazione attiva".

Quanto citato conferma il carattere relativo del termine anziano: l'età media nel nostro Paese si è allungata e, come vedremo nel dettaglio nel prossimo paragrafo, è destinata a crescere, per cui porre il crinale del passaggio dall'età adulta a quella anziana a 65 anni può avere un senso, appunto, convenzionale in questo momento storico e in Italia, sicuramente era invece una meta molto ambiziosa e quasi irraggiungibile in un passato nemmeno tanto remoto e, probabilmente sarà destinata ad essere ripensata in futuro.
Riportiamo, al proposito, una curiosità demografica: la durata della vita media di un italiano nel 1861 era di circa 30 anni, nei decenni successivi subisce un progressivo innalzamento passando dai 65 anni del 1951 ai 77 di oggi, e si prevede che, nel 2050, sarà di 87 anni[2] .
Questi dati suonano come una clamorosa conferma di quanto sosteneva l'illustre demografo Livi Bacci già alla fine degli anni ottanta, e cioè che tra la vecchiaia biologica e quella sociale si

[2] La vita media, o speranza di vita, si calcola facendo la media delle età alla morte di tutti i deceduti e misura quanto ci si può aspettare di vivere nascendo in un determinato anno. Per il dato al 2050 cfr Previsioni demografiche ISTAT.

nota un dislivello crescente: mentre in passato i due fenomeni erano pressoché coincidenti, attualmente si assiste ad un accorciamento della prima ed un allungamento della seconda.

È facilmente intuibile come l'eccessiva variabilità dell'universo–Anziani crei problemi soprattutto per la programmazione di servizi ed interventi. Studiosi di varie discipline, infatti, hanno elaborato delle riclassificazioni delle diverse tipologie di senilità, tenendo conto sia dell'età che degli aspetti che contribuiscono a determinare l'invecchiamento.
L'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) ha proposto la seguente classificazione:
- Soggetti in età media: 45-59 anni
- Anziani: 60-74 anni
- Vecchi: 75-90 anni
- Grandi Vecchi: oltre 90 anni

Nel mondo anglosassone vengono utilizzate le seguenti sottocategorie:
- pre-old (55-59 anni, i pre vecchi)
- young-old (65-70 anni, i giovani vecchi)
- middle-old (65-74 anni, i mezzo vecchi)
- old-old (oltre 75 anni, i vecchi-vecchi).

In Italia, in particolare da alcune ASL su indicazione dei gerontologi, viene adottata la seguente tripartizione:
- i "giovani-vecchi", di età dai 65 ai 74 anni
- i "veri vecchi", dai 75 agli 84 anni
- i "grandi vecchi", oltre gli 84 anni.

A proposito di definizioni riportiamo uno stralcio tratto dalla lezione magistrale dal tema: *De senectute* tenuta da Norberto Bobbio, all'età di 85 anni!, in occasione del conferimento, a Sassari, della Laurea in Scienze Politiche.
"La soglia della vecchiaia in questi ultimi anni si è spostata di circa un ventennio. … Oggi il sessantenne è vecchio solo in senso burocratico, perché è giunto all'età in cui generalmente ha diritto a una pensione. L'ottantenne, salvo eccezioni, era considerato un vecchio decrepito, di cui non valeva la pena occuparsi. Oggi, invece, la vecchiaia, non burocratica ma fisiologica, comincia quando ci si approssima agli ottanta, che è poi l'età media della vita, anche nel nostro paese, un po' meno per i maschi, un po' più per le donne. Lo spostamento è stato tale che il corso della vita umana, tradizionalmente diviso in tre età, ormai anche nelle opere sul tema dell'invecchiamento e nei documenti ufficiali, si è prolungato nella cosiddetta "quarta età". Nulla prova però la novità del fenomeno meglio che il

constatare la mancanza di una parola per designarlo: anche nei documenti ufficiali agli *agés* seguono i *très agés*. Chi vi parla è un non meglio definito *très agé*."[3]

Lo psichiatra Claude Olievenstein definisce la vecchiaia "un confronto iniquo tra il desiderio, i desideri, e la possibilità sempre più ridotta di soddisfarli, a causa dei tabù della società contemporanea o della condizione del corpo, oppure per paura di essere additati come incapaci"[4].

Quindi i problemi legati alla vecchiaia deriverebbero da una sorta di auto-censura che il soggetto si imporrebbe per paura del giudizio altrui: la paura di non essere più considerati belli, in forma, all'altezza delle situazioni che di volta in volta si presentano e quindi di essere rifiutati ed emarginati. "La definizione di vecchio deriva dagli altri, prima ancora che da se stessi."

Ma anche rimanendo aderenti alla definizione convenzionale, quella che sostiene che tutti i soggetti che hanno almeno 65 anni (ma alcuni arrivano a oltre 100!) rientrano nella categoria degli Anziani, occorre riconoscere che l'insieme che si ottiene appare piuttosto variegato sia come età che come situazione economico-sociale; comprende infatti sia persone che ancora lavorano e che accudiscono i nipoti sia individui non più autosufficienti dal punto di vista motorio o, peggio ancora, psichico; sia chi appena "sopravvive" con la pensione sociale sia chi ha un reddito da pensione migliore dello stipendio di un occupato; sia chi vive da solo sia chi in compagnia e chi è istituzionalizzato.
Di queste differenze occorre tener conto per esplorare il "pianeta Anziani".

2.2- QUANTI SONO E SARANNO

Il 1 gennaio 2006 gli Anziani (cioè cittadini di 65 anni e oltre) in Italia erano poco meno di 11.600.000, pari a quasi il 20% della popolazione totale; di questi oltre 3 milioni avevano almeno 80 anni e oltre 10 mila ne avevano più di 100.

---

[3] http://www.dirittoestoria.it/3/In-Memoriam/Norberto-Bobbio/Bobbio-De-senectute.htm
[4] http://www.dica33.it/argomenti/geriatria/tempo5.asp

Popolazione residente al 1 Gennaio 2006 per età e sesso - Italia[5]

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
0-14 anni	4.257.301	14,9	4.026.635	13,3	8.283.936	14,1
15-64	19.447.620	68,2	19.427.820	64,3	38.875.440	66,2
65 anni e più	**4.821.967**	**16,9**	**6.770.368**	**22,4**	**11.592.335**	**19,7**
Totale	28.526.888	100,0	30.224.823	100,0	58.751.711	100,0

Popolazione di oltre 64 anni residente al 1 Gennaio 2006 per età e sesso - Italia

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
65-79 anni	3.822.812	79,3	4.760.989	70,3	8.583.801	74,0
80-99	997.426	20,7	2.000.954	29,6	2.998.380	25,9
100 anni e più	1.729	0,04	8.425	0,12	10.154	0,09
Totale	4.821.967	100,0	6.770.368	100,0	11.592.335	100,0

Questi dati fanno sì che l'Italia sia definita un paese di Anziani e le previsioni non parlano di inversione di tendenza, per cui lo sarà sempre di più.

L'ISTAT, nel rapporto annuale 2005, ultimo disponibile su queste tematiche, denuncia un ulteriore incremento del grado di invecchiamento della popolazione: al 1° gennaio 2005 l'indice di vecchiaia è stato pari al 137,7% con un costante aumento rispetto agli anni precedenti: 135,9 % per il 2004, 133,8% per il 2003, 131,4% per il 2002 e 129,3% per il 2001.

Al Nord e a al Centro si invecchia più che al Sud: in particolare al Nord l'indice di vecchiaia è pari al 157,9% e al Centro al 160,%, mentre al Sud è del 106,%.
Le uniche regioni che ancora presentano un numero di giovani che supera quello degli Anziani sono la Campania (84,%) e la provincia autonoma di Bolzano (95,8%).

Inoltre in un futuro prossimo venturo, nel 2050, un italiano su tre sarà anziano: infatti, per ogni 100 giovani ci saranno 264 ultra-sessantacinquenni[6], di conseguenza la speranza di vita subirà un allungamento attestandosi a 83,6 anni per gli uomini e a 88,8 per le donne, e l'Italia conquisterà, nell'Unione Europea, la vetta della longevità.

---

[5] Elaborazioni su Fonte ISTAT 2007 www.istat.it
[6] Cfr. http://demo.istat.it/altridati/previsioni_naz/, http://demo.istat.it/altridati/previsioni_naz/note.pdf

2.3- INVECCHIARE HA I SUOI VANTAGGI

Come accennato in precedenza, nella nostra società l'immagine del vecchio, contrapposto al giovane, evoca decadimento, isolamento, solitudine, inutilità, perdita dei sogni e dei desideri. Ma questo tipo di "vecchio" risulta essere uno stereotipo, ormai un po' datato, alla luce delle numerose indagini empiriche condotte in questi anni. Ne citiamo una per tutte: "Rapporto 2006 sulla terza età" che il CENSIS ha redatto in collaborazione con il quotidiano "La Repubblica".[7]

Da questo studio emerge che:

- il 95% degli ultrasessantenni è autosufficiente, (85% di chi ha più di 80 anni)
- il 42% degli Anziani intervistati dichiara di avere molti amici (più di 6 amici) e il 33,3% di averne da 4 a 6
- quasi il 60% dichiara di avere relazioni anche con le altre generazioni
- il 71% degli intervistati è convinto che le persone che lo circondano abbiano fiducia in lui/lei
- alla domanda: "Come vi sentite?", gli intervistati hanno risposto, nell'ordine: "Mi sento utile agli altri" (78%); "Mi sento appagato per quello che ho fatto" (73%); "Mi sento libero di fare quello che desidero" (68%); "Aperto a nuovi incontri, conoscenze, amicizie" (57%); ed infine "impegnato e proiettato verso nuovi obiettivi e nuovi progetti" (37%). C'è anche chi si è dichiarato "stanco e con tanta voglia di riposare" (33%); "deluso perché si aspettava più riconoscenza dai familiari e dalla società per quello che ha fatto" (26%); "fragile, spesso indeciso sulle cose da fare" (19%) ma, come si vede, rappresentano una minoranza;
- oltre la metà degli intervistati ritiene utile impegnarsi in politica (oltre l'86% delle persone con 60 anni e più ha dichiarato che alle prossime elezioni politiche si sarebbe recato senz'altro a votare, e di questi il 72% aveva già maturato la propria decisione di voto).

Alla luce dei risultati riportati si può, quindi, dedurre che la vecchiaia non comporta solo limiti e carenze ma può essere considerata un'età in cui dedicarsi o approfondire aspetti della vita che, fino a quel momento, per necessità contingenti, erano stati relegati in secondo piano o, addirittura, accantonati. La sfida per trasformare la vecchiaia in "età splendente e ambita" potrebbe consistere nel riappropriarsi del proprio tempo, i cui

[7] Cfr http://www.censis.it/277/372/5732/5757/cover.ASP

ritmi non sono più scanditi dall'esterno come avviene durante l'età "produttiva", e riplasmarlo alla luce dei propri bisogni e desideri. È difficile immaginare una ricchezza più intensa: la possibilità di decidere come impiegare la giornata, pare essere l'origine del quadro, molto positivo, che l'indagine mette bene in evidenza. D'altra parte la possibilità di gestire la risorsa principale a disposizione dell'uomo, il tempo, è ormai affiorata alla coscienza delle età avanzate, fino a spingerle a farne l'uso più ricco e liberale che si possa immaginare: donarlo. Infatti il tempo è un bene prezioso che può essere donato, comportamento già adottato da tanti Anziani impegnati come volontari nei confronti del prossimo, sia esso sconosciuto o familiare.
Da una rilevazione dell'ISTAT sul volontariato in Italia emerge che il 36 dei volontari ha oltre 54 anni (il 13% ha oltre 64 anni) e questa attività viene svolta principalmente a favore di altri Anziani o di ammalati, cioè di persone sconosciute[8].
Non si può trascurare il volontariato domestico: i nonni in Italia sono 11 milioni (7 milioni ha più di 65 anni) e 1 su 3, principalmente nonne, si occupa dei nipoti (il 36% degli Anziani intervistati dal CENSIS nel 2006 ha dichiarato di occuparsi direttamente dei nipoti). A loro vengono affidati i bambini principalmente per motivi di fiducia (50%), marginali risultano la comodità (22%), la convenienza economica e la mancanza di alternative (entrambi i motivi 8%).

Ma come trascorrono il proprio tempo gli Anziani?
È nuovamente il CENSIS a rispondere a questa domanda mediante l'Indagine "Il tempo della terza età".[9]

L'uso del tempo degli Anziani (val. %, tempo medio in ore e minuti):

Attività	*%*	*Tempo dedicato in media*
Sonno notturno	100,0	6h 19'
Alimentazione (colazione, pranzo, cena)	100,0	1h 42'
Cura della persona	100,0	59'
Televisione	96,0	2h 44'
Lettura quotidiani, libri	92,3	1h 22'

[8] Cfr. http://www.istat.it/dati/catalogo/20060112_00/inf_05_27_le_organizzazioni_di_volontariato_in_Italia_2001.pdf
[9] Cfr. http://www.censis.it/files/Ricerche/2007/il_tempo_della_terza_et_.pdf

Attività	*%*	*Tempo dedicato in media*
Spesa	91,8	1h 04′
Passeggiate	91,3	1h 15′
Telefonate	90,0	55′
Incontri con gli amici	87,5	1h 25′
Hobbies, passatempo	86,0	1h 27′
Ascoltare la radio	83,3	1h 18′
Visita in Chiesa, preghiera	79,4	43′
Riflessione, meditazione	77,6	47′
Attività per figli/nipoti	62,7	1h 57′
Faccende domestiche	62,2	2h 15′
Disbrigo pratiche burocratiche	40,6	56′
Riposini quotidiani	38,7	1h 09′
Connessione a internet	20,9	1h 18′

Fonte: indagine CENSIS–Salute La Repubblica, 2007

La giornata tipo degli Anziani, se si escludono occupazioni fisiologico–organizzative quali sonno e riposo, alimentazione, cura della persona e della casa e spesa, trascorre non solo guardando la televisione, occupazione alla quale sono dedicate meno di 3 ore al giorno, ma curando i propri hobbies, incontrando gli amici, leggendo, passeggiando, riflettendo e… navigando su Internet.

Giuseppe Roma, direttore CENSIS, in occasione della presentazione del Rapporto, ha così commentato questo risultato: "Ben un quinto degli Anziani utilizza quotidianamente Internet per più di un'ora, dimostrando come il reticolo delle relazioni virtuali e l'informazione on line abbiano rotto le resistenze dei più refrattari verso le tecnologie digitali"[10].

Paradossalmente, di fronte a questo quadro così vitale e ricco di interessi, le uniche cose a sembrare veramente "vecchie" (anzi preistoriche) sono i tradizionali modelli di interpretazione della terza età, sia quelli più retrivi (i vecchi sono improduttivi e vanno messi in ospizio) sia quelli più "progressisti" (i vecchi sono portatori di saggezza ed esperienza e vanno rispettati), tutti superati da una voglia e da una capacità di governo della propria vita che non ha nemmeno bisogno di confutare questi modelli arretrati, semplicemente li ignora e li rende obsoleti con i comportamenti agiti.

[10] Cfr. http://www.repubblica.it/2007/04/sezioni/cronaca/Anziani-tempo-libero/Anziani-tempo-libero/Anziani-tempo-libero.html

2.4- NUOVE TECNOLOGIE PER UTENTI "VECCHI"

Il rapporto tra gli Anziani e le nuove tecnologie pare sempre più stretto anche se ancora conflittuale e ambivalente.
Dall'indagine "Multiscopo" condotta dall'ISTAT nel 2006[11] emerge che le famiglie costituite di soli Anziani hanno una dotazione di beni tecnologici ancora limitata, fatta eccezione per quelli più tradizionali tipo televisione (posseduta dal 94% degli Anziani) e videoregistratore (27%): il 5% di esse possiede il personal computer e il 3% ha l'accesso ad Internet, mentre aumenta notevolmente il possesso del cellulare, che passa dal 4% del 1997 al 41% del 2006.
La dinamica di alcune tendenze è assai eloquente: in appena 3 anni (dal 2003 al 2006) la percentuale di persone tra i 65 e i 75 anni che utilizza un PC passa dal 4 al 7% e quella di chi ha accesso a Internet dal 3 al 5%. È chiaro l'effetto del progressivo succedersi delle generazioni che via via arrivano alla soglia dell'età avanzata con un bagaglio di conoscenze tecnologiche superiore, unitamente alla volontà di apprendimento di una certa fascia di Anziani, che vede nell'aggiornamento tecnologico un modo utile di impiegare il tempo di cui si sono "riappropriati".
Ciò è ulteriormente confermato dal fatto che in realtà la percentuale di utilizzatori di Internet aumenta se si restringe la fascia di età degli Anziani.
L'indagine "*La vecchiaia può attendere*"[12], condotta dall'Istituto di Ricerche sulla Popolazione (IRP) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) su un campione di Anziani tra i 60 e i 74 anni, nonostante risalga al 2001, riporta valori più elevati riguardo all'utilizzo del web. Ecco in sintesi:

- il 15% degli intervistati possiede un computer (20% se a rispondere all'intervista era un uomo);
- il 6% ha un abbonamento ad Internet, valore che sale al 9% se l'intervistato aveva tra i 60 e i 64 anni
- gli Anziani laureati accedono ad Internet in percentuale sensibilmente maggiore: 31% uomini e 26% donne
- l'11% degli intervistati vorrebbe imparare ad usare il PC, soprattutto per motivi non legati al lavoro.

Gli impedimenti maggiori all'utilizzo del PC e del WEB sono di carattere tecnico ed economico ma soprattutto di alfabetizzazione degli strumenti informatici: ricordiamo che

[11] Cfr. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20061218_01/testointegrale.pdf
[12] Cfr. http://www.irpps.cnr.it/sito/download/Anziani_01.pdf

secondo l'indagine ISTAT ben il 51% degli ultra sessantacinquenni non utilizza Internet per mancanza di formazione.
Una tale situazione, in presenza di adeguate occasioni di aggiornamento e di formazione dedicate alla fascia anziana, fa prevedere con un ottimo margine di sicurezza un'espansione nell'utilizzo della rete da parte della popolazione di età avanzata che potrebbe diventare "esplosivo", così come è già avvenuto per il turismo della terza età.

2.5- PERCHÈ USARE LA RETE

Ma perché gli Anziani dovrebbero usare Internet?
Abbiamo trovato risposte interessanti a questo quesito proprio in rete, su *Intrage*, *le nuove età* http://www.intrage.it/ che, a buon diritto, si definisce il "primo portale over Anta che ti guida in rete".

Ecco riportate le principali argomentazioni[13]:

- il web ha il merito di creare una "nuova alleanza tra le età":."non è l'anziano che insegna ai giovani come si usano certi aratri o certe trebbiatrici, ma è il giovane o il bambino che spiega al padre o al nonno come si usano le nuove tecnologie";
- gli Anziani trovano nel web un nuovo luogo di socializzazione: internet apre loro nuovi orizzonti di interazione e si configura come un fondamentale antidoto alla solitudine. Si pensi alle chat e ai forum e, in generale, alle sempre più numerose comunità che si fanno strada nella rete: in esse nascono e si intrecciano nuovi rapporti, rapporti tra persone lontane e soprattutto rapporti tra persone che in molti casi hanno un'età molto diversa. In questo modo Internet consente, ancora una volta, un nuovo dialogo tra le generazioni abbattendo le barriere comunicative legate all'età e configurandosi sempre più come terreno ideale di un nuovo gioco, il "gioco della non–età";
- Internet, si direbbe, fa bene alla salute. E gli Anziani ne sono entusiasti. La conferma arriva da una ricerca realizzata dall'Università Milano–Bicocca su un campione rappresentativo degli ottomila ultrasessantenni partecipanti al corso di alfabetizzazione informatica realizzato a Milano dall'Associazione Interessi Metropolitani. Lo studio fotografa un ultrasessantenne curioso ed entusiasta di aver trovato

[13] Cfr.Enrico Luciani in http://www.cambuse.intrage.it/digital_divide/perche_usare_rete.shtml

finalmente un antidoto alla solitudine. "Oltre il 60% degli intervistati – riferisce il responsabile della ricerca, il sociologo Guido Martinetti – ritiene di aver migliorato la propria vita: si tratta di persone che, avendo molto tempo a disposizione, preferiscono arricchirsi e usare le straordinarie opportunità offerte dalla tecnologia invece di subire passivamente i messaggi televisivi, appropriandosi di nuove conoscenze, facendo amicizie, o anche solo appagando delle curiosità";

- uno studio condotto dal Centro Italiano Sviluppo Psicologia di Roma ha così sintetizzato i vantaggi per la terza età derivanti dall'uso di internet:
  - il web stimola funzioni cognitive quali percezione, attenzione, tempi di reazione, memoria e ragionamento combattendo il decadimento dell'efficienza psichica globale;
  - il web mantiene attiva la curiosità intellettuale dell'anziano;
  - il web permette agli ultrasessantenni di restare al passo con l'avanzare della società, conservando una maggiore autonomia;
  - tramite le chat e le altre attività di telecomunicazione, il web può aumentare i contatti sociali e assicurare informazioni fresche; si possono formare nuove amicizie, creare relazioni, contattare i membri della famiglia. Per i pensionati vengono alla ribalta opportunità di condividere le loro conoscenze e abilità con altri, nonché nuove opportunità lavorative;
  - come dimostrano gli studi condotti presso l'Università dell'Oklahoma (Seniornet.org), attraverso forum on-line è possibile realizzare e mantenere relazioni di aiuto e sostegno per gli individui che hanno una rete di relazioni sociali limitate a causa di perdita di mobilità o per altri fattori. Le relazioni on-line possono essere un sostituto adeguato o un importante arricchimento delle relazioni faccia a faccia;
  - benché non necessariamente le relazioni on-line vengano usate per risolvere problemi, è invece significativo l'apporto che danno nella gestione dello stress e nel migliorare l'umore.

2.6- COME IMPARARE A NAVIGARE

Proprio per la diffusione crescente che sta avendo il PC tra gli Anziani, sono state promosse negli ultimi anni una serie di iniziative di formazione/addestramento all'uso del computer e di Internet dedicate a studenti con "capelli d'argento".
Per ribadire l'importanza che l'uso del computer può rivestire per creare una "nuova alleanza tra le età", presentiamo alcuni progetti che vedono giovani e Anziani ricoprire, ribaltandolo, il ruolo di docente/discente.

- **Il progetto @bCep**[14]

Questo progetto è stato ideato, nel 2000, dal Consorzio Sportivo Pianacci di Genova, con la collaborazione dell'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune, alcune Scuole Superiori e una Biblioteca del capoluogo ligure, e viene ciclicamente riproposto.

Esso si propone, tra gli altri, l'obiettivo di "creare un sistema di relazioni intergenerazionali che passino *competenze* utili a tutti"; infatti i destinatari diretti del progetto sono le persone anziane che intendono avvicinarsi allo strumento di Internet ma, al contempo, i destinatari "indiretti" sono gli stessi ragazzi coinvolti nelle attività formative.
È organizzato in 24 "moduli formativi", ciascuno di 4 ore, per una durata complessiva di 96 ore nell'arco di 9 mesi. Il rapporto tra giovane/docente e anziano/discente è di 1 a 1.
I contenuti spaziano dall'accensione del computer, all'utilizzo di programmi di videoscrittura, dall'approccio alla navigazione a esempi di shopping e/o pagamenti on line.

- **Nonni su Internet**[15]

Il progetto è riservato agli iscritti dei Centri Sociali Anziani del Comune di Roma ed è promosso del Consorzio Gioventù Digitale.

Obiettivo principale è l'alfabetizzazione informatica degli Anziani ad opera dei giovani studenti delle scuole dello stesso territorio, ma anche in questo caso la valenza formativa dell'iniziativa è duplice: gli Anziani possono apprendere il linguaggio della nuova generazione proprio dai suoi protagonisti e, al contempo, i ragazzi vengono in diretto contatto con la realtà della terza/quarta età. Il Corso ha una durata di circa 3 mesi con lezioni di circa 2 ore a cadenza settimanale. Simili i

---

[14] http://www.pianacci.it/abcep_2005.htm
[15] http://www.gioventudigitale.net/it/progetti/p_nonni_su_internet2.asp

contenuti: dalla videoscrittura all'utilizzo dello scanner, da Internet alla posta elettronica.

- **Non è m@i troppo tardi**[16]

Il terzo e ultimo progetto presentato è diverso dai precedenti, perché docenti non sono i giovani ma la TV (Rai Educational) che, come già successo negli anni sessanta, si propone di combattere l'analfabetismo.

Si tratta della trasmissione *Non è m@i troppo tardi* che ha mantenuto lo stesso titolo dello storico programma del Maestro Manzi, modernizzato però tramite la sostituzione della a con @, simbolo del WEB. I curatori hanno pensato di mantenere questo titolo perché, come ha affermato Minoli, Direttore di Rai Educational, "l'incapacità di usare internet è l'analfabetismo del 2000".

Obiettivo della trasmissione, che è stata varata nel 2004 e ha visto tre edizioni, è, infatti, fornire agli Anziani e alle casalinghe le conoscenze necessarie per servirsi del computer e di Internet e fare capire quali sono i vantaggi che l'utilizzo di questi mezzi può portare nella vita di tutti i giorni come, ad esempio, i pagamenti e le richieste di informazioni, talvolta problematiche per persone non più giovani.

Le lezioni sono tenute da una *tutor* che utilizza un linguaggio chiaro e comprensibile anche per chi non ha alcuna dimestichezza con l'informatica. Gli argomenti trattati variano dal funzionamento di programmi del pacchetto Office all'utilizzo della posta elettronica, nonché delle risorse e dei servizi offerti da Internet (con particolare attenzione a determinati siti, come quello del Comune di appartenenza, dell'INPS, delle Ferrovie dello Stato, della banca e simili).

I protagonisti di queste iniziative si dichiarano entusiasti perché hanno scoperto un mezzo che facilita le relazioni, fa tenere i contatti con i parenti lontani, combatte la solitudine e aumenta le occasioni di divertimento e di incontro non solo virtuale.

2.7- I SITI PER LA TERZA ETÀ

Per comodità di consultazione presentiamo l'elenco dei portali dedicati agli Anziani suddiviso in tre categorie: siti che si rivolgono direttamente all'utente, siti indirizzati soprattutto agli "addetti ai lavori" e siti con sezioni per entrambi. Sono stati selezionati solo quelli in lingua italiana che contengono

---

[16] http://www.maitardi.rai.it/index.asp

informazioni a carattere nazionale, per ognuno è presente l'indirizzo e una sintesi del contenuto.

Siti per utenti

Link	Contenuto
http://www.Anziani.it/	Tratta temi quali salute, cultura, tempo libero e soldi. Chat e forum per utenti registrati.
http://www.guidanonnisereni.it/	Il portale degli Anziani "Ci rivolgiamo a tutti gli Anziani che si smarriscono in rete". Con temi dei portali maggiormente richiesti dai navigatori Anziani, chat e forum.
http://www.intrage.it/	il primo portale italiano overAnta che ti guida in rete. Informazione, intrattenimento, giochi on line, viaggi, sondaggi, l'anima gemella, sessualità e terza età: queste sono solo alcune delle rubriche contenute nel portale.
http://www.santegidio.org/it/Anziani/net/Anziani/index.htm	Portale della Comunità di Sant'Egidio con indicazioni di servizi utili non soltanto per gli Anziani ma anche per le famiglie. Dall'aiuto per restare a casa, agli istituti, alle iniziative più varie per non sentirsi soli.
http://www.terzaeta.com/Default.htm	Informazioni a tutto campo: dall'assistenza sanitaria a quella pensionistica. Elenchi di servizi culturali, di svago, socio-sanitari e di professionisti. Vari esperti (medici, psicologi, avvocati) rispondono on line. Presente un settore *svago* che contiene giochi, barzellette, ricette di cucina, indicazioni di viaggio. All'interno del sito una Community, un forum e una chat. C'è anche la possibilità di acquistare on line prodotti per facilitare l'uso del computer.

Siti per operatori

Link	Contenuto
http://www.ageingsociety.com/	Sito dell'Ageing Society – Osservatorio Terza Età. Producono un articolato Rapporto Nazionale sulla condizione e il pensiero degli Anziani che distribuiscono a pagamento.
http://www.animAnziani.it	Dedicato a volontari, parenti, operatori sociali che si occupano dell'Animazione e dell'educazione per Anziani. Si trovano suggerimenti teorici e pratici e anche un forum in cui scambiare esperienze, problemi e soluzioni
http://www.assistenzAnziani.it/finmark_portale/	Assistenza Anziani: rivista dedicata all'assistenza in struttura e a domicilio. Nella sezione *links utili* un elenco di links a siti sugli Anziani.
http://www.centromaderna.com/	Sito del Centro Maderna: documentazione, formazione e ricerca sulla condizione anziana. Ricco di news, indicazioni su corsi e convegni, banca dati bibliografica e legislativa.
http://www.centrorubbi.it	Sito del Centro Rubbi di Bologna, promuove la conoscenza relativa alle esperienze di gestione di servizi per Anziani e propone iniziative di formazione ed aggiornamento per il personale socio-assistenziale e sanitario che già opera nei servizi.
http://www.geragogia.net/generale/solitudine.html	Sito teorico: contiene approfondimenti di gerontologia e geriatria con particolare riferimento alla *geragogia* che "si propone d'insegnare agli operatori geriatrici una maggiore attenzione alla personalità del paziente anziano, alla sua condizione individuale, alle caratteristiche individuali del suo invecchiamento".
http://www.guidagenitori.it/guidagenitori/	In questo sito per genitori, nel settore famiglia, un'intera sezione dedicata ai nonni.

Link	Contenuto
http://www.socialinfo.it/default.asp	"Orientarsi nel mondo del sociale". Sito ricco di informazioni su eventi, strutture, convegni, pubblicazioni con ricca e aggiornata sezione News

Siti "misti" con alcune sezioni dedicate agli utenti diretti e altre agli operatori

Link	Contenuto
http://www.aging.it/index.html	a cura della Cattedra di gerontologia Università Chieti, pieno di aneddoti, informazioni e links non solo (quasi per niente) di carattere sanitario.
http://www.anzianoinforma.com/	Sito dedicato alla terza e quarta età, in particolare alle "persone in età avanzata" che intendono fare attività fisica e agli operatori che vogliono approfondire il proprio bagaglio relativo al tema terza età.
http://www.auser.it/index.htm	Sito dell'Auser, associazione di volontariato e di promozione sociale, "tesa a valorizzare gli Anziani e a far crescere il loro ruolo attivo nella società".
http://www.informAnziani.it/	Sportello virtuale con informazioni su servizi, corsi, opportunità, delibere di impiego che riguardano gli Anziani.
http://www.premiononni.it/homepage.htm	Il portale del cittadino della terza età. Contiene informazioni su previdenza, prevenzione, turismo.

La giovinezza è felice
perché ha la capacità di vedere la bellezza.
Chiunque sia in grado di mantenere
la capacità di vedere la bellezza
non diventerà mai vecchio.

Franz Kafka

CAPITOLO 3

LA FORMAZIONE DEGLI ANIMATORI PER CASE PER ANZIANI

Margherita Sberna

Cercare di definire la professione dell'animatore è diventata da qualche anno a questa parte una questione piuttosto controversa. Persino l'ISFOL, organismo interno al Ministero del Lavoro che ha fra i suoi compiti quello di indicare i profili professionali, elenca almeno quattro figure con competenze simili: animatore di comunità, animatore sociale, animatore turistico, operatore di strada e nel sito web dell'Istituto – http://www.isfol.it/ – si possono leggere descrizioni diverse della stessa professione.
Se poi ci si avventura in una ricerca dettagliata su come si incontra l'Animatore nella realtà del mercato del lavoro italiano, si hanno ulteriori sorprese destinate ad aumentare se il territorio si espande all'Europa intera.
Di conseguenza l'iter formativo è vario ed affidato alla responsabilità individuale e alle esigenze concrete espresse dal mercato del lavoro rappresentato da chi ricerca un operatore in grado di svolgere precisi ed identificati compiti e mansioni.
Così da un lato c'è una sorta di formazione sul campo, derivante dall'esperienza individuale, dall'imitazione di un modello, da un processo fatto di prove ed errori, e dall'altro un iter d'aula che però non è standardizzato, né uguale per tutti. Ci sono perciò corsi di pochi e brevi incontri o percorsi variegati e complessi che possono raggiungere anche le 1.000 ore di attività didattica, a cui si deve aggiungere il tirocinio accanto ad animatori già operanti sul territorio. Fra questi due estremi ci sono proposte che variano per numero di ore, tipo di insegnamenti, impostazione didattica, "specializzazione" in rapporto all'utenza, ecc.
Dunque di tutto un po'.
Inoltre da qualche anno parlare di Animazione e in particolare di Animatore in CdR (Casa di Riposo)/RSA (Residenza Sanitaria Assistenziale) è contrario alle scelte e alle tendenze per il futuro delle Istituzioni pubbliche. Ma questa figura professionale ha una sua ragione di essere ed è determinante per la qualità della vita degli Anziani ospitati in tali strutture.

Da un certo punto di vista questa situazione non è così catastrofica come sembrerebbe perché lascia liberi di scegliere

ed anche di adeguare il profilo – e la relativa preparazione – all'effettivo utilizzo dell'animatore. Alcuni infatti sono occupati come volontari negli Oratori; altri lavorano nei soggiorni estivi residenziali per minori (le vecchie "colonie"), magari per meno di un mese in tutta la loro vita; oppure organizzano feste ed eventi per i coetanei. E così via. A tutti costoro non sarebbe proporzionato proporre un'attività formativa impegnativa. Chi invece vuole lavorare nel campo dell'Animazione come professionista[17] ha bisogno di un percorso sistematico, che tenga conto di ciò che viene considerato il contenuto essenziale del profilo dell'animatore, e che prepari ai compiti, alle funzioni che gli sono assegnati. Senza orpelli in eccesso: solo gli insegnamenti strettamente collegati alla professione, evitando quelli che possono far parte del patrimonio dell'istruzione precedente, come per esempio la conoscenza dell'inglese (si possono dare per scontati semplicemente chiedendo come pre-requisito un diploma di Scuola Media Superiore); o di professioni limitrofe, per esempio la sociologia, disciplina sicuramente importante ma non irrinunciabile fra gli apprendimenti dell'animatore. Come per altre professioni, la formazione di base è in sostanza la stessa, indipendentemente da altre variabili che sono già considerate o scartate nella definizione iniziale del profilo. Ma a volte, per rispondere ad esigenze concrete, nascono nuovi campi di applicazione che sono anomali rispetto al contesto primitivo.
L'introduzione dell'Animazione nelle CdR prima, ed ora il suo mantenimento nelle RSA, rientra in questa categoria. Se è vero che ci sono motivi validi che fanno ritenere utile questa disciplina in tali contesti, è anche vero che l'Animazione dovrebbe agire con utenti "normali" e non in situazioni di disagio; nel tempo libero per un periodo determinato e non a tempo continuato; con strumenti ludico/culturali e non educativo/pedagogici; attraverso l'esperienza attiva e non con utenti-spettatori; con il lavoro di gruppo e non con singoli individui.
Questo rende necessario un aggiustamento dell'iter formativo nell'ottica di integrarlo con gli insegnamenti utili al particolare contesto di intervento.
Dunque a che cosa deve essere preparato un animatore che vuole esercitare la sua professione con gli Anziani che vivono in CdR/RSA?
Per rispondere a questa domanda occorre osservare la realtà e considerare i nuovi problemi che il professionista deve

---

[17] Per approfondire vedi di G. Contessa "L'ANIMATORE fra le cantine e il web" MI, 2003, Edizioni Arcipelago
http://www.psicopolis.com/arcipelago/col2ani.htm

affrontare per rispondere ai bisogni di quegli specifici utenti ed essere fedele ai principi della sua professione.

3.1- ANALISI DELLA SITUAZIONE

3.1.1- BISOGNI & PROBLEMI DEGLI UTENTI

Il Pianeta Anziani pare avere note caratteristiche e tendenze evolutive simili a qualsiasi latitudine. Esse costituiscono elemento significativo per la focalizzazione sia del profilo dell'animatore necessario in CdR, sia per la sua formazione specifica.
La prima variabile che si evidenzia riguarda i criteri di ammissione degli ospiti alle strutture: di solito i primi dati considerati sono la territorialità ed il grado di autosufficienza. Molto schematicamente, l'Italia che invecchia si divide in due parti: da un lato gli Anziani in salute o con acciacchi non limitanti, in grado di continuare a vivere nella propria casa, magari con l'aiuto di una badante; dall'altro le persone meno fortunate, che hanno bisogno di assistenza che la famiglia non è in grado di assicurare e che spesso non hanno neppure le risorse economiche per permettersi supporti vari. Questi ultimi sono gli ospiti privilegiati delle Case di Riposo (CdR) che in questi anni sono diventate Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA). Accanto a queste, che sono le principali, ci sono altre due categorie: gli Anziani poveri, che non sono in grado di condurre un'esistenza autonoma, e le persone con particolari situazioni – per esempio ex ospiti degli Ospedali Psichiatrici senza famiglia o non gestibili dai parenti e ormai privi, dopo la Legge 180, di strutture residenziali permanenti in grado di ospitarli. Anche loro sono potenziali utenti.
Così le RSA hanno ospiti con diverse esigenze e possibilità che diventano situazioni problematiche in rapporto alle dimensioni dell'edificio ed alla proporzione fra autonomi e non.
Da un esame del rapporto fra struttura immobiliare e necessità derivanti dalla situazione degli ospiti-utenti, si evidenzia per esempio l'esigenza di un ampliamento degli spazi comuni come sale di ritrovo, soggiorni, sale TV, sale di lettura, ecc. Il servizio offerto, indicato esplicitamente dagli ospiti come principale motivo dell'ingresso in CdR/RSA, è il carattere alberghiero, con servizi vari e con garanzia di un'assistenza sanitaria rispondente alle diverse necessità. Ma ormai l'ambiente ha più l'aspetto di un reparto ospedaliero per lungodegenti che di un albergo (nei casi più ricchi) o di un pensionato (nelle situazioni più modeste).
Inoltre le occasioni ludico-ricreative si scontrano con problemi logistici e di organico, oltre che con le priorità sanitarie,

soprattutto nelle grandi strutture, mentre le piccole, disseminate in tutti i Comuni della Penisola, rimangono più "a misura d'uomo". L'alto numero degli ospiti costretti a letto, e dunque non trasportabili, e di quelli in sedie a rotelle, che richiedono comunque un aiuto per il trasferimento nei luoghi di ritrovo, rendono difficile e molto dispendioso l'intervento animativo.
In questa situazione, ciò che ha più importanza sono la salute ed il benessere fisico dell'anziano. Pare avere scarsa importanza l'aspetto psicologico del benessere che la stessa definizione dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) considera essenziale.
Questa "filosofia" è funzionale al risparmio delle energie di tutti gli addetti delle CdR/RSA e consente il mantenimento dello "status quo": quindi non servono spazi collettivi particolari e certo la televisione coi suoi programmi può offrire occasioni di divertimento di uguale valore di quelle degli animatori! Se poi ascoltiamo la voce degli Anziani, essi stessi confermano che il passatempo più frequente nel loro "tempo libero" è offerto dalla TV.
Anche la musica è funzionale al contesto. Spesso più per gli operatori che per gli ospiti. Infatti ogni "reparto" ha un luogo destinato agli ospiti in sedia a rotelle, spesso affetti anche da altri problemi, che trascorrono le ore frequentemente senza alcuno scambio o comunicazione fra loro, mantenendo un silenzio imbarazzante e pesante soprattutto per il personale. Così la musica "riempie" un vuoto, senza avere alcun senso per gli ospiti.
Può stupire, ma la mancanza di desideri è una situazione comune fra le persone istituzionalizzate che sono spesso apatiche e passive: in pratica non c'è quasi differenza fra le attività che gli Anziani svolgono durante la loro giornata e quelle che vorrebbero svolgere.
Il problema può essere considerato secondo più punti di vista: da un lato l'assenza di stimoli, dall'altro la mancanza di una necessità concreta. "I compiti vitali sono anche strettamente connessi alle richieste del contesto di vita; cambia dunque la prospettiva dell'essere esonerati da compiti e responsabilità, dell'essere passivizzati in un progressivo isolamento che non richiede sforzi e impegni."[18]
D'altra parte, chi sta bene ed è autonomo può sentirsi trascurato ed anche inutile in un luogo dove il personale, spesso sotto organico, ha come priorità la cura di chi è malato o sofferente.

---

[18] F. Dell'Orto Garzonio – P. Taccani "Conoscere la vecchiaia", NIS '90, pag. 18

Gli Anziani in CdR hanno in più altri due problemi. Il primo deriva dal distacco, a volte completo, dall'esterno sia inteso come persone fisiche - parenti, amici, conoscenti – sia nel significato più ampio del "mondo" nel suo complesso. In altre parole, c'è un atteggiamento che parrebbe irrazionale e illogico se non fosse spiegabile dal punto di vista psicologico: chi entra in una CdR/RSA lo fa spesso più o meno consapevolmente per garantirsi una sopravvivenza fisica concreta, ma appena raggiunge questa situazione di sicurezza "vegeta", rendendo così vuota e senza senso quell'esistenza che gli pareva tanto preziosa. La depressione colpisce non solo i sofferenti e gli ammalati, ma anche le persone sane che per qualche motivo sono state costrette ad abbandonare la loro abitazione.
Il fenomeno è frequente soprattutto nelle grandi strutture, in cui la spersonalizzazione e la rigidezza delle regole e dei ruoli impediscono la ricerca di soluzioni alternative. Va detto che alcune procedure sono richieste dalle Leggi Regionali che in qualche caso paiono un po' ossessive. Ma questo si potrebbe dire di molte norme che riguardano per esempio i prodotti alimentari.
Il secondo problema riguarda la solitudine, la mancanza di affetti, l'inesistenza di relazioni interpersonali. E anche in questo caso la cosa parrebbe buffa se non fosse tragica. In una stessa CdR vivono per anni decine di persone che spesso non si conoscono, fin al punto di non sapere i loro nomi, oppure che, pur conoscendosi, si incontrano solo in particolari occasioni: per il compleanno dell'ospite centenario, per la festa di Natale, per un concerto. Per questo esse si sentono così "sole", come se fossero in un eremo o in un deserto, perché non riescono a entrare in contatto fra loro e a sviluppare relazioni interpersonali soddisfacenti.
Va detto che invece la famiglia ed i parenti in genere non abbandonano chi sta in RSA, salvo in casi sfortunati e che di solito finiscono sui giornali. Ma non convivono e anche se visitano quotidianamente il congiunto non ne condividono la quotidianità.
Infine, ma non certo di minore importanza, c'è il problema dei rapporti con gli operatori coinvolti nel servizio per gli Anziani: infermieri, fisioterapisti, medici, religiose, personale di servizio, dirigenti e responsabili a livelli diversi, Consiglio di Amministrazione. In alcuni casi spazi, competenze e ruoli sono ben definiti; in altri – come per l'animatore – la situazione è più discrezionale e dunque più fluida. Capita che l'anziano non si senta completamente libero nei loro confronti e tema, se esprimesse apertamente il suo pensiero, conseguenze spiacevoli che potrebbero peggiorare una vita già povera.

3.1.2- DIFFICOLTÀ DEL RUOLO DELL'ANIMATORE

Per definizione l'animatore opera nel tempo libero dell'utente, e quindi – almeno teoricamente – si occupa di una porzione abbastanza piccola della sua vita. In un'istituzione come la CdR – che potremmo quasi definire totale -, questo tempo si dilata fino a diventare praticamente tutta la giornata. Dunque la progettazione delle diverse attività e degli interventi è un momento particolarmente delicato e determinante perché deve evitare di cadere nella monotonia e nella ripetitività, e insieme deve considerare la situazione oggettiva degli utenti. Se è vero che essi vanno stimolati, è altrettanto vero che porli in una situazione che richieda loro troppi sforzi rispetto alle loro normali abitudini significa disincentivare qualsiasi loro interesse e partecipazione.

In più attraverso la progettazione va considerata anche l'organizzazione della struttura nel suo complesso: a che ora si svegliano gli ospiti, quando mangiano, come sono organizzate le attività sanitarie e di riabilitazione per i malati e per i non-autosufficienti, e così via.

Poiché l'animatore ha il compito e il dovere di aiutare i suoi utenti a migliorare la qualità della vita che conducono, ne consegue che ha anche funzioni di cambiamento che in una struttura come la CdR possono concretizzarsi in interventi di modificazione dell'organizzazione giornaliera, degli spazi, dei tempi di vita degli ospiti, delle attività proposte.

In una situazione così complessa la progettazione dovrebbe essere utilizzata anche per realizzare una pianificazione di lungo periodo che preveda vari tipi di intervento fra loro connessi e congruenti, che attraverso il raggiungimento di una serie di obiettivi portino alla realizzazione di finalità più ampie. Magari non riducendo al susseguirsi delle stagioni, o ai compleanni degli ospiti, o al Natale, gli argomenti intorno ai quali imperniare le proposte.

Per quanto riguarda il coinvolgimento degli utenti, va sottolineato il problema struttural-organizzativo già citato (rapporto Animatore/Anziani di 1 a 100 e tipologia degli utenti fra cui i non autosufficienti sono in costante aumento) accanto a uno più di sostanza, relativo alle capacità dell'animatore di mettersi in relazione sia con uno o pochi individui, sia in situazioni di gruppo. Nelle condizioni descritte il contatto fra l'animatore e i suoi utenti presi individualmente non può essere che rapido e superficiale e quindi di conseguenza, non sempre

efficace con tutti. D'altra parte non tutti gli ospiti possono incontrarsi in un gruppo a causa di limitazioni oggettive.
Inoltre l'Animatore ha come sua modalità professionale quella di "far fare" agli altri e quindi in termini relazionali non può considerarsi il centro privilegiato dei rapporti interpersonali degli utenti se non in fase di avvio e di riscaldamento della situazione. Dunque deve contare su strategie alternative di aggregazione e di sensibilizzazione come per esempio il coinvolgimento degli utenti stessi perché, a macchia d'olio, si trasformino in collaboratori attivi e a loro volta diventino stimolo per i coetanei. Una tale risposta al problema della scarsità di operatori potrebbe rappresentare una soluzione efficace anche alla povertà di relazioni interpersonali fra gli ospiti.
Fra l'altro è questo un primo passo sulla via dell'utilizzo delle risorse umane presenti nella CdR o che gravitano intorno alla struttura, come per esempio i familiari ed i volontari.

Tipiche dell'azione animativa sono la libera adesione da parte degli Anziani alle diverse proposte in termini di partecipazione e la condivisione della responsabilità delle scelte relativamente alle attività, agli interventi, alle occasioni di divertimento e passatempo.
Per far questo è possibile inventare innumerevoli strategie e percorsi: ciò che importa è prepararsi adeguatamente a stimolare la motivazione ed a sviluppare il protagonismo degli utenti perché da essi dipende poi la buona riuscita di ogni iniziativa.

Infine gli animatori di Anziani vanno particolarmente preparati a sopportare la frustrazione. Essa può derivare dalle difficoltà oggettive a svolgere il proprio lavoro, dalla distorta interpretazione del ruolo e dei compiti dell'animatore, dal clima emotivo dominante nella CdR intesa in senso lato. D'altra parte, già di per sé la professione di Animatore per le sue caratteristiche di stimolazione al cambiamento provoca squilibri e "rivoluzioni" non sempre indolori sia in termini generali e collettivi, che dal punto di vista individuale. Dunque, pur essendo condannato all'ottimismo – come diceva l'illustre E. Limbos – l'animatore deve essere temprato alle difficoltà.
Le resistenze e le difese che un Animatore incontra sono numerose e spesso estremamente frenanti nei confronti delle sue iniziative. Dunque occorre saper attendere i risultati e sopportare le delusioni, i rallentamenti, i conflitti che il proprio modo di operare, in quanto Animatore, provoca e produce. In quest'area non si tratta tanto di teoria o di affinamento delle tecniche, quanto di rafforzamento della persona e di sviluppo

delle sue capacità di adattamento, elasticità, reazione, controllo dell'ansia, ecc.

A tutto questo spesso si aggiungono problemi e limiti derivanti in generale da una sorta di formazione "incompiuta" e cioè da un lato dall'impostazione pedagogica dell'iter formativo e dall'altro dall'impegno con cui si è partecipato ad esso.
Così si possono evidenziare problematiche come le seguenti:

- rigidezza e fissità nell'applicazione degli apprendimenti, che producono
  - ripetizione delle attività che vengono proposte
  - incapacità di adattamento al variare delle situazioni che richiederebbero interventi diversificati
  - limitazione di libertà e autonomia degli utenti che non possono scegliere in base ai loro desideri
- conoscenze e "saperi" acquisiti superficialmente con conseguente scarsa autostima in relazione ad un ruolo e ad un profilo professionale come già detto controversi
- insicurezza personale nelle situazioni decisorie, soprattutto nei casi che richiederebbero prese di posizione in rapporto ai compiti e alle mansioni da svolgere
- attenzione più al prodotto che al processo anche in conseguenza delle modalità di verifica dell'efficacia del proprio operato
- difficoltà nelle relazioni interpersonali sia con gli utenti, che con i pari o con i superiori dovuta anche alla precarietà della posizione contrattuale
- difficoltà a seguire più attività in parallelo con fenomeni di confusione, peraltro comprensibili avendo a che fare con bisogni diversi e con "filosofie" di intervento fra loro discordanti o addirittura contraddittorie
- difficoltà a collaborare a favore di una competizione, anche fra pari, non produttiva
- responsabilità superficiale rispetto agli impegni assunti e al contesto operativo
- scarsa ambizione con conseguente difficoltà a continuare nell'aggiornamento professionale
- difficoltà ad accettare feed-back e a modificare i propri comportamenti.

La parte della formazione che si rivela essenziale è sempre di più quella legata allo sviluppo delle capacità psicologiche e ad essa dovrebbe essere dedicato oltre il 50% del tempo destinato al percorso di apprendimento. Tecniche e teorie possono essere apprese anche sui libri o per imitazione con considerevole velocità.

Il lavoro su si sé richiede invece l'aula, il gruppo, e formatori esperti nello sviluppo delle capacità psicologiche e nella gestione delle dinamiche di gruppo.

3.2- CORE KNOWLEDGE DELL'ANIMATORE IN STRUTTURE PER ANZIANI

3.2.1- IL MODELLO DI RIFERIMENTO

L'animatore professionale, come già detto, non modifica radicalmente le sue competenze caratteristiche in relazione al tipo di utente a cui è indirizzato il suo intervento o di cui si occupa in maniera privilegiata. Esistono alcune capacità e abilità che tutti gli animatori devono possedere perché connotano la professione.

Tali capacità e abilità sono strettamente connesse con ciò che viene identificato come Animazione. Nella fattispecie, prendendo la definizione-simbolo, l'Animazione è quella pratica sociale attraverso la quale si stimolano l'individuo e il gruppo a recuperare e ad espandere il proprio potenziale latente, represso o rimosso.

Ne deriva che l'Animatore ha come compito quello di realizzare iniziative che abbiano come obiettivi principali:
1. l'aumento della consapevolezza degli utenti rispetto ai propri bisogni, desideri e risorse;
2. la sensibilizzazione alle relazioni interpersonali;
3. la moltiplicazione delle occasioni e delle offerte utilizzabili per lo sviluppo personale.

Un Animatore dunque deve essere in grado di:
- a- entrare velocemente ed efficacemente in relazione con le persone per stabilire un contatto e un "legame" che abbia la prospettiva di durare nel tempo
- b- stimolare e sviluppare la socializzazione dei propri utenti per moltiplicare e migliorare i loro rapporti interpersonali
- c- gestire situazioni collettive, di piccolo e grande gruppo, in modo da salvaguardare la libertà di ciascuno, ma anche di utilizzare la diversità come risorsa e come potenzialità
- d- aiutare i propri utenti ad essere "attori" e non passivi spettatori delle iniziative a cui partecipano
- e- progettare attività innovative e stimolanti
- f- utilizzare tecniche ludiche, espressive e culturali
- g- adattare le proposte alle necessità della situazione e degli utenti

h- promuovere le attività e gli interventi secondo le principali modalità del marketing
i- verificare e valutare l'efficacia, l'efficienza, la soddisfazione, ecc. dell'intervento realizzato in rapporto agli obiettivi che ci si proponeva di raggiungere.

3.2.2- DAL GENERALE AL PARTICOLARE

Se questo è il profilo di un animatore professionale "di base", chi ha per utenti privilegiati gli Anziani di una CdR/RSA, cosa dovrebbe avere di diverso o "in più"?

Forse una maggiore conoscenza delle caratteristiche fisiche, psicologiche e sociologiche della categoria degli Anziani (v. Appendice, pag. 126). Informazioni di tale natura non modificano sostanzialmente la formazione e la conseguente prassi di un animatore. Certamente è meglio sapere che gli Anziani non dovrebbero essere sottoposti a particolari sforzi fisici, pena il pericolo di qualche malanno o il verificarsi di incidenti dannosi per l'integrità fisica. Ma nessun animatore, neppure il più sprovveduto, si propone di far partecipare i "suoi" Anziani a gare ciclistiche o a corse campestri. E d'altra parte, l'età non rende di per sé incapaci di intendere e volere e dunque di avere cura di sé: anche se l'animatore fosse imprudente ed eccessivo, niente obbligherebbe il suo utente a partecipare ad attività che non gradisce.

Se mai, un animatore che si occupa di Anziani – con particolare riferimento a quelli ospitati nelle RSA, ma anche nelle CdR – dovrebbe essere rinforzato ulteriormente rispetto alle problematiche indicate in precedenza:

1- la progettazione degli interventi
2- le strategie di coinvolgimento dell'utente
3- la sopportazione della frustrazione.

Questo perché in realtà il contesto dell'intervento non è quello tipico dell'Animazione, il tempo libero, né è tipico l'utente, che dovrebbe essere "normale", cioè autonomo ed autosufficiente.

Gli obiettivi da raggiungere per formare un animatore si collocano in tre aree specifiche. La prima di esse, e certo la fondamentale per questa professione, è relativa al "saper essere" e cioè alla sensibilità e alla consapevolezza relativamente al proprio modo di porsi e di agire nelle diverse situazioni e a contatto con gli altri, alla coscienza dei propri sentimenti e delle proprie emozioni e alla dimestichezza con le differenti modalità di espressione degli stessi.

È questa la formazione che agisce sul livello delle competenze psicologiche che a loro volta influenzano gli atteggiamenti ed i comportamenti. La sperimentazione diretta, la messa alla prova di se stessi, la consapevolezza di sé, i feed-backs di chi ci sta intorno e ci osserva, la riflessione sui risultati delle nostre azioni, consentono di individuare quali azioni sono più adeguate e funzionali al raggiungimento degli obiettivi che si scelgono. Il lavoro in quest'area permette l'acquisizione e il miglioramento di capacità psicologiche in stretta connessione anche col ruolo professionale di animatore.

La seconda area è quella del "saper fare", che garantisce l'acquisizione di apprendimenti concreti e operativi e di procedure tecniche esportabili e utilizzabili poi in situazioni diverse. Si tratta di una forma di addestramento che prevede fra i suoi contenuti sia procedure semplici (per esempio potrebbe trattarsi di apprendere tecniche espressive quali il collage, la drammatizzazione, il mimo, il mosaico, ecc.) sia complesse (come per esempio tecniche di analisi dei bisogni o di progettazione).
Si tratta di fare in modo che ciascuno sia in grado di riproporre i procedimenti appresi, riuscendo "in più" a far partecipare attivamente e in prima persona gli utenti e adeguando la scelta delle tecniche ai bisogni espressi dalla situazione e agli obiettivi fissati dall'intervento.

Infine la terza area è quella del "sapere" che si propone di ingrandire il bagaglio culturale individuale, relativamente allo specifico formativo.
Di solito quest'area nei corsi dell'AIATEL ha una spazio relativamente ristretto in aula ed è affidata in gran parte allo studio diretto degli allievi di documenti, testi, saggi, sui quali può successivamente essere impostato un dibattito col docente. Di fatto però questa modalità risponde a una scelta didattica che non vuole sottovalutare l'importanza di una preparazione teorica in un settore in cui lo spazio e il prestigio sono ancora tutti da conquistare, ma che intende ridurre all'essenziale le ore d'aula demandando alla responsabilità degli allievi l'approfondimento cognitivo. Le idee concrete di intervento ed i progetti creativi vanno illustrati e sostenuti proprio attraverso discorsi teorici che dimostrino la fondatezza delle scelte e ne diano una visione più circostanziata e meno frammentaria e casuale. Soprattutto nelle situazioni in cui – come per le CdR – l'intervento animativo ha una grande influenza – o può averla – anche sull'organizzazione della vita e del lavoro di ospiti e operatori.

3.3- IL PERCORSO FORMATIVO

3.3.1- IL METODO E LE TECNICHE

Un'esperienza più che trentennale nell'area della formazione di animatori e la gestione di servizi di Animazione di vario tipo, ha consentito di collegare la preparazione in aula all'azione sul campo, mettendo in luce carenze nell'impostazione didattico–pedagogica attraverso errori, difficoltà, fragilità nella pratica animativa.
L'attività di formazione conseguente si basa su alcuni principi pedagogici fondamentali che affondano le loro radici in Dewey e in generale nella pedagogia attiva e negli studi di K. Lewin, il quale, oltre ad essersi occupato del gruppo come meccanismo facilitante l'apprendimento, ha sottolineato l'importanza dell'aspetto emotivo soprattutto per quanto riguarda le capacità psicologiche ed il loro sviluppo.
Il primo elemento importante consiste nel ritenere determinante la partecipazione diretta e attiva degli allievi a ogni fase del percorso formativo. Questo consente un apprendimento più profondo e più radicato nonché l'interiorizzazione dei procedimenti utilizzati.
Si tratta poi di insegnare ai futuri animatori un metodo di lavoro che sia connesso col ruolo che andranno concretamente a realizzare e che insieme trasmetta la "filosofia" dell'Animazione attraverso le azioni. La semplice comunicazione teorica, rispetto a questo argomento, risulterebbe piuttosto astratta e inefficace, mentre l'esempio unito alla riflessione sui comportamenti adottati consente migliori risultati.
Un altro elemento ritenuto basilare è il concetto di gruppo secondo l'ottica di K. Lewin che lo definisce come un organismo vitale in cui ogni variazione di una parte influenza e determina una variazione dell'intero. Da questo punto di vista l'uso del gruppo come contesto di lavoro da un lato affina, migliora e sviluppa le capacità individuali a un tale tipo di attività e dall'altro offre elementi interessanti di riflessione sull'utilizzo e lo sviluppo delle risorse umane.
Infine, l'action-learning cioè l'applicazione degli apprendimenti, sia teorici che tecnici ed esperienziali, a situazioni concrete: in pratica una sorta di grande esercitazione, di simulazione del lavoro d'équipe, in particolari momenti del percorso formativo costituisce un altro punto cardine irrinunciabile. Una specie di saggio che ha il vantaggio di mettere alla prova gli allievi che, con il supporto di un animatore esperto in veste di maestro di bottega, sperimentano le diverse fasi del lavoro animativo.

In sintesi dunque la metodologia didattica si basa su:
- il lavoro di piccolo gruppo con un massimo di 15 persone

- le tecniche auto-centrate, cioè focalizzate sulle dinamiche di gruppo e sulle modalità di ciascuno di stabilire relazioni significative con i suoi membri
- le tecniche di simulazione attraverso le quali gli allievi sperimentano le loro capacità di reazione in situazioni "laboratorio", evitando tutti i danni e i pericoli della realtà concreta ma potendo studiare le conseguenze delle differenti strategie adottate
- l'action-learning, cioè l'apprendimento attraverso il fare; la tecnica prevede "supplementi" di formazione e di informazioni nel caso gli allievi ne sentano la necessità per migliorare le loro prestazioni o anche solo per poter eseguire il compito che è stato loro assegnato.

3.3.2- GLI INSEGNAMENTI FONDAMENTALI

Poiché l'apprendimento avviene anche attraverso il metodo di studio e l'ordine con il quale vengono presentati i differenti contenuti, il percorso formativo ha una sequenza che riproduce quella professionale dell'animatore nella pratica quotidiana. Mentre nella scuola tradizionale le discipline sono fra loro separate, in questo modo si evidenziano i collegamenti e le connessioni fra i diversi contenuti proposti. In effetti a scuola si impara "per compartimenti stagni". Ciò rende difficile per la maggioranza delle persone utilizzare tutte le conoscenze acquisite, perdendo così molte occasioni per essere creativi o anche semplicemente per sfruttare il proprio patrimonio cognitivo.
Nell'ottica di fare formazione "senza sprechi" di tempo ed energie, i contenuti necessari a preparare un animatore che lavorerà in CdR/RSA sono i seguenti:

1- Sensibilizzazione alle relazioni interpersonali,
alle dinamiche di gruppo e di comunità
Questi insegnamenti si propongono di sviluppare le sensibilità e le capacità personali degli allievi circa le relazioni interpersonali, di gruppo e di comunità. Il livello su cui agiscono è quello delle competenze psicologiche. La metodologia cardine è quella del T-group e dei suoi moderni derivati. Si tratta cioè di seminari basati sulla massima immersione personale e su una approfondita riflessione su quanto avviene "qui e ora". In pratica, in una situazione di laboratorio si ripercorre il processo che naturalmente avviene per entrare in contatto con una persona; o che viene messo in atto per creare un gruppo i cui membri si sentano appartenenti e coesi; o per vivere ed agire in una comunità costituita da entità diverse in rapporto fra loro.

Il vantaggio di tali situazioni sta nella possibilità di sperimentare comportamenti anche mai applicati nella vita concreta e insieme di poter contare sui riscontri da parte degli altri partecipanti che possono aiutare a diventare consapevoli delle proprie azioni ed a comprenderne l'efficacia e la funzionalità in rapporto ai propri obiettivi.

2- Ricerca-Intervento

Si tratta di far conoscere e far acquisire una particolare metodologia di ricerca che si caratterizza per questi elementi:

- gruppo di staff composto da tecnici – esperti in ricerca - e da una rappresentanza dei destinatari individuati in relazione al tema e alla loro posizione nella comunità oggetto di studio, come leader d'opinione;
- coinvolgimento, nella fase di restituzione dei dati, di tutte le persone che hanno partecipato a vario titolo alla realizzazione della ricerca, compreso in veste di intervistati;
- avvio di un cambiamento che si dovrebbe espandere "a macchia d'olio" partendo dalla riflessione sulle ipotesi di ricerca e di condivisione delle scelte.

Questo insegnamento è centrale nella prima fase della formazione. Esso si propone di far conoscere agli allievi la situazione di un certo territorio geografico in rapporto all'Animazione o ad un potenziale utente. Nel nostro caso si potrebbe trattare degli Anziani e della loro qualità di vita.
Lo scopo di questo insegnamento è quello di far acquisire le conoscenze e le abilità necessarie per realizzare altre ricerche in piena autonomia.

Il metodo è quello della ricerca operativa, guidata da docenti e realizzata attivamente dagli allievi, su temi come:

- il fabbisogno di Animazione esplicito e potenziale (per es. in una CdR/RSA)
- la valutazione di efficienza/efficacia di uno o più servizi di Animazione/centri diurni, ecc.
- gli atteggiamenti, le opinioni ed i bisogni relativi al Tempo Libero degli Anziani che vivono in quel territorio.

Dai risultati della ricerca emergeranno informazioni utili a stendere un progetto di intervento che verrà effettivamente realizzato nella seconda e terza parte del percorso di studio.

3- Teoria dell'Animazione e ruolo dell'animatore;
esperienze in strutture per Anziani

II primo insegnamento si propone di illustrare agli allievi la teoria generale dell'Animazione.
Inoltre vengono evidenziati i diversi aspetti del ruolo dell'animatore come professionista.

Il secondo insegnamento presenta, dal punto di vista teorico e attraverso la descrizione critica di esperienze realizzate, l'Animazione applicata al contesto particolarmente complesso della terza e quarta età, con particolare riferimento a persone istituzionalizzate.

4- Progettazione e programmazione di eventi animativi
Progettare è una delle attività più frequenti dell'animatore. Essa deve essere svolta secondo alcune procedure che consentono di produrre un intervento congruente, calibrato e verificabile nella sua efficacia. Passare dal progetto al programma è un'altra delle attività consuete per chi si occupa di Animazione e vuole procedere senza tralasciare dettagli importanti. In pratica si tratta di "svolgere" l'idea sinteticamente espressa nel progetto e di precisare i passaggi necessari al raggiungimento dell'obiettivo prestabilito.
Gli allievi progettano, programmano e organizzano un concreto intervento di Animazione con utenti Anziani conseguente ai risultati ottenuti con la Ricerca-Intervento svolta ad inizio percorso.

5- Realizzazione di eventi animativi
È un proseguimento operativo dell'insegnamento precedente. Si tratta di passare all'operatività, simulando un'équipe di animatori che attua tutte le azioni necessarie a realizzare il progetto ideato. Quindi gli allievi, guidati da un animatore esperto in veste di docente/maestro di bottega, parteciperanno a tutte le fasi di lavoro, dividendosi i compiti ed assumendo responsabilità fino alla gestione in prima persona dell'evento. Particolarità di questo insegnamento sono:
a- l'addestramento all'uso di tecniche animative individuate in rapporto al progetto da realizzare
b- l'acquisizione di informazioni e le esercitazioni sul marketing per quanto riguarda la promozione dell'iniziativa
c- l'approfondimento delle tecniche di Ricerca-Intervento per la costruzione di strumenti di verifica e valutazione dell'attività proposta.

6- Tirocinio
È un'attività di affiancamento ad un animatore in servizio. Ha il vantaggio di offrire l'occasione di osservare un "modello" di professionista all'opera e di poter riflettere con lui stesso sulle connessioni fra bisogni, progettazione, verifica, gestione del ruolo. Spesso il periodo finale dello stage è dedicato a piccole sperimentazioni in cui l'allievo in formazione fa da supporto o agisce in piena autonomia, ma sempre a stretto contatto con l'animatore responsabile. È questa una situazione di sicurezza che consente di misurarsi "in ambiente protetto" con le proprie

capacità relazionali, che costituiscono il patrimonio prioritario ed essenziale alla professione, e con gli apprendimenti acquisiti nel corso di formazione.
Il terzo vantaggio del tirocinio è che consente di osservare da vicino un ambiente di lavoro e ciò può essere di aiuto per orientarsi e decidere dove lavorare.

7- Supervisione
Può essere un'attività in alternativa al tirocinio nel caso esso non sia possibile per qualche motivo. Si tratta di una serie di incontri, individuali o in gruppo, con un consulente. Il gruppo può essere costituito dall'équipe di lavoro che può essere omogenea – cioè di tutti animatori – o eterogenea – comprendente cioè diverse figure professionali che però lavorano insieme nello stesso ambito e con gli stessi utenti. Il gruppo può essere composto anche da animatori che lavorano in diverse realtà e che si riuniscono solo per la supervisione.
Il consulente ha il compito di aiutare nell'individuare eventuali problemi "sul campo" sia per quanto riguarda le attività strettamente animative, sia per le relazioni interpersonali e le dinamiche di gruppo. Inoltre aiuta a diventare più consapevoli delle proprie azioni e stimola lo scambio fra pari.

Il percorso del quale si sono tracciate le linee essenziali ha una durata di 300 ore oltre ad un centinaio per il tirocinio.
Nell'esperienza concreta, le ore d'aula possono essere svolte in più modi:
- suddivise in giornate intere di 8 ore con cadenza settimanale, nel corso di 9 mesi
- con seminari di due giorni ogni 2 settimane
- con sessioni intensive e residenziali mensili della durata di 3 o 4 giorni, week-end compreso
- con incontri serali di due o tre ore intercalati a seminari residenziali per le parti di sensibilizzazione, e a giornate di studio per le parti teorico-metodologiche.

La scelta organizzativa è conseguenza di due variabili principali: la didattica, con i vincoli che garantiscono e facilitano l'apprendimento, e le necessità del cliente, che sono particolarmente determinanti se il percorso formativo è da svolgersi all'interno di una struttura che non può sospendere l'erogazione del servizio.

3.4- CONCLUSIONI

Certamente si tratta di un'iniziativa che richiede un grosso impegno ai partecipanti in un momento particolarmente ambiguo senza garantire il superamento di tutti i problemi con cui i giovani animatori dovranno fare i conti.
Il vantaggio sta nella chiarezza. Un animatore non è un "tuttologo" né un "tappabuchi". Se si ritiene importante il suo inserimento nell'organico di una CdR/RSA, dovrebbe essere per la sua specifica professionalità e per le opportunità che il suo lavoro qualificato può offrire agli ospiti della struttura. La formazione costituisce un parametro di riferimento importante che traccia un percorso di massima utile per affrontare qualsiasi situazione con professionalità e con buone probabilità di successo.

La vecchiaia è la più inattesa
fra tutte le cose che possono capitare ad un uomo.

Leone Tolstoj

CAPITOLO 4

UNO STRUMENTO DI INDAGINE PER I BISOGNI DELLA TERZA ETÀ

Maria Vittoria Sardella

Nelle pagine che seguono verrà presentato uno strumento di ricerca atto a raccogliere un ampio numero di informazioni sulla realtà degli Anziani. Il questionario, che è stato realmente applicato sul campo, può essere utilizzato, con i dovuti adattamenti, in qualsiasi realtà territoriale.[19]
Data la delicatezza del tema trattato ci pare indispensabile, prima di passare alla descrizione puntuale dello strumento, sottolineare alcune avvertenze:

- lo strumento non è pensato per essere auto-compilato ma per essere somministrato direttamente a cura di rilevatori adeguatamente formati. Il motivo di questa scelta è legato al tipo di utenza. Il "pianeta Anziani" è variamente composto, ci sono persone relativamente giovani ma anche ultranovantenni, soggetti acculturati e analfabeti, qualcuno può avere problemi di vista o di comprensione o, ancora, valutarsi incapace di rispondere;
- l'intervista diretta è gioco forza nominativa. Questo aspetto da un lato ha il vantaggio di identificare situazioni di bisogno individuali e quindi permettere di definire politiche di assistenza mirate, dall'altro pone un problema di riservatezza che va oltre la normativa vigente sul trattamento dei dati personali (Liberatoria in ottemperanza al decreto legislativo sulla privacy che, comunque, va compilata). Solo la deontologia professionale del ricercatore e la sua capacità di creare un clima di fiducia con la persona intervistata può risolvere il problema.

Le aree di indagine e il questionario

Il questionario consta di 10 aree di indagine, atte a delineare le condizioni strutturali e psicologiche in cui ogni persona si trova a vivere. Le 10 aree sono tradotte in domande secondo il seguente schema:

---

[19] AIATEL autorizza la riproduzione e l'utilizzo del questionario presentato in allegato, previa comunicazione scritta. Chiede di ricevere i risultati una volta completata l'indagine.

1- Dati generali (fino alla domanda 4)
2- Situazione familiare (dalla 5 alla 8)
3- Condizione abitativa (9 e dalla 11 alla 19)
4- Autosufficienza motoria e problemi degli Anziani (20, 24 e 36)
5- Condizione economica (10-21-23 e dalla 25 alla 27)
6- Conoscenza, valutazione e necessità di servizi (22, dalla 28 alla 30, 35)
7- Integrazione sociale (dalla 32 alla 34)
8- Attività e desideri per il tempo libero (31, 37, 38 e 40)
9- Atteggiamento verso il futuro (39, 41 e 42)
10- Integrazione con il paese (43 e 44).

1- Dati generali (fino alla domanda 4)
Richiesti per inquadrare anagraficamente la persona e, soprattutto, per sapere se è indigena oppure – nel caso si sia trasferita – da quanto tempo è successo. È logico pensare che una persona che è nata o ha trascorso buona parte della propria vita in un posto si senta appartenente alla comunità e, quindi, senta meno il senso di solitudine che è uno dei problemi più gravi degli Anziani nella nostra società.

2- Situazione familiare (dalla 5 alla 8)
Indaga sulle persone conviventi, sulla loro condizione lavorativa e sui tipi di aiuti che gli Anziani ricevono eventualmente dai familiari. Una persona che si avvia alla vecchiaia e che vive sola o con il coniuge di pari età e che non ha parenti vicini è certamente più a rischio di chi può contare sull'aiuto morale e materiale di persone più giovani. La prima e la seconda sezione servono anche ad identificare, con buona approssimazione, le dimensioni quantitative del possibile intervento comunale.

3- Condizione abitativa (9 e dalla 11 alla 19)
Per pianificare interventi sociali è importante conoscere le condizioni abitative dei cittadini. Se, ad esempio, esiste un certo numero di persone con problemi di motilità, che abitano in piani alti e senza ascensore, bisognerà potenziare l'assistenza domiciliare. Inoltre il possesso o meno di alcuni beni è una spia indiretta della situazione economica.

4- Autosufficienza motoria e problemi degli Anziani (20, 24 e 36)
Per verificare l'abilità motoria delle persone intervistate è stata inserita nel questionario una scala di autosufficienza motoria (Activities of Daily Life Scale – Scala ADL) già applicata e validata fin dal 1963 in numerose ricerche straniere ed italiane. Mediante le risposte fornite si riesce ad individuare sia il numero di persone che hanno bisogno di servizi assistenziali,

sia il tipo di attività che fanno con maggiore difficoltà. Per costruire categorie sintetiche di grado di autosufficienza abbiamo effettuato, nel corso di applicazione dello strumento, una trasformazione sulle risposte, ricavando quattro sottoinsiemi:

- totalmente autosufficienti: persone in grado di compiere il 100% delle azioni
- quasi autosufficienti: persone in grado di compiere fino al 70% delle azioni
- parzialmente non autosufficienti: persone in grado di compiere fino al 45% delle azioni
- non autosufficienti: persone in grado di compiere meno del 30% delle azioni.

Oltre allo stato di salute effettivo definito dalle azioni che ognuno è in grado o meno di compiere, in questa sezione si indaga sulla percezione dei problemi che gli intervistati pensano di avere. Infatti, se è importante accertare lo stato di salute fisica è altrettanto indispensabile conoscere lo stato d'animo con cui una persona vive la propria condizione: non basta poter camminare con le proprie gambe se ci si sente inutili e dipendenti dagli altri.
In particolare, per porre la domanda 36 (Quali sono secondo Lei i problemi principali di un anziano) e altre simili presenti nel questionario (e che verranno segnalate) viene utilizzata una tecnica mutuata dai tests proiettivi e dalle metodologie della ricerca di mercato. Vengono, cioè, usati dei simboli (stampati su cartoncini plastificati e dotati di didascalia) che rappresentano i 6 problemi principali degli Anziani, come risulta dalla letteratura. L'intervistatore, quindi, dovrà distribuire in modo casuale le "carte/problema" e chiedere all'intervistato di osservarle e graduarle in ordine di importanza.
Ci pare importante utilizzare questa tecnica per una serie di motivi:

– facilitare la comprensione della domanda,
– facilitare gli analfabeti o le persone con problemi di vista,
– controllare problemi di influenzamento dell'intervistatore,
– attutire problemi di noia o stanchezza dovuti alla lunghezza del questionario.

5- Condizione economica (10-21-23 e dalla 25 alla 27)

Per definire la condizione economica di un individuo bisogna mescolare aspetti strutturali (ad esempio entrate mensili) ad aspetti più squisitamente soggettivi (soddisfazione per il reddito, percezione di necessità di tipo economico, ecc); per verificare questo indicatore a richieste dirette di informazioni (ad esempio, Paga il ticket sulle medicine?) vengono mescolate domande sulla soddisfazione del reddito in relazione ai bisogni o sulle necessità di tipo economico. Tutto ciò per fornire

indicazioni all'Assessorato competente anche sull'annoso problema dei "sussidi" o degli assegni: quando vengono espresse – soprattutto su sollecitazione come nel caso prospettato – delle necessità, è compito dell'Ente Locale verificarne la fondatezza e poi trovare i modi di soddisfazione.

6- Conoscenza, valutazione e necessità di servizi (22, dalla 28 alla 30, 35)

Viene elencata una serie di servizi che le Amministrazioni comunali mettono a disposizione degli Anziani per sapere, da una parte, quanto i servizi stessi sono conosciuti e utilizzati e, dall'altra, come sono valutati da chi li utilizza o da chi ne ha solo sentito parlare.

I risultati che questa domanda può fare emergere dovrebbero essere molto interessanti per lo sviluppo della politica dei servizi comunali.

Intanto si accerta il livello di notorietà di ciascun servizio. Questa, da una parte, indica le potenzialità di accesso (i cittadini che conoscono un servizio possono richiederlo), dall'altra, segnala il grado di informazione circa gli sforzi dell'Amministrazione. In altri termini, ignorare l'esistenza di un servizio diminuisce la fruizione e, nel contempo, sminuisce l'Ente che lo propone. Inoltre, l'Amministrazione può procedere ad una valutazione costi/benefici e decidere, quindi, quali servizi potenziare, quali abolire o ridurre, quali riconvertite; oppure programmare azioni di marketing sociale per pubblicizzare le offerte e aumentare, quindi, i fruitori. Per porre le domande 28 e 35 è stata utilizzata la metodologia delle "carte".

7- Integrazione sociale (dalla 32 alla 34)

Come già sottolineato, uno dei problemi principali degli Anziani è la solitudine e l'isolamento, per cui è importante controllare la frequenza delle visite effettuate (socialità "attiva") o ricevute e anche i desideri in proposito.

8- Attività e desideri per il tempo libero (31, 37, 38 e 40)

Alcune di queste domande (31 e 38 – Quali delle seguenti attività le piacerebbe di più fare e quali svolge più spesso) sono poste con la tecnica delle "carte". Viene chiesto di pronunciarsi prima sul desiderio e poi sulla realtà presentando due domande con risposte identiche per poter controllare l'eventuale discrepanza e ottenere, quindi, un indice di soddisfazione. È importante porre per prima la domanda sulle attività che vorrebbero fare perché facilità l'emersione dei desideri che, altrimenti, sarebbe soffocata dal test di realtà.

In questa sezione è presente anche una domanda "aperta" sulle attività che ritengono di saper fare meglio, l'indicazione

potrebbe essere utilizzata per eventuali programmazioni di attività gestite e condotte dagli stessi Anziani.

9- Atteggiamento verso il futuro (39, 41 e 42)
Queste domande sono state inserite per verificare il tasso di ottimismo, speranza e progettualità degli Anziani; seguendo l'ipotesi che un atteggiamento prospettico verso il futuro sia un forte elemento preventivo della depressione e della senescenza. Inoltre, conoscere la disponibilità dei cittadini a "lavorare" per la comunità può facilitare, da una parte, la pianificazione di interventi per il tempo libero e, dall'altra, far sentire gli Anziani ancora "vivi" perché utili al prossimo.

10- Integrazione con il paese (43 e 44)
Che voto merita il paese pensando a quello che viene offerto agli Anziani? E dove vorrebbero vivere i nostri nonnetti? Queste due domande, che concludono il questionario, danno informazioni, ancora una volta, sulla soddisfazione, ma anche sull'appartenenza al paese e, quindi, indirettamente sul benessere dell'anziano.

QUESTIONARIO

SESSO:
a. M
b. F

ANNO DI NASCITA
____

1- STATO CIVILE:
a- celibe/nubile
b- coniugato/a
c- separato/a o divorziato/a
d- vedovo/a

2- ULTIMA CLASSE FREQUENTATA

____

3- RESIDENTE
NEL PAESE/ CITTÀ DA:
a- dalla nascita
b- dall'anno_____________o da anni____________

4- PROVENIENTE DA:
a- Stesso Paese
b- Stessa Regione
c- Altra Regione, quale___________
d- Estero

5. CON CHI VIVE?

	OCCUPATO/A	NON OCCUPATO/A
a. solo/a		
b. coniuge		
c. figli	n.	n.
d. nipoti (figli dei figli)	n.	n.
e. fratelli/sorelle	n.	n.
f. genitori	n.	n.
g. altri parenti	n.	n.
h. conoscenti, amici	n.	n.

6- QUANTI SUOI PARENTI STRETTI VIVONO IN PAESE,
MA NON CON LEI?
N.___________

7- *(se vive solo)*
DA QUANTI ANNI? _______ O DA CHE ANNO? _______

8. (*se vive solo*) RICEVE AIUTO DAI FAMILIARI:

	SÌ	NO
a. economico		
b. pulizie di casa		
c. preparazione pasti		
d. commissioni fuori casa		
e. in caso di malattia		

9. LA CASA È:
   a. in affitto
   b. di proprietà
   c. altro_________________________________

10. QUANTO PAGA PER LA CASA, IN TUTTO, AL MESE?
*(affitto, condominio, gas, luce,
acqua, riscaldamento)*_____________

11. TIPO DI ALLOGGIO
   a. singolo
   b. condominio
   c. cascina

12. NUMERO DEI LOCALI _____________

13. SERVIZI IGIENICI
   a. interni
   b. esterni privati
   c. esterni in comune
   d. inesistenti

14. A CHE PIANO ABITA?_________________

15. ESISTE L'ASCENSORE? SÌ NO

16. IMPIANTO DI RISCALDAMENTO (anche più scelte)

	SÌ	NO
a. inesistente		
b. termosifoni		
c. stufa a gas fissa		
d. stufa a legna/carbone/kerosene		
e. stufa a gas mobile		
f. stufa elettrica		
g. camino		

17. HA IL TELEFONO? SÌ NO

18. HA LA RADIO? SÌ NO

19. HA LA TELEVISIONE? SÌ NO

20. SCALA A.D.L. (O.M.S.) – LE SEGUENTI AZIONI POSSONO ESSERE DIFFICILI PER GLI ANZIANI, VORREI SAPERE SE È IN GRADO DI FARLE.

(1=sì; 2=sì, con difficoltà ma senza aiuto; 3=sì, ma solo con aiuto; 4=no)

	1	2	3	4
a. uscire fuori di casa				
b. usare il telefono				
c. spostarsi per le stanze				
d. prendere le medicine (seguendo le prescrizioni del medico)				
e. fare le scale				
f. camminare per almeno 400 metri				
g. portare una cosa pesante, come una borsa della spesa, per almeno 100 m.				
h. usare il gabinetto				
i. lavarsi e fare il bagno				
j. vestirsi e spogliarsi				
k. alzarsi e andare a letto				
l. farsi da mangiare				
m. mangiare da solo				
n. tagliarsi le unghie				
o. fare lavori leggeri (lavare i piatti, spazzare, bricolage, giardinaggio)				
p. fare lavori pesanti (lavare finestre/pavimenti, coltivare l'orto)				

21. PAGA IL TICKET SULLE MEDICINE? SÌ NO

22. IL COMUNE METTE A DISPOSIZIONE DEGLI ANZIANI ALCUNI SERVIZI, QUALI CONOSCE E QUALI USA?
(Valutazione:
O = ottimo, B = buono, M = mediocre, S = scarso)

	Non lo conosco	Lo conosco ma non lo uso	Lo conosco e lo uso	Valutazione
a- assistenza domiciliare				O B M S
b- trasporti per riabilitazione				O B M S
c- soggiorni climatici				O B M S
d- servizio mensa				O B M S
e- servizio pasti a domicilio				O B M S
f- sussidi economici				O B M S
g- servizio sociale (informazioni, pratiche)				O B M S

23. ATTUALMENTE LEI:
a. lavora ricevendo un compenso SÌ NO
b. riceve una pensione SÌ NO

24. IL FATTO DI NON LAVORARE ATTUALMENTE È PER LEI:
(indicare una sola alternativa)
a. positivo perché può riposarsi
b. positivo perché può coltivare i suoi interessi
c. negativo perché ha difficoltà economiche
d. negativo perché si sente inutile ed escluso/a
e. negativo perché non ha niente da fare

25. QUANTO È SODDISFATTO/A DEL LIVELLO DEL SUO REDDITO IN RAPPORTO AI SUOI BISOGNI ECONOMICI ATTUALI?
a. molto
b. abbastanza
c. poco
d. per niente

26. A QUANTO AMMONTANO LE SUE ENTRATE MENSILI?
a. fino a 500 euro
b. da 500 a 1.000 euro
c. oltre 1.000 euro

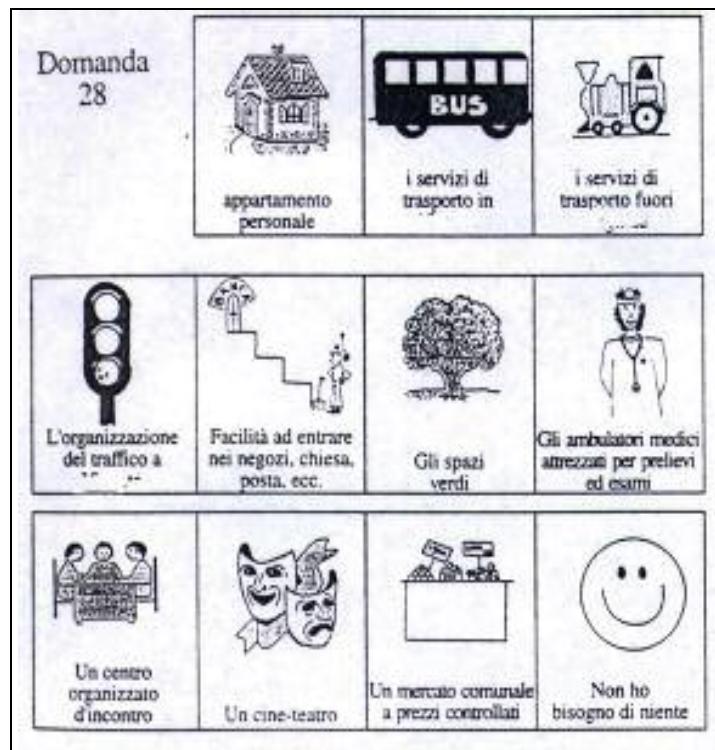
27. ATTUALMENTE HA DELLE NECESSITÀ DI TIPO ECONOMICO?
   a- NO
   b- SÌ, avrei bisogno di un contributo economico
   c- SÌ, avrei bisogno del sussidio di accompagnamento
   d- SÌ, avrei bisogno di un contributo per l'invalidità

28. LE MOSTRERÒ UNA SERIE DI CARTE CHE RAPPRESENTANO ALCUNE NECESSITÀ DEI CITTADINI.
SCELGA QUELLE DI CUI HA PIÙ BISOGNO E ME LE LEGGA (*massimo 3*)

a- appartamento personale

b- i servizi di trasporto in città/paese
c- i servizi di trasporto fuori città/paese
d- l'organizzazione del traffico

e- la facilità ad entrare nei negozi, nella chiesa, nella posta, ecc.
f- gli spazi verdi
g- gli ambulatori medici attrezzati per prelievi ed esami del sangue
h- centro organizzato d'incontro

i- un cinema-teatro
j- mercato comunale a prezzi controllati
k- non ho bisogno di niente

29. NEI CASI IN CUI VIENE SCELTA L'OPZIONE c.:
INDICHI LE DESTINAZIONI FUORI CITTÀ/PAESE CHE DOVREBBERO ESSERE COLLEGATE DA UN APPOSITO SERVIZIO DI TRASPORTO
____

____

____

30. NEI CASI IN CUI VIENE SCELTA L'OPZIONE h.:
INDICHI LE CARATTERISTICHE GENERALI CHE DOVREBBE AVERE IL CENTRO:

a- uno spazio auto-gestito che offra a prezzo basso bevande
b- un centro di ritrovo, conversazione e giochi con un operatore saltuario
c- un centro di Animazione e attività culturali con operatore fisso

31. QUALI DELLE SEGUENTI ATTIVITÀ LE PIACEREBBE DI PIÙ FARE? (scelga 3 carte e me le legga)

a- attività ginniche e/o sportive
b- gite e viaggi
c- soggiorni climatici
d- spettacoli cinematografici, teatrali
e- concerti
f- attività artigianali
g- giardinaggio, coltivazione orti
h- conferenze e dibattiti
i- feste
j- andare al bar
k- trovarsi con amici e/o amiche
l- leggere
m- giocare a carte e/o biliardo
n- guardare la televisione
o- andare a pesca e/o caccia
p- aiutare i familiari (spesa o altro)
q- occuparsi dei nipoti
r- lavorare a maglia, ricamare, cucire
s- giocare a bocce
t- fare lavori per la casa

32. CON QUALE FREQUENZA LA VENGONO A TROVARE

	SPESSO	RARAMENTE	MAI
a- i familiari			
b- gli amici			
c- altra gente (conoscenti, vicini)			

33. CON QUALE FREQUENZA LEI VA A TROVARE

	SPESSO	RARAMENTE	MAI
a- i familiari			
b- gli amici			
c- altra gente (conoscenti, vicini)			

34. CHI VORREBBE INCONTRARE PIÙ SPESSO? *(una sola scelta)*
  a. i familiari
  b. gli amici
  c. altra gente (conoscenti, vicini)

35. LE MOSTRERÒ UNA SERIE DI CARTE CHE RAPPRESENTANO DEI SERVIZI PER GLI ANZIANI. NE SCELGA DUE, DI CUI HA PIÙ BISOGNO, E ME LE LEGGA.

a- assistenza domiciliare

b- pasti a domicilio

c- prestazioni infermieristiche

d- servizio terapia/riabilitazione

e- servizio di trasporto per cure mediche

f- volontari che facciano compagnia

g- non ho bisogno di niente

36. QUALI SONO SECONDO LEI I PROBLEMI PRINCIPALI DI UN ANZIANO? *(metta le carte in ordine di importanza e me le legga 1 alla più importante e 6 alla meno importante)*

a. salute

b. situazione economica

c. solitudine

d. dipendenza da altri

e. sentirsi inutili, esclusi ed emarginati

f. insicurezza per il futuro

37. LE COSE CHE FA ATTUALMENTE COME PASSATEMPO LA SODDISFANO?

a. molto
b. abbastanza
c. poco
d. per niente

38. QUALE DELLE SEGUENTI ATTIVITÀ SVOLGE PIÙ SPESSO? (*scelga 3 carte e me le legga)*

a- attività ginniche e/o sportive
b- gite e viaggi
c- soggiorni climatici
d- spettacoli cinematografici e/o teatrali
e- concerti
f- attività artigianali
g- giardinaggio, coltivazione orti
h- conferenze e/o dibattiti
i- feste/danze
j- andare al bar
k- trovarmi con amici e/o amiche
l- leggere
m- giocare a carte e/o biliardo
n- guardare la televisione
o- pesca e/o caccia
p- aiutare i familiari (spesa o altro)
q- occuparmi dei nipoti
r- lavori a maglia, ricamo, cucio
s- gioco delle bocce
t- lavori per la casa

39. LE INTERESSEREBBE FARE PARTE DI UN GRUPPO CHE ORGANIZZA DELLE ATTIVITÀ PER GLI ABITANTI DELLA ZONA?
    a. NO
    b. SÌ
    c. SÌ, ma non posso
    d. SÌ, in particolare se rivolte ai miei coetanei
    e. SÌ, in particolare se rivolte ai bambini o ai ragazzi

40. QUAL È L'ATTIVITÀ CHE SA FARE MEGLIO?

____

41. SAREBBE INTERESSATO/A A METTERE A DISPOSIZIONE DEGLI ALTRI LE SUE COMPETENZE GRATUITAMENTE?
    a. SÌ
    b. NO
    c. A PARTICOLARI CONDIZIONI

42. HA DEI PROGETTI PER: *(domanda aperta,una scelta)*
    a. i prossimi anni
    b. il prossimo anno
    c. il prossimo mese
    d. la prossima settimana
    e. nessun progetto

43. SE POTESSE SCEGLIERE LIBERAMENTE:
    a. Rimarrebbe in questo paese/città
    b. Tornerebbe al Suo paese di origine
    c. Andrebbe a vivere dove stanno i Suoi figli
    d. Andrebbe a vivere altrove
    e. Entrerebbe in una Casa di Riposo

44. PER GLI ANZIANI QUESTO È UN PAESE CHE MERITA UN .....

1   2   3   4   5   6   7   8   9   10

Invecchiando
si diventa più tolleranti.
Non vedo commettere alcun errore
che non abbia commesso anch'io.

Goethe

CAPITOLO 5

ANIMATORE PER ANZIANI: UN RUOLO COMPLESSO

Mara Colombo – Ivano Pajoro

PREMESSA

Scrivere di Animazione oggi è un'operazione piuttosto difficoltosa, se non si vuole perpetuare lo stile "copia/incolla" di concetti e modi di porsi da ritenersi ormai superati.
Con l'inesorabile scorrere del tempo cambia e si diversifica il tipo di utenza che costituisce la popolazione caratteristica delle Strutture di accoglienza per Anziani (le strutture si diversificano in: Casa Albergo, Residenze Sanitarie Assistenziali, Centri Diurni Integrati), così come cambiano in continuazione gli aspetti sociali, politici, economici. E di ciò bisogna tenere conto, anche per comprendere meglio quali nuovi ed eventuali punti di riferimento vanno cercati.
Si consideri, per esempio, che ormai sono pochissimi gli Anziani che hanno vissuto le due guerre del secolo scorso e sono in aumento le persone che hanno vissuto la Seconda Guerra nella condizione di bambini. I viaggi di cui si racconta non riguardano più solo le trasferte militari o le migrazioni epocali alla ricerca di un lavoro: si racconta di gite, vacanze, passeggiate e turismo all'estero.
Woody Allen festeggerà il suo settantaduesimo compleanno e Dario Fo compirà ottantuno anni. Sono in aumento le donne che hanno utilizzato la pillola anticoncezionale e gli assorbenti così come li conosciamo; termina il tempo delle "case chiuse" e comincia l'era della "coppia aperta".
Dovremmo prepararci ad accogliere ex "figli dei fiori" e punk ormai calvi…
Riteniamo inoltre che il pensiero pedagogico sull'anziano debba considerare gli aspetti animativi ed educativi come inscindibili, in particolare per il tipo di utenza in questione.
Per esempio le tematiche legate a: sessualità dell'anziano, aumento di ingressi di soggetti ospiti che presentano età relativamente giovani e patologie psichiatriche e la tematica della morte, andrebbero affrontate – oltre che con un sano

buon senso – con un approccio formativo–educativo nel pensiero ed animativo nella modalità.
La graduale chiusura delle scuole di formazione professionale per Animatori e per Educatori e la conseguente attribuzione della formazione all'università, se da un lato ha consentito il superamento formale dell'annosa questione sulla distinzione tra educatore ed animatore – riconducendo la formazione di quest'ultimo ad un particolare percorso di studi del primo – dall'altro lato sembra non preparare adeguatamente le nuove figure professionali che lavoreranno come "animatori" o "educatori" all'interno delle Strutture prese in esame.
Inoltre l'introduzione di altre figure professionali con preparazione specifica come i musicoterapisti o gli arteterapisti, se non adeguatamente inquadrata in un contesto di operatività congruente, rischia di creare confusione ed infruttuosi conflitti di ruolo.
Infatti, nel panorama delle professioni legate alla sfera del "sociale" si va delineando una tendenza paradossale: se da un lato si privilegia la super specializzazione, con l'introduzione di figure professionali esperte per interventi sempre più parcellizzati, dall'altra si assiste ad una sempre più frequente commistione di ruoli e compiti, agiti dalle più svariate figure, apparentemente senza una precisa motivazione operativa e senza tener conto della questione formativa e deontologica.
Sembra cioè che il mondo della formazione e quello del lavoro in questo settore non siano sintonizzati sulla stessa linea d'onda.
Si assiste così ad animatori che fanno arteterapia o musicoterapia, mentre musicoterapisti vengono assoldati per rivestire ruoli animativi ed educativi.
Possono un animatore o un educatore svolgere attività definibili come terapeutiche? E perché? Può un terapista o terapeuta svolgere attività che possano essere definite animative o educative? Perché? Qual è la differenza che separa e definisce i ruoli ed i compiti di ciascuna figura professionale? Quali i punti d'incontro e perché gli Enti formativi affossano certe professionalità e ne elevano altre?

5.1- PUNTI FERMI PER LA PROFESSIONE

La molteplicità degli aspetti legati al modo di esercitare la professione costringe a porre alcuni imprescindibili punti di riferimento da cui partire.

Essi sono:

1. Formazione di base
2. Aver chiara la mission, dichiararla e perseguirla
3. Formazione permanente
4. Esserci
5. Tenerci

1.- La Formazione di base è fondamentale. Non ci si improvvisa animatori o educatori, così come non ci si improvvisa geometri o chirurghi. Occorre un iter formativo preciso, adeguato e riconosciuto da Enti ed Istituzioni Pubbliche, promosso e gestito da Scuole che assicurino al Committente ed al Cliente la validità professionale del corpo docente. Il percorso formativo dovrebbe prevedere molte ore di tirocinio presso diversi Enti ed Organizzazioni ed un servizio di supporto e di rielaborazione per gli allievi.
Inoltre la formazione proposta da alcuni atenei, caratterizzata da un taglio medico, costringe a riflettere sui possibili impieghi di questa professione.

2.- Avere chiara la mission del Servizio, dichiararla e perseguirla, rappresenta contemporaneamente una presa di responsabilità ed uno strumento di tutela per gli operatori.
La presa di responsabilità è ovvia: bisogna stare concentrati sul compito e svolgerlo al meglio, considerando tutti i suoi aspetti e tutti i suoi perché.
Strumento di tutela in quanto lascia meno spazio di intervento diretto ad altri (servizi o direzioni) in merito all'interpretazione del ruolo e dei relativi compiti: non è detto che l'animatore debba sempre occuparsi di tutto.

3.- La Formazione permanente dovrebbe essere resa obbligatoria anche per le figure animative, così come lo è per le altre professioni (fisioterapiche, infermieristiche, ecc.) attraverso la proposta di Corsi che affrontino tematiche specifiche per il tipo di utenza (morte, sessualità, gestione dei gruppi, ecc.) e tematiche più generali (gestione aziendale, comunicazione, ecc.). Dovrebbe essere preciso dovere professionale da parte degli operatori la frequenza a corsi e stages di aggiornamento, con cadenza periodica. Le Aziende o gli Enti datori di lavoro dovrebbero favorire gli aspetti formativi; i lavoratori non sono carne da macello.

4.- Esserci significa fondamentalmente **non essere distratti, porre attenzione**.
Appartiene all'area **professionale**.
Per esempio con l'Ospite consiste:

a- nell'**accorgersi** che un persona – inserita in un gruppo sotto un gazebo in pieno sole – sta collassando per il troppo caldo; oppure **valutare** se sia il caso di idratare adeguatamente le persone riunite in giardino d'estate;
b- nel **ricordare** i nomi delle persone, i tratti caratteristici e le particolarità comportamentali ed **impegnarsi** per riuscirci, al fine di poter interagire al meglio con la persona garantendone – magari – l'incolumità;
c- nell'esercizio dell'**ascolto**, laddove si è chiamati a gestire situazioni di carattere relazionale ed emotivo anche molto forti.

Nei confronti del Servizio "esserci" significa attuare strategie di **collaborazione**, **confronto**, **comunicazione** e **condivisione** con i colleghi allo scopo di rendere efficiente il Servizio ed efficaci gli interventi.
Nei confronti della Struttura si traduce per esempio nella corretta e puntuale compilazione di P.A.I. (Piano Assistenziale Individuale), oppure nella disponibilità – compatibilmente con le priorità del servizio – a fornire supporto per le iniziative che, pur non riguardando l'Animazione, sono di interesse e funzionali alla struttura stessa.

5.- Tenerci, non dire mai "chi se ne frega". Appartiene all'area **motivazionale.**
Per esempio: lavorare affinché l'arredo dei locali di aggregazione sia accogliente e confortevole; impegnarsi affinché il calendario sia ricco di iniziative; adoperarsi perché vengano rispettate le attività dichiarate, ecc.
Nei confronti del Servizio **"tenerci"** può significare **collaborare** con i colleghi affinché il Servizio promuova benessere e **contribuire** perché esso divenga importante all'interno della Struttura sia per gli altri Servizi, ma anche per i parenti, i volontari ed il territorio.

Naturalmente anche le RSA dovrebbero adottare lo schema di 5 punti appena presentato.
Per esempio, dotarsi di figure professionali dipendenti con un **contratto di lavoro dignitoso**, (con **garanzie** e **controlli** che consentano loro tranquillità e stabilità dal punto di vista professionale), ed un **percorso formativo**

permanente, non rappresenta un inutile dispendio di denaro e di risorse.
Il lavoratore che viene messo in condizioni di lavorare bene e che può accedere a percorsi formativi adeguati e controllati, produce di più e meglio: considerando la vecchiaia come una condizione che potenzialmente coinvolge ed interessa la globalità della popolazione vivente, offrire contratti decenti e condizioni di lavoro meno stressanti e più controllate potrebbe rappresentare un investimento per l'azienda RSA che potrebbe diventare più ambita per la sua qualità, e una migliore condizione di vita per i futuri utenti.
Dotare la Struttura ed i Servizi di un adeguato numero di risorse umane, del materiale e delle infrastrutture occorrenti, contribuisce in modo determinante all'armonizzazione della vita in quel luogo.
Altrettanto importante in quest'area è l'impegno nell'ideazione di nuovi e più efficaci strumenti di verifica e valutazione, finalizzati a conferire dignità scientifica ai risultati ottenuti attraverso l'esercizio della professione.

L'armonizzazione di tutto ciò, la continua riflessione ed il costante confronto, permettono all'operatore di assumere uno stile non definibile e non incasellabile negli schemi proposti dalle varie teorie esistenti (vedi bibliografia, pag. 93).
Riferendosi ai ruoli ed ai compiti non si può parlare solo di animatore o solo di educatore, o solo di terapista…
La capacità e l'opportunità di sintesi delle esperienze fatte e la loro trasformazione in comportamento attivo, concorrono alla formazione di un nuovo tipo di operatore, attento alla persona (Ospite, parente, volontario, collega, esterno), all'Organizzazione, al territorio.

5.2- LA NOSTRA REALTÀ E QUALCHE RIFLESSIONE

Il Luogo
L'Azienda di Servizi alla Persona (ASP) Istituto Geriatrico "G. e C. Frisia" con sede in Merate (LC) – Via Don Gnocchi, 4 – è stato costruito e donato al Pio Albergo Trivulzio di Milano dal Comm. Filippo Frisia, negli anni 1968-1969.
È un Ente Pubblico, rientrante tra le I.P.A.B. (Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza), di cui alla Legge del 1890, n.6972 e successive modifiche, dal 2003 annoverato tra le A.S.P.
Attualmente l'A.S.P. Istituto Geriatrico "G. e C. Frisia" è composta da tre edifici collegati fra loro circondati da un'area verde.

Un ulteriore piccolo edificio ospita una Comunità di Religiose ed il Cappellano.
I tre edifici ospitano circa 300 degenti divisi nelle seguenti strutture:

- Istituto di Riabilitazione (persone dai 18 anni in poi neuromotulesi);
- Casa Albergo (persone anziane autosufficienti);
- R.S.A. Tutte le persone ospitate nei sei reparti di RSA sono considerate soggetti fragili caratterizzati da differenti patologie.
  Le Residenze Sanitarie Assistenziali sono presidi che offrono a soggetti non autosufficienti, Anziani e non, con esiti di patologie fisiche, psichiche, sensoriali o miste, non curabili a livello familiare, assistenza medica, infermieristica e riabilitativa, accompagnate da un livello "alto" di assistenza tutelare ed alberghiera. Le RSA sono destinate a soggetti non autosufficienti, non curabili a domicilio, portatori di patologie geriatriche, neurologiche e neuropsichiatriche stabilizzate;
- Nucleo Alzheimer.

Il Servizio di Animazione

Il Servizio di Animazione è presente a tempo pieno in Istituto dal 1997. Attualmente è costituito da due persone aventi entrambe la doppia qualifica di Animatore e di Educatore Professionale ed un ampio background esperienziale, assunte attraverso Concorso pubblico per titoli ed esami a tempo indeterminato con il Contratto della Sanità Pubblica (fascia di appartenenza C) a 36 ore settimanali.
Il modello operativo adottato dal Servizio Animazione è frutto di anni di formazione, di sperimentazioni e confronto. I punti cardine sono:

- l'Animazione intesa come modo di facilitare i processi attraverso i quali le persone riscoprano la capacità di godere del tempo che vivono, anche quando è un tempo di crisi, complesso, conflittuale o apparentemente vuoto;

- la capacità di adattamento ed adeguamento delle proposte, delle modalità e dei tempi al tipo di utenza che di volta in volta viene coinvolta. Un'attività proposta non è per tutta la vita… … deve essere ridefinita, rimodellata ed eventualmente anche messa da parte, se non risponde più alle caratteristiche e ai desideri delle persone che vi partecipano. Per esempio, il giornale quotidiano può essere proposto come lettura guidata per un grande gruppo, qualora il livello cognitivo generale lo permetta; oppure può diventare un'azione di responsabilizzazione e di autonomia come prestito, lettura individuale e passaggio di consegna

all'interno di gruppi più piccoli. O ancora, sospendere "la produzione a tutti i costi" di pseudo prodotti artigianali all'interno dei cosiddetti laboratori di manualità: è inutile ostinarsi a far lavorare persone che non vedono bene o che non hanno presa nelle mani! Oppure, adeguare la selezione musicale e cinematografica, alle diverse generazioni presenti: la signora Maria classe 1923 probabilmente gradirà "Piemontesina bella", il signor Simone classe 1943 forse preferirà Mina;

- la possibilità di negoziazione con l'Organizzazione tenendo conto delle rispettive esigenze operative. Per esempio, stabilire insieme quanto tempo spendere all'esterno della RSA per incrementare il lavoro di rete, per la promozione della Struttura sul territorio, ecc., e quanto tempo utilizzare al suo interno per potersi occupare del maggior numero di ospiti, conoscendoli in modo non superficiale e stabilendo una relazione di fiducia;

- la capacità di adattamento ed adeguamento del Servizio in ossequio alle normative ed alle disposizioni di legge vigenti. Per esempio la compilazione dei P.A.I. (Piano Assistenziale Individualizzato) rappresenta un compito oneroso in rapporto al numero di ospiti e richiede di scegliere fra la realizzazione di attività e la partecipazione alle riunioni per tutti i sei reparti presenti nella RSA. Cercare una modalità organizzativa che consenta di "salvare capra e cavoli" comporta la scelta di partecipare ad alcuni momenti di équipe piuttosto che ad altri o di organizzare le attività settimanali in modo da essere presenti, magari alternativamente in tutti i sei gruppi di lavoro;

- la necessità e l'importanza di una formazione mirata e continua. Rapportarsi con persone che giungono in prossimità della fase finale della vita, con il conseguente decadimento fisico e cognitivo, in situazione di vita forzatamente comunitaria come quella dell'Istituzionalizzazione, comporta l'acquisizione di competenze su tematiche quali la perdita dei punti di riferimento e degli affetti, la negazione dell'espressione della sessualità, la morte.

- L'organizzazione dell'Azienda e del Servizio Animazione prevede la necessità di una progettazione che si manifesta attraverso una programmazione annuale sia per ciò che concerne gli ospiti sia per ciò che concerne il Servizio in sé.

All'interno di questo documento vengono illustrati ad ampio raggio i progetti/eventi/manifestazioni che si intendono

realizzare nel corso dell'anno e le relative previsioni di spesa. La proposta di tali iniziative è frutto della valutazione del lavoro svolto nell'anno che si sta chiudendo e dell'osservazione diretta e continua della realtà intesa come Istituzioni, territorio e persone interne ed esterne.

Le relazioni

L'Animatore, in quanto figura trasversale all'interno dell'Organizzazione, si trova effettivamente coinvolto nel rapporto con tutte le figure professionali e con tutti i collaboratori presenti nella Struttura (dal volontario al parente, dall'Impresa di pulizie al Consiglio di Amministrazione).
Inoltre l'animatore si trova coinvolto in prima persona anche nel rapporto con altre realtà (Organizzazioni esterne, Istituzioni, gruppi, commercianti, ecc.) esterne all'Istituto.
L'esempio che può meglio illustrare tutto ciò è quello della festa.
Per realizzare questo tipo di evento l'animatore deve:

1- scegliere la data, l'ora, lo spazio ed i materiali per realizzare l'evento;
2- verificare che le attività di altri Servizi non si sovrappongano negli stessi spazi e negli stessi giorni (es.: il sacerdote deve celebrare una messa particolare, il capo del personale deve utilizzare gli spazi e i materiali comuni per giornate di formazione; l'impresa di pulizie deve lucidare gli spazi comuni, ecc.);
3- cercare e scegliere l'artista più adatto all'occasione (tramite contatto diretto, oppure agenzia o territorio);
4- verificare con gli altri Servizi gli impegni degli Ospiti degenti (fisioterapia e ginnastica; terapie/medicazioni; bagni, sistemazione guardaroba personale, ecc.; parrucchiera e appuntamenti vari);
5- allestire il setting (può essere un luogo chiuso o il giardino): verificare attraverso un sopralluogo se lo spazio è adeguato all'evento, il numero di sedie e di tavoli, la funzionalità delle prese di corrente, gli ombrelloni, la pulizia, ecc. Nel caso si rendessero necessari degli interventi di qualsiasi tipo, l'animatore deve informare e coinvolgere i Servizi preposti (elettricista, falegname, servizi generali, ecc.);
6- diffondere informazione e pubblicità dell'evento tramite locandine, programmi, posta elettronica e telefonate rivolte a volontari, parenti, amici ed eventuali figure istituzionali o del territorio (Direttore dell'Istituto, Sindaco, Presidenti di Associazioni, ecc.);
7- occuparsi se necessario dei diritti SIAE;
8- promuovere l'evento tramite la stampa locale (giornalisti e fotografi);

9- organizzare il catering: ordine e ritiro dei prodotti presso la dispensa dell'Istituto, oppure acquisti all'esterno;
10- coordinare i volontari e le figure disponibili a partecipare all'evento;
11- accompagnare gli Ospiti presso lo spazio prescelto e riportarli ai reparti di degenza;
12- accogliere Ospiti, artista e parenti;
13- consegnare i documenti di rimborso presso l'Ufficio Economato locale o presso la Ragioneria Centrale;
14- ovviamente animare la festa coinvolgendo direttamente tutto il pubblico attraverso canti e balli e se possibile offrendo da bere e da mangiare.

Qualsiasi tipo di comunicazione e di relazione con le figure ed i Servizi coinvolti avviene per contatto diretto e senza intermediari.
Rapportarsi in termini di Servizio pur affrontando individualmente le diverse situazioni, comporta per gli animatori la necessità di comunicare fra di loro e di condividere obiettivi, competenze, modalità nel rispetto degli stili di ciascuno. La collaborazione continua avviene attraverso l'utilizzo di alcuni strumenti quali ad esempio la job list e la successiva ripartizione degli incarichi e degli impegni (chi fa cosa, come e perché), il confronto e la verifica su attività, comportamenti e interventi, durante e a fine giornata; la compilazione del diario di bordo; l'utilizzo di alcune ore della settimana lavorativa per una "supervisione reciproca".
Il momento dell'incontro con l'équipe è strettamente correlato alla compilazione del P.A.I. (Piano di Assistenza Individualizzato) per ciascun Ospite. Fanno parte di questo gruppo le seguenti figure professionali: medico di reparto (conduttore), caposala, infermiere professionale, personale ausiliario, assistenti sociali, fisioterapista, animatori.
Benché il lavoro d'équipe abbia un'impostazione a carattere sanitario, si prendono in esame tutti i comportamenti dell'ospite osservati dai presenti e le eventuali situazioni critiche che richiedono un particolare intervento o una modificazione del trattamento in corso. Il punto di vista degli Animatori ed il loro parere è tenuto in molta considerazione proprio perché possono osservare gli ospiti nei loro comportamenti spontanei, in una situazione in cui possono scegliere liberamente se e come agire. Il loro parere è prezioso perché vedono gli Anziani in una dimensione che agli altri operatori RSA sfugge. Può accadere che addirittura la somministrazione di farmaci venga influenzata dalla descrizione di quanto accade negli spazi di Animazione. Capita anche che l'équipe richieda agli animatori interventi particolari per singoli individui o indirizzati a tutto il reparto, così come è possibile concordare il comportamento che tutti gli

operatori devono tenere in alcune occasioni o con ospiti particolari.
Ogni reparto ha la sua équipe che si riunisce con una cadenza settimanale. Essendo impensabile partecipare a sei équipes ogni settimana – in quanto ciò costringerebbe a trascurare gli utenti e le iniziative progettate ed organizzate per loro –, gli Animatori scelgono se essere presenti entrambi o se presenziare individualmente ed ancora se frequentare con cadenza settimanale o quindicinale. Quando non possono essere presenti, si premurano di far pervenire le informazioni in loro possesso all'équipe compilando le schede del PAI degli ospiti di quel reparto e di consultare tali strumenti per essere a loro volta aggiornati.
Una delle funzioni dell'Animazione è quella di agire sul contesto, favorendo le condizioni affinché sia possibile generare un "campo animativo". Questo obiettivo è perseguibile sia se il livello di integrazione delle figure con ruolo e compiti animativi è elevato sia se le altre figure professionali sono "formate" ad accettare questo tipo di scambio.
Qualora si incontrassero delle resistenze è compito dell'Animatore cercare di attivare un processo di cambiamento che contempli piccoli risultati in lunghi periodi di realizzazione, ad esempio: allestimento natalizio in collaborazione con altre figure professionali, distribuzione del giornalino nei paesi di residenza dei dipendenti, gestione del giardino, ecc. La logica a cui si ispira il lavoro d'équipe è quella della stima e del rispetto reciproco che affronta le diversità con la negoziazione evitando lo scontro diretto ed il conflitto infruttuoso.

Le attività
Una premessa importante: se si considera che l'Animazione è una *"pratica sociale, quindi qualcosa che si fa, qualcosa di concreto, finalizzato alla presa di coscienza e allo sviluppo del potenziale represso, rimosso o latente di individui, gruppi e comunità"* (E. Limbos) e se si considera che nell'Educazione *"il punto di riferimento dell'educatore è l'agire educativo con tutte le sue caratteristiche (pedagogiche) di intenzionalità, decisionalità, finalità… e che quindi il suo oggetto è certamente la relazione educativa, ma riempita di cose da fare e da far fare."* (D. Demetrio), viene naturale dichiarare che le attività rappresentano solo e soltanto degli strumenti funzionali alla relazione. Il processo e la relazione sono quindi gli aspetti prevalenti nello stabilire la validità di questo lavoro sociale.

La settimana tipo è strutturata in modo da garantire – preferibilmente al mattino – alcuni centri d'interesse in giorni prefissati: redazione giornalino, cinema, lirica, lettura guidata

dei settimanali. Ciò significa che queste attività attraggono ospiti effettivamente interessati e che nell'appuntamento settimanale con l'animatore organizzano il lavoro che poi – durante la settimana – porteranno avanti autonomamente. In questo senso non è la quantità delle persone che seguono un'iniziativa a renderla importante e significativa, ma la qualità dell'offerta che risponde a concrete esigenze di alcuni utenti che la seguono per scelta consapevole e non per forza d'inerzia o quasi per obbligo. In questa ottica di rispondere a bisogni degli utenti anziché a quelli degli animatori sono stati aboliti i laboratori manuali ed è stato ricavato uno spazio di tempo da dedicare a chi ha esigenze particolari. Una decina di Anziani ogni mattina, all'apertura del servizio Animazione si reca negli uffici per consultare Internet, per prendere il quotidiano o altre letture, per assumere qualche piccolo incarico a favore di altri ospiti con qualche problema, per fare qualche chiacchiera o per "sfogarsi" per qualche problema, malinconia, ecc.
Nel pomeriggio si svolgono gli spettacoli musicali a grande partecipazione, le attività nei reparti e presso le camere ed i momenti aggregativi.
Ovviamente non tutte le attività sono realizzate direttamente o interamente dagli animatori presenti: l'animatore non è un "tuttologo" e quand'anche lo fosse non deve essere l'unica figura di riferimento per gli ospiti o i parenti.
Inoltre in una RSA di grandi dimensioni, con qualche centinaio di potenziali utenti, due soli animatori non sono in grado di essere presenti sempre ed in ogni reparto. Così si è inventata una strategia informale utile a coinvolgere volontari e parenti ed a stimolare la loro collaborazione ed anzi la loro iniziativa. Per esempio si può affidare la conclusione di una semplice attività animativa ad un volontario che è stato spesso presente e che può imitare le azioni che ha visto fare al professionista. Oppure, al contrario, si può valorizzare con complimenti ed incentivi un volontario che sta intrattenendo un gruppo di ospiti o li sta aiutando a realizzare qualche piccolo desiderio. Un terzo modo è quello di ricercare aiuto attraverso annunci in bacheca, evidenziando che non si tratta di impegni eterni, ma di dare un piccolo supporto in una situazione di difficoltà.
Non si vuole così negare l'importanza della progettazione condivisa, né si vuole sottovalutare il rischio che a volte alcune proposte non siano adeguate alla situazione. Ma questa apparente anarchia facilita l'assunzione di responsabilità, consente maggiori relazioni e scambi agli ospiti che si sentono oggetto di attenzione, moltiplica i passatempi e le occasioni piacevoli.

La continuità relazionale assicurata dagli animatori non deve essere necessariamente legata alla conduzione di attività, ma

deve poter essere agita nella molteplicità degli ambiti di vita, privilegiando la libertà del pensiero e della relazione con l'altro (il software dell'educatore) alla prevalente conduzione di eventi (l'hardware dell'atelierista/animatore).
Nell'ottica di favorire ed incentivare lo scambio di vita tra l'interno e l'esterno della Struttura, l'animatore ha un'importante funzione di **facilitatore di relazioni**.
Lo scopo non deve essere tanto quello di creare il ghetto o la "prigione dorata" progettata ed utilizzata solo per i residenti nella Struttura, quanto quello di indurre la popolazione residente sul territorio ad interagire con essa e di conseguenza con le persone ivi ospitate. D'altro canto queste ultime esprimono il desiderio di potersi relazionare con l'esterno: è importante cogliere e soddisfare l'appello che esse lanciano a non essere dimenticate. Una Struttura geriatria può divenire una fucina di significati, una palestra di vita che va valorizzata, soprattutto come occasione di scambio di esperienze e valori tra generazioni.
Si rende perciò necessario proporre iniziative ed eventi di livello qualitativamente elevato che sappiano suscitare l'interesse anche di chi abita sul territorio, in modo da permettere alla Struttura di diventare un erogatore di svariati servizi rivolti sia ai residenti che agli esterni.
Anche per raggiungere questo scopo il Servizio Animazione s'avvale della collaborazione di consulenti qualificati nella preparazione e nella conduzione di specifiche iniziative. È ovvio che alcune consulenze siano gratuite, mentre altre richiedano investimenti di tipo economico. Inoltre il Servizio provvede autonomamente all'acquisto di materiali quali: regali e premi per gli ospiti, materiale tecnologico, supporti di vario genere.
La disponibilità di denaro e la libertà nel poterlo investire sono perciò per il Servizio due variabili fondamentali, soprattutto in contesti che spesso mirano all'eccellenza.

Così gli aspetti problematici e limitativi della situazione sono equilibrati dalle componenti presenti nella specifica realtà che mostrano tolleranza e plasticità nei limiti delle loro possibilità. Ne consegue una soddisfacente qualità di vita per gli ospiti, tenendo conto che la RSA somiglia più ad un'impresa industriale che alla bottega di un artigiano.

5.3- BIBLIOGRAFIA PER LE DEFINIZIONI DI ANIMATORE

- E. Limbos "L'Animatore socioculturale", 1971
- Documento Programmatico della S.I.A. - Società Italiana di Animazione
- Mario Pollo – citato da M. Fumagalli in "Animazione e Anziani" Franco Angeli Ed. pag. 22
- Guido Contessa in "Animazione per gli Anziani" AA.VV. a cura di M.V. Sardella e A. Terracciano – Ed. Città Studi Milano 1993 pag.11
- G. M. Bertin, citato da Sergio Tramma in "Pedagogia Sociale" pag.60
- E.S.A.E. (Ente Scuola Assistenti Educatori). Piazza Castello 3, Milano, 1994
- RSO Milano e Gruppo Abele Torino, 1993/1994

5.4- FONTI LEGISLATIVE PER LA DEFINIZIONE DI ANIMATORE

- Delibera della Giunta Regionale lombarda n° V/67448 del 20 Aprile 1995
- Progetto Obiettivo Anziani della Regione Lombardia (P.O.A.) 1992-1995
- P.O.A. Regione Lombardia 1995-1997
- Bozza del secondo P.O.A. Regione Lombardia 1998-2000
- Legge Ministeriale n° 42/1999
- Legge Quadro 328/2000
- Piano Socio Sanitario Regionale (P.S.S.R.) 2002-2004.

5.5- BIBLIOGRAFIA PER LE DEFINIZIONI DI EDUCATORE

- M. G. Riva citato da S. Tramma in "Pedagogia Sociale" Guerini Editore – Milano, 1999 pag.12
- Duccio Demetrio "Educatori di professione"Ed. La nuova Italia 2003 pagg. 13,25,27,58.

5.6- FONTI LEGISLATIVE PER LA DEFINIZIONE DI EDUCATORE

- Delibera del Consiglio Regionale Lombardia n° IV/1269 del 28-02-1989
- Documento programmatico ANEP 1992

- DL Ministero Sanità n°251/2000, 29 Marzo2001 e 3 Aprile 2001
- P.S.S.R. Lombardia 2002-2004
- Rapporto Biennale del Parlamento sulla condizione dell'anziano 2000-2001
- DGR 14/12/2001 n° 7/7435 relativo alle R.S.A.
- DGR 22/03/2002 relativo ai C.D.I. n° 7/8494
- Rapporto di Lavoro Welfare 18/12/2002
- DGR 9 Maggio 2003 n° 7/12902 relativo al Vaucher Socio Sanitario
- P.S.S.R. Lombardia 2007-2009.

Per il reperimento delle fonti legislative si faccia riferimento al sito www.segnalo.it del Prof. Paolo Ferrario.

I vecchi non diventano saggi,
diventano attenti.

Ernest Hemingway

CAPITOLO 6

ANIMAZIONE PER UNA RSA A MISURA D'UOMO

Rita Ansaldi

6.1- DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA

Nella Carta dei Servizi della RSA "Le Rondini", di Lumezzane, in Provincia di Brescia, sono elencati i principi fondamentali che si intendono rispettare con tutte le attività:

- Eguaglianza- come diritto a ricevere assistenza e cure mediche
- Imparzialità- come modalità di comportamento degli operatori
- Partecipazione- intesa come informazione sulle attività, ed espressione del proprio parere su di esse da parte dell'utente; collegamento col volontariato;
- Efficienza ed efficacia- nel senso del rapporto equilibrato fra risorse impiegate, attività svolte e risultati raggiunti.

Com'è tipico delle RSA, la struttura accoglie prevalentemente Anziani non autosufficienti che non sono in grado di continuare a vivere nella loro casa. La gravità della situazione si evidenzia analizzandone la tipologia: pazienti in coma, affetti da sclerosi multipla, colpiti dal morbo di Alzheimer, provenienti dagli ex ospedali psichiatrici. Dei 109 posti disponibili, in questo momento (marzo 2007) soltanto una dozzina sono occupati da persone che è impossibile muovere dal letto.
La struttura prevede anche un Centro Diurno che ha spazio per 20 persone e un posto letto per chi avesse una necessità urgente imprevista, un malore, ecc.
Le politiche regionali e le necessità più urgenti degli utenti e delle loro famiglie richiedono alla struttura di avere una connotazione più sanitaria e ospedaliera che alberghiera, tuttavia la Direzione spinge fortemente affinché gli ospiti vivano la dimensione sociale attraverso un clima familiare e non solo sanitario.
L'aspetto pesante di questa situazione è la continuità temporale, interrotta di solito dalla morte dell'utente. Ne consegue che il clima emotivo ha bisogno di interventi che

possano rendere la giornata allegra o almeno serena e piacevole.
In questo senso è determinante l'intervento dell'Animazione che si propone di stimolare le risorse degli Anziani e di offrire un'occasione per continuare ad ampliare la conoscenza di sé e per "nutrire" il proprio spirito vitale.

6.2- IL SERVIZIO DI ANIMAZIONE

È attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.00 e dalle 15 alle 18 salvo il mercoledì pomeriggio. Sono presenti 3 animatori per un totale di 54 ore settimanali.
Va detto innanzitutto che questo servizio è inserito fra quelli della RSA non solo per offrire un diversivo agli ospiti nel loro tempo libero, che in questo contesto corrisponde praticamente a tutto il tempo di vita. L'Animazione infatti si propone:

- di produrre un clima piacevole emotivamente e psicologicamente
- di mantenere attivi gli utenti
- di stimolare la motivazione a partecipare alle diverse iniziative
- di facilitare le relazioni interpersonali
- di fornire occasioni di divertimento.

L'Animazione facilita l'esercizio della mente così da rallentare le limitazioni provocate dall'età e da prevenire disturbi e patologie.
Le attività rappresentano l'occasione per rendere piacevole e interessante la giornata. Ma costituiscono anche una modalità "dolce" per far svolgere agli Anziani alcune azioni utili al loro benessere complessivo, senza che essi si sentano annoiati, o appesantiti, o costretti. Questo può riguardare per esempio il mantenersi idratati, come il tenere in esercizio la propria mente o il fare ginnastica per ridurre i dolori dell'artrosi. In questo senso il rispetto dell'utente, dei suoi spazi e della sua volontà è sacrosanto e una tale impostazione assume in pieno la filosofia dell'Animazione. La metodologia che viene utilizzata si ispira ad altri due principi che si ritengono di particolare importanza:

- la ricostruzione di una costanza di abitudini piacevoli
- il recupero dell'aspetto "naturale" tipico della quotidianità a misura dei propri desideri.

Una delle cose più difficili per gli ospiti deriva dall'abbandono della propria abitazione e con esso della propria autonomia. La RSA come struttura impedisce alcune opzioni. Per esempio è piuttosto difficile portarsi i propri mobili, sacrificati alla funzionalità e alle nuove necessità di una persona con difficoltà di movimento; l'orario della sveglia quando si vuole così come gli altri appuntamenti fissi che scandiscono la giornata (pasti,

cure mediche, attività animative, ecc.) difficilmente sono gestibili individualmente, vivendo dentro una comunità. Nella struttura si sta quindi attenti a fare in modo che le persone più attive rispettino quotidianamente delle piccole incombenze personali, in modo da mantenere un certo grado di autonomia ed un senso di utilità.

L'Animazione cerca di creare uno scenario in cui sia possibile recuperare ciò che si è lasciato senza farlo in modo falso e posticcio. Cerca di ridare un senso alle giornate e di far sentire le persone utili. In quest'ottica ogni mattina viene dedicata all'attualità attraverso la lettura del giornale, la discussione dei fatti più significativi, che sollecitano l'interesse e la curiosità degli ospiti. Il tutto in piacevole compagnia e sorseggiando il caffè che rompe il digiuno fra la prima colazione ed il pranzo. Ciò che è importante è il modo con cui tutto questo avviene, più che le specifiche azioni. Gli animatori hanno un comportamento familiare, di stimolo e supporto senza mai assumere il ruolo di una "maestrina" che richiama all'ordine e all'attenzione. Non c'è un obiettivo educativo rispetto ai contenuti (il passaggio di valori, la sottolineatura di convinzioni, l'apprendimento di capacità e/o abilità). Gli obiettivi sono diversi: mantenere i contatti col mondo esterno con particolare attenzione a quello locale da cui gli ospiti provengono; promuovere le relazioni interpersonali fra gli ospiti.

In generale le attività animative si possono dividere in due aree, una più culturale, collegata all'evoluzione della società, ed una più focalizzata sul divertimento.
Per esempio, quando è stato introdotto l'euro come moneta sono stati realizzati vari incontri per insegnarne l'uso, per facilitare il passaggio dalla lira al nuovo conio. Stessa cosa dicasi per l'uso del computer visto come strumento per il mantenimento delle capacità mnemoniche. La difficoltà per gli Anziani, dovuta soprattutto a resistenze psicologiche, ad ostilità nei confronti di una macchina moderna e sconosciuta, andava superata per offrire opportunità impensate, sia in termini di vitalità mentale, sia per suggerire nuovi hobbies e nuove curiosità. Uno dei principali problemi degli Anziani deriva appunto dal disinteresse per le novità, dalla convinzione che l'avvicinarsi della conclusione dell'esistenza renda tutto inutile. Mentre trovare il modo di mantenere attiva la propria mente, attraverso giochi divertenti, ha consentito di ottenere in alcuni casi buoni risultati.
Più tradizionale, l'iniziativa dell'Università della Terza Età, consente di affrontare temi di volta in volta diversi, connessi all'attualità, ma anche agli interessi degli ospiti, che così

possono approfondire argomenti poco conosciuti o sui quali amano riflettere e confrontarsi.
Molti Anziani vivono nel passato ed i loro discorsi sono ripetitivi. Certo questo è conseguenza della loro situazione, ma è anche un effetto della carenza di informazioni e di approfondimenti e di curiosità. Un ambiente stimolante da questo punto di vista arricchisce la mente ed i discorsi degli Anziani spostando la loro attenzione da se stessi al mondo che li circonda.

Per il divertimento degli ospiti sono realizzati altri tipi di attività come:

- laboratori di tecniche espressive, spesso realizzati in connessione con eventi più complessi
- concorsi di poesia
- gruppo teatro
- coro & gruppo cantanti.

A cadenza settimanale, svolte di solito nel pomeriggio, non obbligatorie per nessuno, queste attività cercano di rispondere ai desideri ed alle inclinazioni degli ospiti offrendo la possibilità dì un “ritorno” che rinforza la motivazione e offre soddisfazione ulteriore.
Per esempio il gruppo di teatro realizza spettacoli, mentre nei laboratori espressivi si preparano gli addobbi ed i costumi per la festa per il carnevale. Un po’ diverso dunque dal fare posacenere di creta che poi vengono buttati, oppure fiori di carta che si tengono chiusi nel cassetti, ecc.

Infine durante l’anno sono previsti momenti particolari con attività come:

- feste
- recite teatrali
- concerti
- serate musicali con artisti esterni e ballo.

In queste occasioni è prevista la presenza dei parenti degli Anziani residenti e la partecipazione dei cittadini della comunità in cui la RSA è inserita. Il servizio è aperto perché cerca di stimolare lo scambio e l’integrazione della casa di riposo con il territorio circostante e viceversa.
Particolare attenzione viene data al giorno del compleanno dell’ospite, in cui viene portata al piano una torta e consegnato al festeggiato un piccolo presente personalizzato, confezionato per l’occasione dagli ospiti stessi durante il laboratorio di attività manuale.

6.3- IL METODO DI LAVORO

In due parole: coinvolgimento e condivisione.
Accanto al lavoro d'équipe che compete agli animatori, sono previste e programmate riunioni in cui viene condiviso il lavoro con le altre figure professionali della struttura (Medici, ASA, OSS, IP, FKT, Educatori), al fine di stendere un piano personalizzato su ogni ospite (PAI – Piano Assistenziale Individualizzato).
Sono previsti momenti di condivisione aperti agli ospiti i quali offrono il loro contributo a tutte le fasi della progettazione, a partire dall'ideazione delle iniziative, fino alla pianificazione delle azioni, assumendosi alcuni dei compiti da svolgere – come per esempio la realizzazione delle decorazioni necessarie ad addobbare gli spazi o la gestione dell'evento in atto – con ruoli di accoglienza e di supporto agli ospiti con difficoltà.
Dato il numero degli utenti della RSA e la loro tipologia, non sarebbe pensabile una partecipazione massiccia a questi incontri. Ma questa modalità di coinvolgimento si è diffusa anche attraverso altri strumenti: per esempio il passaparola degli stessi partecipanti alla progettazione, che contattano gli altri ospiti e ne raccolgono le esigenze ed i desideri; il rapporto individuale da parte degli animatori e dell'altro personale attento e pronto nel confronti dei più isolati con i quali c'è un costante dialogo; l'impostazione generale della RSA che offre agli Anziani ancora residenti nella loro casa diversi servizi come i pasti, la lavanderia, il parrucchiere ed il callista, ecc., veicolando in questo modo anche altre informazioni e creando un rapporto ed un sentimento di appartenenza all'istituzione.
Un ulteriore strumento di grande importanza per testimoniare la centralità dell'ospite in tutto quanto la RSA eroga, è il sistema di valutazione che non solo consente agli ospiti di esprimere in piena libertà il loro parere ed il gradimento di quanto viene proposto, ma anche di segnalare desideri che determinano la pianificazione successiva.

Un esempio significativo è la recita del Rosario. Benché questa attività non si possa considerare animativa, la sua attuale gestione è frutto di un percorso sicuramente ispirato ai concetti dell'Animazione.
Inizialmente questa attività era organizzata e gestita da una suora: gli interessati si recavano in cappella all'ora stabilita e con la suora recitavano il Rosario. Con l'assenza della suora venne a mancare la stessa attività. Finché un gruppo di Anziani chiese agli animatori di sostituire la religiosa per riprendere la pratica. La risposta degli animatori fu complessa: cominciarono a far domande, per capire la vera esigenza dei richiedenti,

spiegando anche i motivi della reticenza a prendere il posto di un’altra persona. Si analizzarono anche le questioni organizzative e la possibilità di gestire direttamente ed in autonomia questo particolare momento. Così si riuscì ad individuare un responsabile intorno al quale si raccolse un gruppetto di lavoro che attualmente si incontra due mattine la settimana per dividersi i compiti da svolgere, dato che l’attività si è ampliata.
Infatti accanto al Rosario sono stati inseriti momenti di riflessione su temi religiosi; di orientamento rispetto alle diverse fasi della vita; riguardanti l’accettazione del proprio corpo menomato o sofferente o semplicemente invecchiato; sulla morte. Il tema è introdotto da qualcuno , ma può essere anche una lettura scelta dal gruppo organizzatore sulla quale si sviluppa poi una conversazione in cui i presenti mettono in comune i loro punti di vista.
Dai 20 partecipanti iniziali, si è arrivati a 65 presenti che sicuramente non sono attirati dal caffè/the servito.
E l’aspetto più interessante è che questa esperienza ha dato vita a gruppetti di ospiti che si frequentano e che autonomamente organizzano incontri e propongono iniziative agli altri, affiancandosi così al resto del personale nella cura degli utenti più svantaggiati e bisognosi.
Si è modificato il clima psicologico e l’atteggiamento da passivo è diventato attivo e propositivo, fra l’altro migliorando la percezione di sé e la qualità della vita di tutti.

6.4- IL RAPPORTO CON GLI ALTRI OPERATORI

Tutto quanto è stato descritto non sarebbe possibile se non ci fossero:

- l’Amministrazione della RSA ampiamente collaborativa e sensibile alle esigenze della sua clientela;
- gli addetti – dagli ASA (personale di servizio) agli infermieri professionali – disponibili e addirittura compartecipi nelle attività animative;
- i volontari – l’associazione ne raggruppa un centinaio – che condividono le scelte degli animatori, partecipano alla gestione delle iniziative, e accettano di essere coordinati e guidati dagli animatori.

Pur nel rispetto dei diversi ruoli e dei compiti di ciascuno, esiste una discreta armonia che consente di lavorare insieme in maniera sinergica con risultati soddisfacenti per tutti e l’ottimizzazione dell’uso delle risorse.

Un aiuto significativo per giungere a questa situazione è stato dato da un’attività di formazione che ha coinvolto tutto il

personale ed i volontari della RSA e che ha riguardato principalmente tre temi:

- la comunicazione
- il lavoro di gruppo
- le caratteristiche dell'utenza con particolare riferimento a temi quali il distacco e la morte.

Era infatti necessario trovare un filo conduttore comune fra i diversi "addetti" che unificasse e rendesse più omogeneo l'intervento e soprattutto affinasse le modalità di approccio e di relazione interpersonale con gli utenti, pur preservando ed anzi valorizzando le peculiarità personali e le caratteristiche derivanti dal ruolo.

Con la riflessione sulla comunicazione, i suoi principali processi, i più frequenti disturbi e problemi, ci si proponeva di far comprendere la funzione portante di un buon livello di scambi che fossero efficaci da tutti i punti di vista. Troppo spesso infatti le incomprensioni ed i fraintendimenti sono alla base di problemi più complessi che minano poi le stesse relazioni interpersonali e deteriorano il clima emotivo nel quale si vive e si lavora. Una buona comunicazione fra addetti, ma anche con gli utenti e con gli stessi parenti, è quindi l'elemento indispensabile.

Una conseguenza di questo percorso ha portato all'istituzione di un nuovo servizio gestito da una psicologa e da un'educatrice e concentrato sulla tutela e supporto alla figura del parente: si tratta di un'attività di counseling per i parenti che spesso soffrono di sensi di colpa. Nonostante di solito la scelta della RSA sia in qualche modo obbligata (per esempio per le condizioni di salute del congiunto che richiedono un'assistenza continua che la famiglia non è in grado di dare), questo cambiamento radicale è vissuto con dolore ulteriore perché il parente si percepisce come colpevole di abbandono. La sofferenza è dunque da entrambe le parti – l'istituzionalizzato da un lato ed i parenti che non lo accolgono nella loro casa dall'altro. Parlarne serve per elaborare il senso di colpa e dunque per migliorare la percezione di sé e della situazione e per mantenere buoni rapporti.

La continuità del rapporto coi parenti degli ospiti è testimoniata anche dalle ricerche che li coinvolgono perché esprimano un parere sul servizio della RSA.

Apprendere a lavorare in gruppo era essenziale per coinvolgere in maniera soddisfacente e funzionale sia gli ospiti che gli addetti e i volontari nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative animative. Soprattutto era importante per evidenziare come si intrecciassero i contenuti con i rapporti interpersonali e come fossero importanti questi ultimi per ottenere ottimi risultati coi primi.

Infine le maggiori informazioni sulle caratteristiche degli Anziani, i loro problemi, le loro potenzialità, ha consentito di affrontare serenamente il problema di fondo tipico di questi luoghi: la questione della morte che pur essendo un "fenomeno naturale" è carica di emotività ed anche di preoccupazione. Negarla e negare le implicazioni che la connotano non serve a cancellarne l'effetto ed a migliorare la convivenza. Parlarne non ha certo risolto tutti i problemi, ma ha consentito di aumentare la sensibilità di tutti nei confronti degli ospiti, di comprendere anche le motivazioni del loro umore spesso malinconico e di trovare il modo di aiutarli e di sostenerli.

6.5- PROBLEMI & SOLUZIONI

Le congiunture attuali ed i grandi bisogni del settore socio-sanitario in generale e di queste Residenze in particolare, pongono alla base di tutti i problemi quello economico. Nell'ultimo periodo in particolare si rende necessario organizzare eventi per procurasi dei fondi, mentre una volta c'era una disponibilità generale maggiore.
Le attrezzature sanitarie e logistiche della RSA – tuttora ricche e all'avanguardia – sono testimonianza di questo periodo di benessere. La struttura è dunque più che adeguata alle esigenze dei suoi utenti. Col tempo si sono dovute ricercare soluzioni a nuovi problemi, soprattutto collegati allo spazio necessario da un lato al nuovo tipo di utenti – sempre più bisognosi di assistenza – e dall'altro al servizio di Animazione – sempre più necessario in questo contesto.
La buona volontà e la disponibilità dell'Amministrazione e di tutto il personale ha consentito di trovare mediazioni soddisfacenti e congruenti con le necessità di tutti.

La vecchiaia inizia nel momento in cui
cessa la capacità di apprendere.

Morandotti

CAPITOLO 7

ANIMAZIONE NELLE MICROCOMUNITÀ PER ANZIANI. UN'ESPERIENZA IN VALLE D'AOSTA

Stefano Ghidoni – Walter Jacquemet

ANSED[20] ha realizzato la prima esperienza di Animazione nel 1989-1990, durata, per ogni Micro della Valle, circa un anno e mezzo. Di questo primo periodo sperimentale si illustrano, per tratti essenziali, motivazioni, obiettivi e risultati. Le segnalazioni provenienti dalle Microcomunità e dalle équipes di territorio relativamente alla situazione del Servizio hanno indotto l'Assessorato Regionale della Sanità e Assistenza Sociale a richiedere alla nostra società, fin dal gennaio 1987, lo studio di un Progetto per l'attuazione di attività di Animazione. L'indagine preliminare appurava che quasi dappertutto le strutture proponevano soluzioni di costruzione e di ristrutturazione belle, pratiche e funzionali. A volte, però, la distribuzione dei locali in diversi piani o gli spazi troppo piccoli non favorivano una normale socializzazione o ne accentuavano aspetti negativi: litigi, oppressione, ecc.
Le condizioni di vita all'interno delle Micro erano impeccabili dal punto di vista del soddisfacimento delle necessità primarie di ogni anziano e da quello della pulizia e dell'igiene. L'impronta

---

[20] ANSED s.n.c. è competente nella consulenza, progettazione, organizzazione, gestione, coordinamento, ricerca e formazione in Servizi, Interventi e Attività di Animazione, educazione, vacanza, assistenza, cultura, spettacolo, prevenzione del disagio, promozione della salute psico-fisica. La Società è attiva dal 1987 ed è diretta da professionisti psicologi, Stefano Ghidoni e Walter Jacquemet, con più di trent'anni di esperienza nell'Animazione e nella psicologia di gruppo e di comunità.
Qualità e accoglienza in Hotel, Case Vacanza, Campeggi ed altre strutture ricercate e prive di barriere, sono garantite in iniziative con finalità di integrazione, aggregazione, gioco, espressività, apprendimento, sviluppo, turismo, divertimento: centri estivi e invernali, soggiorni residenziali per bambini e ragazzi, villeggiatura per Anziani e disabili, vacanze studio e naturalistiche, scambi giovanili e culturali.
ANSED conduce asili nido, garderie, mini club, spazi gioco, feste, performances artistiche e spettacoli in eventi speciali; Animazione in case di riposo e centri Anziani, in ospedali e strutture protette, in istituzioni scolastiche.
Lo staff della Società ANSED è scrupolosamente selezionato attraverso l'analisi del curriculum, test e colloqui attitudinali, corsi di formazione.

era però, in molti casi, di tipo ospedaliero con modesta attenzione alla presa in carico complessiva di ogni persona. In molte delle realtà osservate il tono emotivo quotidiano era basso, il clima era di depressione, i ritmi monotoni e gli Anziani erano concentrati sui sintomi della malattia, sulla vecchiaia e sulla morte. Essi presentavano spesso distacco dalla realtà abbandonandosi in fantasie e ricordi con perdita di energie e motivazioni. Poche e raggruppate nelle festività le attività di Animazione: qualche festa, qualche gita estiva, qualche spettacolino dei bambini della scuola e della Corale a Natale o a Carnevale; rari i soggiorni di vacanza estivi. Generalmente nessuna programmazione o previsione di spesa. Nessuna valutazione dei risultati. Nessuna modalità o strumento per rilevare i bisogni e interessi o per misurare soddisfazione o induzione a nuove richieste degli Anziani. Gli assistenti evidenziavano segni di stanchezza, demotivazione, assenteismo oltre a seri problemi nelle dinamiche relazionali e consideravano il loro lavoro esaurito nelle mansioni di pura assistenza. La maggior parte del personale non aveva seguito alcuna formazione, non era abituata a pianificare il lavoro o ad utilizzare la supervisione. Solo in tre Micro esisteva una figura di coordinamento. Tuttavia, pur con immaginabili ed innumerevoli ostacoli, si è ritenuto di dover agire proprio su "questo" personale, sulle risorse delle assistenti, "razionalizzando" in loro la domanda di aiuto e sostenendo la "risvegliata" volontà di apportare cambiamenti, migliorare le condizioni di lavoro ed i rapporti, imparare a trarne gratificazione.
Nel Progetto ANSED l'Animazione è stata intesa, sulla base dei contributi scientifici più attuali, come una fatica sociale orientata al miglioramento della qualità della vita quotidiana nelle Microcomunità attraverso la presa di coscienza e lo sviluppo, negli Anziani e negli assistenti, di esistenti e potenziali motivazioni, interessi, capacità ed emotività represse o latenti. Si è voluto avviare la scoperta ed il recupero dei "mezzi" di ogni persona; creare opportunità per consentire l'espressione spontanea approfittando di tempi e ritmi non più sacrificati ed opprimenti come quelli della vita lavorativa precedente. L'"assistenza agli Anziani" ha potuto scomporsi in attenzione ad ogni singolo individuo per poi allargarsi alternativamente al piccolo gruppo e al grande gruppo, organizzando momenti decisamente differenziati per contenuti, modalità e vissuto. Un compito fondamentale dell'ANSED è stato evitare che gli assistenti identificassero l'Animazione con la ricreazione, il divertimento o la festa. Questi possono essere contesti dell'Animazione, ma non sono l'Animazione. Allo stesso modo si è cercato di non identificare l'Animazione con le attività e le tecniche: maglia, ceramica, musica, gite, ecc. Questi sono

strumenti da utilizzare per i fini e i valori più alti dell'Animazione che sono invece la scoperta, lo stupore, l'illuminazione, la presa di contatto, l'emozione, l'esplorazione del possibile e del potenziale. Il metodo di programmazione delle attività di Animazione è basato sulla conoscenza delle dimensioni della personalità e sulle conseguenti aree di intervento degli stimoli animativi. Ciò di cui gli assistenti dovevano essere convinti era che, indipendentemente da quello che gli Anziani "facevano vedere" con il loro comportamento lamentoso, disinteressato e demotivato, esistono in ogni persona innumerevoli bisogni psicologici. Di conseguenza era possibile e doveroso offrire agli Anziani proposte animative nuove, molto varie e stimolanti, senza "stabilire a priori" ciò che sarebbe o non sarebbe loro piaciuto. Era altresì importante distribuire nel tempo e con equilibrio le attività di Animazione in modo da garantire uno standard qualitativo e quantitativo adeguato agli ospiti della Micro, con ritmi giornalieri, settimanali, mensili, stagionali, annuali.
La programmazione pertanto consentiva di evitare addensamenti e vuoti di attività (come invece accadeva in passato) prevedendo con larghissimo anticipo quale poteva essere il tipo di vita che gli Anziani avrebbero condotto.

Più concretamente ci si è posti i seguenti obiettivi:

- introdurre nelle Microcomunità stimoli organizzativi di Animazione, ricreazione e socializzazione al fine di mantenere, recuperare o scoprire interessi, risorse nuove e abilità per ottenere una graduale positiva modificazione dei comportamenti individuali, del gruppo e del "clima" generale;
- favorire l'interazione fra strutture residenziali e territorio per consentire il diffondersi di una nuova immagine del Servizio Microcomunità proponibile in alcuni momenti anche come Centro di Ascolto;
- sistematizzare e ampliare le iniziative di Animazione se già svolte in precedenza;
- sperimentare nuove proposte;
- migliorare l'utilizzo degli spazi disponibili;
- fornire strumenti tecnici di supporto alle attività;
- attivare volontari spontanei e organizzati;
- ridefinire il ruolo degli assistenti;
- rinforzare la motivazione al lavoro e contribuire al sostegno del gruppo di lavoro;
- utilizzare insegnanti e tecnici esterni in supporto alle competenze ed abilità degli assistenti;
- proporre elementi di formazione degli assistenti;
- verificare e valutare gli standards, le esperienze, le reazioni;

- indurre gli assistenti al mantenimento del metodo di programmazione e alla richiesta di supervisione e di altri apporti formativi.

Le iniziative avviate e portate avanti con caratteristiche nuove hanno visto: l'aumento della frequenza dell'originalità delle idee per soddisfare i bisogni di affettività e socializzazione; lo sviluppo e l'introduzione di occasioni per le esigenze di fisicità ed estetica; l'ampliamento delle opportunità di carattere intellettuale-cognitivo; l'inserimento completamente nuovo delle attività di tipo espressivo, creativo e fantastico.

La preparazione, la presentazione agli Anziani e la conduzione della maggior parte delle iniziative sono state, come già detto, svolte dagli assistenti. Si è però fatto anche un buon uso di tecnici e di insegnanti esterni, per lo più volontari. Significativa, ma non entusiasmante, anche la collaborazione di "volontari comuni" che hanno svolto compiti di compagnia, accompagnamento e preparazione senza comunque mai sostituirsi completamente agli assistenti. Sia pure con differenze quantitative e qualitative da Micro a Micro e da persona a persona, i cambiamenti vi sono stati.
L'anziano è meno concentrato sui suoi sintomi; è meno noioso e ripetitivo negli atteggiamenti e nelle conversazioni; formula richieste completamente nuove e non centrate esclusivamente sul bisogno di assistenza; rimette in funzione il suo corpo, i suoi sensi, i suoi sentimenti; riscopre il privato, l'intimità, i desideri; si pone in posizione psicologica "possibilista" rispetto alle proposte e non di rifiuto; coglie e sfrutta le opportunità partecipando ad iniziative che prima si credevano inimmaginabili per lui; aspetta con interesse gli appuntamenti, le sorprese; fa, propone, collabora ed è disponibile.
Diminuiscono significativamente gli attriti, i litigi, le gelosie e le rivalità tra gli Anziani; si "spezzano" i circoli viziosi nei rapporti, ci si "sposta" nel senso della comunicazione ed in senso fisico; il "proprio posto" in camera, a tavola o nel soggiorno non è più un possedimento assoluto ed esclusivo; anche se in minima parte, cambiano il significato ed i valori delle cose; si conoscono altri compagni della Microcomunità ed altri in altre Micro; si intessono nuove relazioni anche intime; si avvia la corrispondenza; si vivono insieme nuove esperienze e si percepiscono le emozioni; si vive. Gli assistenti effettivamente attivatisi nella sperimentazione hanno imparato a cambiare ruolo, a "mettersi in gioco", ad uscire dai soliti panni (camice, cucina, pulizie), ad instaurare nuovi rapporti di collaborazione con gli Anziani e non solo di dipendenza; l'assistente non è esclusivamente "al servizio" dell'anziano: ha idee, sa proporre, sa giocare; l'assistente apprende cose nuove

per gli Anziani, organizza, fa divertire; l'assistente sa fare e sa far fare; migliorano i rapporti tra colleghi perché si fa insieme, si scoprono caratteristiche e abilità sconosciute; si parla di più, ci si conosce. Vi sono nuovi incentivi per fare questo lavoro: può essere gratificante perché può essere vario e pieno di novità; "vale la pena" di acquisire strumenti per sistematizzare e programmare il lavoro animativo, per osservare, per capire e per verificare i risultati; si è potuto partecipare al corso privato di ceramica, assistere a tutti gli interventi dei tecnici, provare ed imparare; vi è induzione al mantenimento dell'esperienza; si accettano la consulenza e la supervisione; gli apporti esterni non sono intromissivi ma indirizzano, stimolano, consentono il confronto, sostengono, formano.
Anche il "clima quotidiano", nel suo complesso, migliora; aumenta il tono; c'è più "movimento", "colore","forma": in Microcomunità succede sempre qualcosa.
Nonostante sia stato fatto un grosso sforzo per recuperare i contatti con l'esterno delle Micro, un radicale e duraturo cambiamento di immagine è ancora lontano dal concretizzarsi; a questo scopo si dovrebbero attivare maggiormente le Amministrazioni locali e ancor più precisamente ogni singolo Amministratore, interlocutori principali per la popolazione sugli accadimenti e sulla qualità del lavoro e delle attività all'interno della comunità. La Micro è e deve essere percepita come uno dei nuclei di vita del paese. Per questo si è ripreso a lavorare.

CAPITOLO 8

ANZIANI IN VACANZA:
UN PROGETTO PARTICOLARE

Stefano Ghidoni – Walter Jacquemet

Partendo dal presupposto che l'attivazione della persona nell'invecchiamento è garanzia di un mantenimento delle potenzialità presenti nell'individuo, evita l'instaurarsi di atteggiamenti psicologici passivi nei confronti della realtà e può essere di stimolo a processi di socializzazione, si è sviluppato un programma di Animazione intesa nella sua più ampia definizione: una pratica sociale orientata alla modificazione del comportamento e al miglioramento della qualità della vita quotidiana, attraverso la presa di coscienza e lo sviluppo di esistenti e potenziali motivazioni, interessi, capacità ed emotività represse o latenti.
L'esperienza si è proposta di modificare alcuni atteggiamenti ed interpretazioni a favore di una vita di migliore qualità, concentrandosi sugli aspetti di carattere psicologico e relazionale.
La vacanza al mare per Anziani anche non completamente autosufficienti rientra in questo quadro. L'Animazione si propone, con tecniche ricreative, ludiche e culturali, di far esprimere, di far fare, di divertire. Nel soggiorno di vacanza l'anziano è attivo, è al centro dell'attenzione, è creativo, è protagonista, ma può anche riposare e rilassarsi. Il cambiamento di luogo aiuta e stimola altri cambiamenti che riguardano la quotidianità ed anche la sfera affettiva in senso lato e che sono trasferibili nel proprio contesto di vita permanente, al rientro dal soggiorno.
In tal senso le attività di Animazione rappresentano modalità di riabilitazione e di prevenzione sia fisiche che psicologiche, sia comunicative che relazionali ed orientate al cambiamento, pur minimo, del comportamento.
Stimoli, occasioni ed attività intendono rendere l'anziano protagonista di esperienze nuove allontanandolo dalla monotonia quotidiana, permettendogli di vivere meno concentrato sui suoi sintomi di malattia o sulla continua richiesta di assistenza e meno ripetitivo negli atteggiamenti.
Già solo l'idea di fare un viaggio, di passare del tempo "altrove" è densa di vitalità ed energia, rappresenta un'occasione eccezionale a causa dell'età e della situazione di inabilità. È un

momento divergente rispetto all'attesa, alla passività, al senso di inutilità. Suggerisce curiosità, eccitazione, messa alla prova delle capacità di adattamento ad una situazione nuova: non sempre tutto questo è oggetto del desiderio di persone anziane che vedono nell'abitudine e nella routine motivo di tranquillità.
Scegliere di fare una vacanza pone l'anziano fin da subito in atteggiamento attivo. Questo buon inizio prosegue nella preparazione alla partenza che richiede una maggiore concentrazione su di sé in termini positivi: fare la valigia (nel senso almeno di scegliere cosa metterci dentro), preparare i documenti (per esempio la scheda sanitaria), partecipare ad una riunione con gli organizzatori per conoscere meglio i dettagli del soggiorno ed anche gli altri "vacanzieri" e gli assistenti, esprimere le proprie idee e preferenze rispetto alle attività, ai divertimenti ed ai passatempi.
La vacanza risponde anche ad un bisogno di relazione sociale perché consente la partecipazione di persone provenienti da differenti Microcomunità e anche non istituzionalizzate: in questa occasione dunque si possono incontrare e conoscere altri Anziani dei quali diventare amici, con i quali dialogare, confrontarsi, collaborare. A volte si avviano relazioni che continuano al rientro; in ogni caso sono momenti che stimolano una riflessione sulla propria condizione e che mettono in luce le energie e le risorse emotive che, coltivate, durano per tutta l'esistenza. Anziani più aperti sono di esempio per altri più timidi e riservati. In più il momento di riposo e di divertimento dona una luce diversa alle attività, a volte non molto diverse da quelle della Microcomunità: "giocare" diventa un passatempo divertente anche per chi a volte si sente sminuito o annoiato.
La vacanza diventa un modo possibile e costruttivo per occupare il tempo libero, un momento per migliorare l'accettazione di sé e per rinnovare l'interesse per la vita, per scoprire che gli scambi sono ancora possibili e che, per quante siano le proprie inabilità e limitazioni, si può essere di aiuto agli altri. Il contesto diverso, sia come luogo che come persone, consente di fare un'esperienza diversa di se stessi, dato che non è necessario mantenere i comportamenti abitudinari che ci circonda già conosce e si aspetta. L'occasione fuori dalla routine è caratterizzata dal continuo coinvolgimento degli ospiti da parte degli assistenti che facilitano l'integrazione nel gruppo, le relazioni interpersonali, la partecipazione alle attività, l'instaurarsi di un clima emotivo sereno, accogliente, disponibile.
Il programma delle attività previste mantiene un grande livello di elasticità sia nel senso che nessuno degli Anziani è obbligato a partecipare, sia che possono essere introdotte variazioni e cambiamenti, sia che è prevista una costante verifica e

valutazione che coinvolge gli utenti stessi e che può influenzare i contenuti.
Gli assistenti-animatori costituiscono la figura centrale su cui poggia la gran parte del lavoro e delle iniziative. Essi sono costantemente presenti e punto di riferimento per gli Anziani nella vacanza:

- si presentano – dato che non sono gli stessi che operano nelle diverse Microcomunità – e illustrano il loro programma nella riunione preliminare e durante il viaggio;
- fanno la prima conoscenza di ogni ospite e dei suoi bisogni (anche dal punto di vista delle sue necessità sanitarie);
- osservano, ascoltano e intervengono durante il soggiorno sulle esigenze degli Anziani relativamente all'igiene personale, alle prescrizioni sanitarie, all'alimentazione, alle relazioni nel gruppo, alle comunicazioni con le famiglie;
- trasmettono entusiasmo e creano la giusta aspettativa;
- intervengono per evitare episodi di emarginazione, di isolamento, depressione, malinconia;
- programmano, organizzano e conducono le attività di Animazione quotidiane tarandole in funzione dei ritmi della giornata, dei bisogni e degli interessi degli ospiti che sono comunque liberi di partecipare o no e che vengono aiutati a realizzare i loro desideri e le loro preferenze nel caso siano diverse dalle opzioni previste;
- lavorano utilizzando le metodologie di gruppo, facilitando la socializzazione fra gli utenti ed il moltiplicarsi dei rapporti interpersonali.

Le attività che vengono proposte si raggruppano in 4 aree:

- *approccio, socializzazione e clima emotivo*: si tratta di attività che si possono svolgere a livello individuale, di coppia e di piccolo gruppo e che vanno dalla lettura (del quotidiano, di una rivista o di un libro), alla conversazione (con uno o più altri ospiti e con l'assistente animatore), alle passeggiate (nel centro della località, sulla spiaggia, in pineta, ecc.) alla scelta del tipo di intrattenimento, allo svolgimento di giochi di società e di gruppo, tornei;
- *atelier per interesse*: indirizzate a gruppi piccoli o medi, sono di solito dirette dall'assistente-animatore e spaziano da quelle focalizzate sul benessere fisico (rilassamento, ginnastica dolce, sport adatti all'età) a quelle legate alla manualità che consentono di recuperare antiche abitudini – oltre a mantenersi in esercizio – (cucito, maglia, fotografia, bricolage) a quelle di tipo espressivo (teatro, pittura, creatività) che stimolano la scoperta di nuove risorse e/o permettono di coltivare interessi per i quali non c'è stato spazio in precedenza;

- *eventi in grande gruppo*: proposti e organizzati dall'animatore, questi momenti vedono la partecipazione attiva degli utenti nelle fasi di preparazione oltre che durante lo svolgimento effettivo; l'atmosfera di vacanza facilita la realizzazione di queste attività che vanno dalle feste (a tema o per qualche ricorrenza che riguarda gli utenti come anniversari e compleanni), alle gite di tutta la giornata, alle visite a mostre e musei, alla partecipazione a manifestazioni culturali o ludiche;
- *occasioni eccezionali*: sono attività collegate ad occasioni particolari, a volte anche fortuite, che vengono colte per inserire novità piacevoli ed inusuali; si tratta spesso di spettacoli di vario tipo che pur confinando l'anziano nel ruolo di spettatore hanno il potere di coinvolgerlo dal punto di vista emotivo e magari anche di fargli fare un'esperienza che non si è mai concesso prima. Andare ad un concerto è molto diverso che ascoltare musica da una radio o da un registratore; così come vedere una pièce teatrale o un'operetta in teatro è radicalmente diverso dallo stare davanti al televisore.

Di solito la vacanza dura due settimane ed in ogni giornata sono inserite attività diverse, allo scopo sia di offrire una scelta ampia, sia di non annoiare chi è assiduo, sia di stimolare molte energie e risorse. Un elemento organizzativo rilevante è rappresentato dall'orario che spazia dalle 8 del mattino alle 23. Ovviamente nessuno è obbligato a fare niente, né a considerare teutonicamente gli orari, salvo quelli dei pasti. Se è vero che in vacanza ci sono comunque più opportunità e che l'ambiente è invogliante, questa esperienza può suggerire interventi di cambiamento della propria routine di vita anche al rientro in Microcomunità o nella propria abitazione: forse non si possono fare rivoluzioni, ma qualcosa è sottoposto solo al proprio libero arbitrio!
Un ultimo aspetto importante di questo tipo di esperienza è il coinvolgimento degli Anziani nella valutazione di ogni variabile: dalla struttura alberghiera, alle attività animative, alla qualità e quantità del cibo, alla professionalità dell'animatore. È un modo per riconoscere loro importanza e di testimoniare concretamente la centralità della loro posizione rispetto al servizio offerto.

I risultati ottenuti con questo tipo di esperienza animativa avvalorano la tesi che un impegno adeguato ma continuo ed una stimolazione sensoriale sono utili ad un mantenimento delle abilità neuro-psicologiche nell'anziano. I dati raccolti ci confermano che all'interno delle strutture dove il programma è stato realizzato con attenzione ai cambiamenti, si sono

manifestate nuove modalità di relazione tra anziano ed anziano e tra Anziani ed assistenti. Si spezzano i circoli viziosi dei rapporti e “ci si sposta” nel senso della comunicazione. In altre parole, accade qualcosa, si “vive” meglio.

Pochi sanno essere vecchi.

F. de La Rochefoucauld

CAPITOLO 9

FRA RSA & CENTRO DIURNO

Debora Bonizzoli

Da parecchi anni ormai mi occupo di Animazione e di Anziani, a contatto con utenti fra loro molto diversi benché spesso siano coetanei. Il caso, la fortuna, le vicende dell'esistenza, determinano la vita nella sua fase conclusiva. I più fortunati sono completamente sani "di anima e di corpo" e abitano fino all'ultimo nella loro casa, circondati dalla loro famiglia, trascorrendo il tempo con occupazioni di loro interesse. Al capo opposto stanno i più "disgraziati", nel senso di colpiti dalla cattiva sorte: malati, a volte col cervello annebbiato, o ridotti a condurre un'esistenza triste e solitaria, nella quale le giornate trascorrono sempre uguali e quasi prive di senso. Sono questi ultimi a popolare le RSA, strutture sempre più simili ad ospedali che a residenze protette, ma gradevoli ed accoglienti. Chi sta bene o comunque tiene sotto controllo i propri "acciacchi", sceglie se frequentare i Centri Diurni, luoghi di ritrovo che offrono occasioni di incontro e opportunità per il tempo libero

Le due strutture sono spesso fra loro collegate ed interdipendenti. Così accade anche per la mia esperienza acquisita in un territorio la cui economia si fonda principalmente sull'agricoltura e che ha un passato di vita contadina. Anche qui come altrove le aspettative di vita si sono ampliate e l'evoluzione del mondo del lavoro ha limitato il tempo impegnato. Qui gli Anziani hanno esperienza di lavoro fin da giovanissima età ed hanno visto, come tanti coetanei, i loro genitori e parenti lavorare senza tregua praticamente fino alla morte. Per loro il lavoro rimane l'elemento più importante della vita e dunque è fonte di dolore non potersene più occupare. Tanto più oggi, con la vita che continua per lunghi anni dopo essere arrivati alla pensione.

Per queste persone – che nella loro giovinezza hanno conosciuto e fatto l'esperienza della famiglia patriarcale e nella maturità della loro vita si trovano a vivere senza lavoro, lontani dalla propria casa e dai propri figli – diventano compagni di viaggio costanti depressione e sentimenti di inutilità. Questa condizione può essere ulteriormente peggiorata quando la decadenza fisica conseguente alla vecchiaia degenera in malattia; o quando l'assenza di servizi costringe a fare i conti con le proprie

difficoltà e limitazioni; o quando la cultura in cui si è immersi si concentra sugli stereotipi della giovinezza, della bellezza e della produttività, della famiglia felice.
L'Animazione ha una funzione importante in questo contesto, soprattutto per la sua valenza preventiva che, attraverso la valorizzazione delle risorse personali, consente di continuare ad espandere la propria identità. Inoltre la dimensione "a misura d'uomo" delle strutture consente più facilmente di mantenere rapporti con la comunità circostante, dalla quale gli stessi ospiti provengono. Rispetto alle grandi strutture cittadine, un ospite di RSA o un utente di un Centro Diurno di provincia soffrono meno l'allontanamento dalla propria casa, possono mantenere legami con conoscenti ed amici, così come abitudini di vita legate ai negozi, ai pubblici esercizi, alla parrocchia, ecc.
Purtroppo spesso il servizio di Animazione viene limitato a pratiche a carattere ricreativo, che anziché stimolare il protagonismo, tendono a relegare gli ospiti in una condizione di passività.
Nonostante le difficoltà, ho incontrato situazioni in cui l'Animazione è tenuta in considerazione ed a testimoniarlo c'è il monte ore elevato, congruente con le direttive regionali in merito.
I principi a cui si ispira il lavoro in quest'ambito sono:

- il coinvolgimento del maggior numero di ospiti come fruitori delle diverse attività
- la collaborazione degli ospiti interessati nelle fasi di progettazione e di preparazione
- la collaborazione del gruppo di volontari a tutte le fasi di lavoro, sia per la gestione della quotidianità sia per la realizzazione degli eventi periodici
- la connessione con le realtà del territorio in cui si collocano la RSA ed il Centro Diurno
- il coinvolgimento in ruoli diversi dei parenti degli ospiti
- la ricerca del supporto, anche economico, di aziende ed imprese locali.

L'obiettivo principale è quello di rendere piacevole il tempo di soggiorno. Di conseguenza si cerca di risvegliare interessi che magari non sono stati coltivati durante la vita precedente per mancanza di tempo o per problemi di altro tipo (per esempio economici o culturali).
Il tentativo in questo senso è quello di evitare che le proposte siano svilenti per gli ospiti perché percepite come infantili, o stupide, o ripetitive. Per questo periodicamente realizzo Ricerche-Intervento che consentono di raccogliere informazioni su bisogni, interessi, desideri degli utenti, evitando grossolani errori che spesso sono più dannosi dell'assoluta assenza di iniziative animative.

Non sempre si tratta di attività svolte con questionari cartacei che risultano strumenti complicati per i destinatari. Più spesso ricorro a interviste informali, o ad incontri di gruppo, dove si può parlare a ruota libera, senza regole troppo vincolanti.
In realtà molte delle attività sono predefinite o perché sono a carattere sanitario o preventivo, come la ginnastica dolce o la fisioterapia, o perché sono richieste da singoli utenti, come il gioco delle carte o della tombola, la lettura del quotidiano, la compilazione del cruciverba. Altre sono diventate ormai tradizionali, come la redazione di un giornale interno, affidata spesso ad un gruppetto di interessati che si autogestisce.
Altre attività nascono spontaneamente, e a volte anche casualmente, perché si incontrano i bisogni e gli interessi degli Anziani con la disponibilità di parenti e volontari. All'animatore in questo caso spetta di fornire il supporto che consente di superare gli eventuali ostacoli e rende l'idea, il progetto, effettivamente realizzabili.
All'interno dell'anno sono previsti poi alcuni momenti particolari, più impegnativi, ma anche più vivaci, che interrompono la routine. È su questi che in genere gli ospiti si esprimono sia in termini di indicazioni generali, sia specificando le caratteristiche che questi eventi dovrebbero avere. In molte occasioni, poi, chi vede la propria proposta trasformata in realtà è disponibile a partecipare aiutando in qualche maniera a realizzarla. In questo modo le persone si sentono molto più animate di quando il loro ruolo si riduce a quello di spettatore.

Il torneo di carte
È il modo individuato dagli appassionati di briscola, scala quaranta, scopa, ramino, ecc. per mettere in primo piano la loro passione.
Ciò che rende particolare questa iniziativa è che:

- si realizza all'interno di un territorio che va oltre i confini comunali in collaborazione fra RSA, Centri Diurni, Circoli Ricreativi, Associazioni di volontariato e/o culturali, aziende
- richiede un'iscrizione ma non una quota di partecipazione
- richiama non solo gli ospiti/utenti delle diverse strutture per Anziani ed i loro parenti, ma anche "esterni" che portano una ventata di novità e che moltiplicano incontri e relazioni
- facilita l'incontro e la nascita di relazioni di amicizia che possono essere coltivate anche successivamente
- garantisce, attraverso sponsor, premi per i vincitori e, durante il torneo, "merende" appetitose e fuori dall'ordinario (le aziende ed i commercianti offrono volentieri i loro prodotti)

- vivacizza con lo spirito di competizione la monotonia di giornate di solito caratterizzate più dall'attesa e dal fatalismo.

Il Concerto
In questo caso si tratta di una serata dedicata alla musica classica o all'operetta. Generi di solito poco frequentati e non solo dagli Anziani perché impediti, ma anche per chi vive lontano dalle città dotate di teatri o di saloni adatti. In questi ultimi anni, col cambiare dell'utenza, anche la cosiddetta musica leggera è richiesta attraverso cantanti e band specialisti nel "liscio" piuttosto che nei ritmi sudamericani.
L'occasione è dunque ghiotta anche per i cittadini di tutte le età, appassionati del genere.
Le disponibilità economiche influenzano la scelta degli artisti. Spesso accade che ci siano partecipazioni gratuite, per esempio della banda comunale che porta ulteriore allegria. Oppure di gruppi giovanili locali che così fanno esperienza. O ancora di appassionati solisti che mettono a disposizione la loro arte e le loro competenze per una serata più informale, in cui gli spettatori sono coinvolti in cori.

La gita "fuori porta"
Per chi vive in situazione di scarsa autonomia di movimento, con scarsi programmi per il futuro, vedere "al di là del cancello" significa riprendere il contatto col mondo esterno e svagarsi in maniera inconsueta rispetto alle attività praticate normalmente. Tanto più se a partecipare sono le persone con difficoltà motorie e di deambulazione, che oggi costituiscono la tipologia prevalente degli ospiti RSA. I 70 posti del pullman della gita sono occupati da persone con disabilità più o meno gravi con altrettanti accompagnatori (parenti e/o volontari) che sono necessari per consentire ai gitanti di "muoversi" una volta arrivati a destinazione. L'aspetto importante di questa iniziativa è proprio che rappresenta un'occasione eccezionale per chi partecipa e insieme vuole trasmettere un messaggio di speranza (e qualche suggerimento pratico su come superare alcuni ostacoli) a chi ritiene la sua vita completamente priva di momenti piacevoli e di opportunità.
L'unico vero problema in questi casi è la fatica fisica che deve essere proporzionata alle effettive risorse dei gitanti. Dunque la meta non deve essere troppo lontana, e l'itinerario – una volta giunti a destinazione – non deve essere troppo ambizioso: la piacevolezza dell'attività sta soprattutto nel fare qualcosa di diverso e nella compagnia.

Feste

Ci sono diverse occasioni per organizzare delle feste: i compleanni di ospiti ed utenti, le solennità religiose (Natale, Pasqua, ecc.) e pagane (ferragosto, carnevale, ecc.), le sagre della tradizione contadina (la festa di primavera, la vendemmia, la trebbiatura, ecc.), gli eventi progettati specificamente.
Tutte queste occasioni hanno delle caratteristiche comuni che riguardano:

- il cibo – che si tratti di un pomeriggio o di un'intera giornata, il menù è "fuori ordinanza", ricco di prelibatezze e di golosità;
- la centralità dell'ospite/utente, a dimostrazione che la struttura ed i suoi servizi sono alle dipendenze degli Anziani che le popolano e che i parenti e gli amici sono lì per fare effettivamente compagnia scambiando esperienze, ricordi, notizie;
- l'apertura anche agli esterni che vogliono cogliere un'occasione di contatto e di incontro con questa realtà;
- l'atmosfera di festa, in cui il tempo trascorre piacevolmente cancellando o almeno allontanando il vuoto di molti momenti;
- attività di intrattenimento che sono intese a completamento della piacevolezza dell'occasione, ma che non vogliono né disturbare, né distrarre dall'incontro con parenti ed amici;
- la musica che deve fare da sottofondo per tutta la giornata, ma che "esplode" in alcuni momenti per far godere a tutti la bellezza di un brano, la bravura di un artista.

Uno degli aspetti positivi di questi eventi deriva dalla necessità di un preludio, cioè di una preparazione antecedente il verificarsi della festa. In questa sorta di preambolo, pianificando per tempo tutto ciò che è necessario alla giornata e alla particolare occasione, è possibile coinvolgere gli ospiti perché diano una mano nella preparazione in rapporto alle loro possibilità.
Dagli inviti, ai cartoncini col menù, al contatto coi parenti e gli amici da invitare, all'allestimento del tavolo da pranzo che può essere personalizzato o dei tavoli col buffet, alla realizzazione di piccoli doni-ricordo da consegnare a fine giornata a chi l'ha allietata. Sono alcune delle attività a cui gli ospiti partecipano attivamente e spesso con piacere, perché in questo contesto perdono l'aspetto di riempitivi e diventano impegni effettivi, a cui è necessario dedicare del tempo per la buona riuscita dell'evento.

9.1- DIFFICOLTÀ E OSSERVAZIONI

Accanto a tutto questo, che rappresenta l'aspetto positivo e gratificante della situazione, ci sono limitazioni e difficoltà che in questi anni ho visto ripetersi e ripresentarsi più volte.
Segue un breve elenco che ha lo scopo di tranquillizzare altri colleghi che, lavorando in solitudine e privi di contatti, tendono ad attribuirsi la responsabilità di qualsiasi fatto si verifichi. Inoltre, benché velocemente, credo sia utile anche per evidenziare quali strade sarebbe opportuno percorrere nei prossimi anni, considerando il fatto che la popolazione anziana sta aumentando.

- *Staticità dei contenuti*

Per la loro natura di luoghi destinati a persone anziane, al termine della loro esistenza, la RSA ed il Centro Diurno sono piuttosto refrattari alle innovazioni di qualsiasi genere, comprese quelle che riguardano i contenuti animativi. Gli stessi ospiti spesso si mostrano restii ad intraprendere nuove strade e ad affrontare situazioni che non conoscono.
Per questo le attività che si propongono sembrano essere poco creative ed originali.
D'altra parte la semplicità ed il riferimento al gioco che caratterizzano molte delle attività proposte agli Anziani risultano poco stimolanti o addirittura svilenti.
Infine le occupazioni astratte ed intellettuali incontrano ostacoli oggettivi nella scarsa scolarizzazione, nella diminuzione della vista o dell'udito, nella difficoltà ad individuare argomenti interessanti per un "pubblico" vasto.
È un circolo vizioso che peggiora se l'occupazione richiede che si modifichi l'organizzazione della struttura.

- *Metodologia di intervento*

L'Animazione si basa sulla socializzazione e sul lavoro di gruppo in tutti i suoi aspetti. Ma la trasformazione delle Case di Riposo in RSA (Residenze Sanitarie Assistenziali), l'aumento degli ospiti con difficoltà di movimento o addirittura allettati, il personale ridotto rispetto alle necessità, rendono molto difficile far incontrare gli ospiti fra loro e riunirli in spazi condivisi, dove poter chiacchierare ma anche "lavorare" insieme, aiutandosi a vicenda. Pur senza che nessuno sia chiuso a chiave o senza che ci siano spazi interdetti e proibiti, raramente gli Anziani stanno fra di loro per libera scelta e ancor più raramente lo fanno con soddisfazione.
In alcuni casi gli stessi edifici non prevedono spazi adeguati da destinare alle attività animative, privilegiando l'infermeria, gli

studi medici, l'ampiezza dei corridoi dove devono passare sedie a rotelle.
Così si è spesso costretti a trovare soluzioni non sempre adeguate alle necessità, e a lavorare con poche persone, quando non ci si deve dedicare ad un ospite per volta, in interventi individuali per esempio per i nuovi ingressi.
È molto complicato stimolare le relazioni interpersonali fra gli ospiti e ancor di più spingere alla collaborazione o all'aiuto vicendevole.

- *Calendario Animativo*

La situazione attuale spinge alla passività e all'immobilismo e così gli animatori sono costretti ad essere continuamente propositivi, solo raramente rispondendo ai desideri ed ai bisogni dei loro utenti. Ciò rende difficile la condivisione e la compartecipazione da parte degli Anziani. Più che un'opportunità, l'Animazione si trasforma in un elenco di servizi/occasioni/passatempi fra cui ognuno può scegliere, nella speranza di trascorrere del tempo piacevole.
Subentra in molti casi negli stessi animatori un sentimento di impotenza che genera depressione. Difficile essere creativi. Difficile lavorare "sul processo" anziché sui prodotti. Più facile proporre di fare semplici lavoretti piuttosto che riuscire ad incuriosire ed interessare. Ciò postulerebbe una continua ricerca, un aggiornamento costante che, fra l'altro, nessuno richiede, perché poco visibile.

- *Problemi organizzativi*

È un argomento di fondo. Peraltro fondato sulla filosofia stessa della RSA e più ampiamente sulla cultura imperante che riduce l'anziano a persona inutile al sistema, oggetto di considerazione più per dovere umano che per effettiva sensibilità. Di questi ultimi anni è la concentrazione sull'aspetto sanitario a scapito di altre istanze. Ci sono poi anche i diritti dei lavoratori che uniti alle ristrettezze economiche riducono le possibilità di azione.
Così ogni richiesta o necessità può diventare un problema insormontabile. E un po' alla volta anche l'animatore più agguerrito si arrende, limitando le sue esigenze e riducendo la qualità delle offerte per gli utenti.

- *Incapacità degli animatori per fare PERT / programmi*

Si evidenzia quando si cerca di riunire più attività in un'unica occasione. In questo caso ai problemi organizzativi si aggiungono le carenze di ideazione e progettazione e una sorta di timore per l'ignoto, nel senso di non preventivamente sperimentato, che frenano gli entusiasmi sul nascere e impediscono qualsiasi esplorazione.

- *Personale animativo non sufficiente*

Nelle RSA e nei Centri Diurni per Anziani della Lombardia si fa poca Animazione nel suo pieno significato.
In questi ultimi anni le richieste all'animatore non hanno tenuto conto del suo ruolo e della sua funzione e questo ha avuto conseguenze anche sui suoi compiti. Per esempio gli vengono affidate mansioni più da educatore o da riabilitatore. Per esempio gli viene richiesto di aiutare qualche ospite nei momenti del pasto; oppure di fare sedute di "ginnastica dolce". Ne consegue che l'orario di lavoro è funzionale agli incarichi da svolgere più che all'Animazione. Questo può essere conveniente per l'animatore stesso, ma è un'altra spia di quanto viene considerato importante il suo apporto. In realtà l'animatore dovrebbe lavorare nel tempo libero degli Anziani che è certamente consistente, ma che sicuramente non corrisponde al tempo dei pasti, della riabilitazione, della messa, ecc. D'altra parte, lavorare di sabato e di domenica, così come di pomeriggio, magari tardo, anziché di mattina può essere pesante a livello individuale.

- *Pesantezza delle situazioni in RSA*

L'ambiente di lavoro è oggettivamente pesante e psicologicamente "costoso". È duro lavorarci anche se è a pochi metri da casa e nella prospettiva di rimanerci fino alla pensione.
Non ci sono speranze di miglioramento dell'utenza perché sempre di più la RSA è una scelta obbligata quando ci sono gravi problemi irrisolvibili diversamente. Occorre avere qualche supporto che dia energia e consenta di ritrovare la motivazione spesso messa a dura prova.
A mio parere ci sono differenti ambiti dove attingere, tralasciando la propria vita privata e personale:

- l'équipe di lavoro

benché sia più fortunata di altri che lavorano "in solitario", le diversità di formazione fra gli operatori – troppo impegnati a salvaguardare le proprie posizioni lavorative – rendono difficile un effettivo confronto ed un ambiente piacevole; la conflittualità è tipica di questo contesto nella mia esperienza

- i volontari

sono sicuramente un supporto e spesso sono un'oasi in rapporto al gruppo di appartenenza degli animatori; forse la loro motivazione e la loro frequentazione limitata della RSA li rendono più sensibili ed aperti alle novità

- gli utenti ed i loro familiari

se è pur vero che si tratta di un lavoro, è altrettanto vero che il riconoscimento dei propri sforzi e del proprio impegno fanno piacere e danno nuove energie per proseguire.

Sarebbe molto utile il confronto con altri animatori, sia che lavorano in strutture simili sia che operano in altri servizi o che svolgono altre attività. I primi potrebbero essere di supporto per confrontare le situazioni di lavoro, le difficoltà, le soluzioni individuate e potrebbero anche offrire idee e strategie su come muoversi come categoria, dando più forza di quella che ha ogni singolo operatore.
Con gli altri ci si potrebbe mescolare per fare gruppi di lavoro che mettono in comune esperienze, che aiutano a modificare il proprio punto di vista evidenziando aspetti dei differenti contesti difficili da percepire da parte di chi opera all'interno e con cui progettare nuove attività. Il confronto è "ossigeno" per un animatore.

9.2- CONCLUSIONI

Il mio lavoro mi piace, ma non so fino a quando potrò andare avanti se qualcosa non cambia.
Per ora la situazione difficile e faticosa da tutti i punti di vista della RSA è bilanciata dall'ambiente più sereno e vivace del Centro Diurno.
Per ora volontari e familiari aiutano a sentire meno la carenza di altri colleghi che non solo allevierebbero la fatica, ma consentirebbero anche di offrire un servizio di migliore qualità.
Per ora la giovinezza ed i relativi pochi anni di carriera (13) consentono di affrontare i problemi quotidiani con ottimismo e speranza.
Per ora gli sforzi e le energie utilizzate per realizzare eventi ed attività sono compensati dalla soddisfazione per il successo delle iniziative.
Detto ciò, buon lavoro!

Il tormento di chi invecchia
è questo:
dover piangere molto spesso
la morte delle persone care.

F. Petrarca

APPENDICE[21]

[21] Le pagine che seguono sono una libera e parziale traduzione di **"WHAT PRACTITIONERS SHOULD KNOW ABOUT WOKING WITH OLDER ADULTS" di N. Abeles, APA, dicembre 1997**.

DA SAPERE SULLE PERSONE ANZIANE

All'animatore professionale non è richiesto di avere una preparazione approfondita sulle caratteristiche dei suoi utenti dal punto di vista psicologico, psichiatrico o geriatrico. Ma sicuramente gli è utile avere un profilo di riferimento che possa servirgli per capire con maggiore facilità i comportamenti delle persone con cui lavora, soprattutto per individuarne i bisogni e per progettare interventi adeguati. È utile anche in rapporto alle aspettative che avrà rispetto al suo ambiente di lavoro, perché il suo atteggiamento psicologico determinerà il tipo di relazione e di conseguenza la qualità della vita del destinatario, così da evitare delusioni a se stesso, a partner/collaboratori ed agli stessi utenti.

LUOGHI COMUNI SUGLI ANZIANI ≠ REALTÀ

Anziano ≠ solitudine ed abbandono

- La famiglia e gli amici sono la chiave del supporto sociale di molti.
- Le donne anziane si adattano di più degli uomini a vivere da sole.
- Gli Anziani con figli viventi hanno con loro contatti settimanali e in molti casi addirittura quotidiani.
- Anche gli Anziani istituzionalizzati sono accuditi e visitati frequentemente dai parenti, che spesso vivono sensi di colpa profondi nei loro confronti anche quando la Casa di Riposo è l'unica soluzione possibile.
- Moltissimi Anziani provvedono ad aiutare le nuove generazioni, anche se si tratta di un aiuto morale (prendersi cura dei nipoti, fornire un posto dove vivere o fare regali monetari o prestiti).
- Una moglie anziana è più disposta a dare aiuto che un anziano single. Le donne sono coloro che aiutano maggiormente la comunità.
- Generalmente le donne hanno più interazioni con gli amici di quante ne abbiano gli uomini.
- I fattori di rischio salienti includono: età sopra i 75 anni, il vivere da solo, la demenza, l'immobilità.

Tempo libero ≠ tempo vuoto

Anche se tra gli Anziani variano molto gli interessi e le esperienze passate, c'è una continuità nelle attività del tempo libero durante il corso della vita.

L'affiliazione religiosa è la forma più comune di partecipazione organizzata tra gli Anziani, mentre pochi frequentano i centri diurni a loro destinati. Il volontariato rappresenta un'area di interesse e di attività che raggruppa i più volonterosi e "prestanti". Con il passare degli anni, gli Anziani prediligono attività più sedentarie e solitarie, come visitare la famiglia, guardare la TV e leggere.

Declino fisico ≠ malattia disabilitante

- Il peggioramento dell'udito è solitamente moderato, ma molto diffuso.
- Problemi con la velocità di lettura, di vista in una luce incerta, di lettura su video a cambio veloce, di lettura di caratteri piccoli e di localizzazione di oggetti.
- I tempi di reazione diventano più lunghi, soprattutto per compiti complessi.
- Aumenta la probabilità di contrarre malattie croniche come artrite, ipertensione, cataratte, diabete, problemi al cuore e osteoporosi.
- Aumenta il bisogno di assistenza nelle mansioni quotidiane: dopo i 65 anni una maggior percentuale di donne piuttosto che di uomini diventa disabile.
- Le cinque maggiori cause di mortalità tra gli Anziani sono: problemi cardiaci, cancro, malattie cardiovascolari, polmonite o influenza, problemi cronici di ostruzione polmonare.

Evoluzione delle facoltà intellettuali ≠ grave danno alla vita quotidiana

Alcune capacità cognitive diminuiscono, altre aumentano, e alcune subiscono lievi cambiamenti.
Questi mutamenti differiscono da persona a persona e variano anche nella stessa persona in relazione ai differenti aspetti della capacità cognitiva in oggetto. Per quanto riguarda, invece, le facoltà che subiscono un declino, il loro cambiamento non è così forte da influenzare le occupazioni quotidiane o sociali, come invece accade nel caso di malattie di demenza o per il morbo di Alzheimer.

- *Capacità che regrediscono:*

- Il processo di velocità di informazione: si può apprendere meno velocemente, o si può avere bisogno che il nuovo concetto venga ripetuto più volte.
- Prestare attenzione a più *inputs* simultaneamente è più difficile, mentre è uguale se gli *inputs* simultanei sono visivi. I livelli di mantenimento dell'attenzione, o di vigilanza, appaiono ridursi con l'età, così come il filtrare informazioni irrilevanti da quelle importanti.
- La memoria di fatti accaduti a maggiore distanza di tempo presenta un deterioramento più significativo, così come il

richiamare alla memoria risulta più difficile del riconoscimento e necessita di uno stimolo.
- Alcuni compiti visivi o di spazio, come il disegno o la costruzione tridimensionale.
- La capacità di trovare le parole adatte, di menzionare una lista di nominativi o di parole.
- La capacità di astrarre e la flessibilità mentale.

• *Capacità che si mantengono quasi inalterate:*
- La memoria a breve.
- La maggior parte degli aspetti della capacità di linguaggio, così come l'accento, la congruenza delle frasi e la comprensione; alcuni aspetti possono addirittura continuare a migliorare con il passare degli anni, come il vocabolario.
- L'accumulo di esperienze pratiche o di buonsenso continua fino alla fine della vita.
- La creatività può continuare fino alla nona decade di vita.

Vecchiaia ≠ depressione cronica

Una varietà consistente di studi mostra una considerevole stabilità nei tratti personali, come nevrosi, estroversione e perdita di controllo. La stabilità si mostra maggiormente nella seconda metà della vita.

• La popolazione anziana presenta minori disturbi psichiatrici evidenti delle persone più giovani, a eccezione dei problemi cognitivi, che sono gli unici associati all'avanzamento dell'età.

• La soddisfazione della vita, in generale, è simile, se non migliore, degli altri gruppi di età. La soddisfazione di vita è associata a qualità della salute, guadagno adeguato, relazioni interpersonali soddisfacenti e grado di autonomia.

• Gli Anziani solitamente cercano di avere un buon aspetto e, per questo, cercano di fare attività fisica (anche sessuale) soddisfacente, esercizio, studiare nuove materie, viaggiare.

Decadenza ≠ rassegnazione/fatalismo

A parte il declino cognitivo o psicologico, molti Anziani sviluppano strategie che li aiutano ad affrontare l'avanzare dell'età, sia spontaneamente che grazie a suggerimenti altrui.

Per esempio:

- usano la memoria, o altre strategie cognitive, tramite schemi di parole incrociate, giocando a bridge o cimentandosi in altre attività mentali, facendo liste o note da ricordare;
- partecipano a seminari sull'umore e la memoria;
- modificano l'ambiente, o gli obiettivi, per adattarsi ai cambiamenti psicologici;
- cercano di attingere alla forza personale e coltivano creatività, ottimismo e speranza;
- cercano aiuto dalla famiglia, dagli amici, dai vicini o da gruppi di coetanei.

PROBLEMI PSICOLOGICI TIPICI IN SOGGETTI ANZIANI

Possono essere conseguenza delle esperienze giovanili, o derivare da neuropatologie o stress sviluppati con l'età.

Ansietà

- Si riscontra in percentuali basse tra gli Anziani. Manifestazioni di panico si presentano raramente nella fase avanzata della vita e, nei soggetti in cui sono presenti durante la giovinezza, tali indizi solitamente recedono nella maturità. Sebbene alcuni Anziani abbiano riportato episodi di panico, essi sono generalmente da attribuire a sintomi di depressione o di malattie fisiche.

Delirio (acuto stato confusionale)

- Rapidi cambiamenti di stati mentali possono rappresentare delirio o acuto stato confusionale. Il delirio, connesso all'agitazione o alla confusione, è solitamente accentuato nella parte terminale della giornata (è perciò chiamato "tramonto").
- Fra i fattori di predisposizione al delirio ci sono età avanzata, disturbi nel metabolismo, infezioni, anestesia, assunzione di diversi farmaci, fratture all'anca, condizioni ambientali che causano la perdita della routine quotidiana, iper o ipo-stimolazioni sensoriali, cambiamento delle abitudini di riposo, lesioni cerebrali, ecc.
- Il delirio solitamente recede quando i fattori che lo hanno generato sono soppressi o curati.

Demenza

- Il rischio aumenta drammaticamente con l'età. La forma più comune di demenza associata all'avanzamento dell'età è quella causata dal morbo di Alzheimer o da patologie cerebro-vascolari (tra cui la più comune è chiamata demenza vascolare). Alcuni pazienti Anziani presentano entrambe le patologie.
- A differenza di problemi cognitivi associati all'avanzare dell'età, l'associazione della patologia della demenza con

l'invecchiamento può causare significanti riduzioni nello svolgimento delle funzioni occupazionali e sociali.

- Persone con patologie di demenza progressiva, spesso presentano sintomi psicologici coesistenti, come depressione, ansietà, paranoia e disturbi comportamentali.
- Oltre al normale bisogno di attenzioni da parte degli Anziani, le famiglie, o chi si occupa di loro, fanno fatica a capire e affrontare i differenti atteggiamenti portati dalla demenza.
- La demenza è un fattore di rischio per il delirio e le due patologie, spesso, coesistono.

Problemi di cambiamenti di umore

- Problemi di cambiamento di umore si rivelano in modo differente nei giovani rispetto agli Anziani. Per esempio, negli Anziani la depressione si manifesta come ansietà, agitazione, problemi di memoria e dolori fisici. Gli Anziani si lamentano meno di problemi depressivi o tristezza mentre si sentono più facilmente senza speranza.
- La maggiore percentuale di suicidi negli Anziani pare connessa soprattutto con situazioni di solitudine e con età superiori ai 65 anni.

Disturbi psicotici

- La schizofrenia si registra molto raramente nella prima parte della vecchiaia. Quindi gli Anziani con problemi di schizofrenia spesso presentano sintomi di psicosi cronica. L'invecchiamento sembra essere connesso alla diminuzione, in frequenza e in potenza, dei sintomi cosiddetti "positivi", come allucinazioni, fissazioni, manie. Comunque, a causa degli altri sintomi della schizofrenia, come apatia e astinenza, gli Anziani afflitti da essa si rivelano ad alto rischio per quanto riguarda l'isolamento sociale o il rigetto nel sistema di salute mentale.
- La più comune forma di psicosi negli Anziani è la paranoia. La perdita dell'udito può essere un fattore molto significativo. Altri rischi sono l'isolamento sociale, i disturbi di lunga durata nella personalità, la demenza e il delirio.

Disfunzioni sessuali

I normali cambiamenti dati dall'avanzare degli anni nell'attività sessuale possono essere descritti con una diminuzione in ogni passo del circolo di stimolazioni. Questi cambiamenti non significano comunque la perdita del desiderio, dell'attività sessuale, né dell'orgasmo.

- L'incidenza di disfunzioni sessuali aumenta con gli anni sia nelle donne che negli uomini; per lo più a causa della maggior assunzione di farmaci, poiché la salute diminuisce.
- I farmaci, infatti, sono spesso causa di danneggiamento delle funzioni sessuali. Citiamo particolarmente il caso di calmanti, ansiolitici e farmaci per disturbi cardiaci.
- Anche gli stessi disturbi di salute possono danneggiare le funzioni sessuali. Molti uomini Anziani si sottopongono a interventi chirurgici alla prostata e dopo questo tipo di operazione il rischio di difficoltà sessuali aumenta.
- Disfunzioni neurologiche sono spesso annesse al declino delle funzioni sessuali, come il morbo di Parkinson, quello di Alzheimer, la sclerosi multipla e l'infarto.

Disturbi del sonno

- Esistono molti cambiamenti nel modo di riposare relativi all'età. La quantità dei sogni declina rispetto all'adolescenza. Gli Anziani fanno più fatica a prendere sonno quando hanno risvegli notturni. Anche il russare aumenta con l'avanzare dell'età e, in genere, al risveglio, gli Anziani non si sentono così riposati come i più giovani.
- I problemi di insonnia incrementano con l'età e circa la metà degli ultra ottantenni si lamenta di avere problemi di questo tipo. Questo è un disturbo diffuso negli Anziani, mentre non lo è "l'iperinsonnia". L'iperinsonnia è caratterizzata da eccessivi periodi di sonnolenza durante il giorno. Ciò non si riferisce ai sonnellini giornalieri che gli Anziani sono soliti fare.
- Poiché gli Anziani non amano aderire a schemi prestabiliti di vita giornaliera, è per loro più facile avere problemi di sonno. Queste disfunzioni includono la mancanza di sincronia tra l'essere sveglio e il dormire e l'effettivo ritmo naturale del corpo.
- La cosiddetta "Apnea dormitiva", ovvero episodi in cui il respiro si arresta durante il sonno, aumenta con il passare

degli anni ed è un fenomeno molto comune nella vecchiaia. L'apnea pesante può essere seriamente rischiosa e provocare l'alterazione del ritmo cardiaco, portando all'aumento della pressione arteriosa e deteriorando le funzioni cognitive.

- Periodiche contrazioni delle gambe possono essere un'altra causa di disturbi al sonno nell'età avanzata. Queste contrazioni si presentano solitamente nella prima parte della notte e possono durare da pochi minuti a qualche ora e la reazione, chiaramente, è il risveglio e l'abbandono del letto, in modo da alleviare il disturbo con la posizione eretta.

Disturbi psicosomatici

L'ipocondria è il disturbo più facilmente riscontrabile nell'invecchiamento. Dal 10 al 15% degli Anziani sono concentrati sul loro stato di salute e sul loro peggioramento fisico. L'ipocondria si può presentare sola o con altre disfunzioni, quali ansietà, depressione e demenza.
Gli Anziani affetti da ipocondria possono risultare ad alto rischio, in quanto non presi in adeguata considerazione da parte dei medici per i *reali* sintomi di disfunzioni fisiche. Coloro che sono affetti da disturbi psicosomatici sono soliti assumere troppi medicinali e sottoporsi a cure e operazioni eccessive, che portano a rischi e morbosità non necessarie.

Questo libro è il risultato di un lavoro a più mani che vuole offrire spunti metodologici e suggerire riflessioni sull'applicazione dei principi e delle teorie dell'Animazione ad utenti speciali come gli anziani, sia quelli attivi e brillanti, sia quelli colpiti da malattie debilitanti che non è ancora possibile curare adeguatamente, sia quelli per qualche aspetto "a metà" fra l'una e l'altra situazione.
I contributi raggruppati in questo volume percorrono più piste che non sono indirizzate soltanto ai professionisti dell'animazione, ma anche ai molti membri delle associazioni profit e non che si occupano di anziani e che sono loro stessi anziani, ma ancora sufficientemente vivaci e vitali da occuparsi della loro e altrui qualità della vita.

AUTORI

ALBERTO RAVIOLA, Segretario Generale di AIATEL, si occupa di formazione in campo psico-sociale. Ha coordinato numerosi interventi animativi.

GUIDO CONTESSA, formatore free lance dal 1973, è autore di oltre 200 pubblicazioni fra articoli e saggi. La formazione psicologica e la psicologia di comunità sono i suoi principali interessi.

MARIA VITTORIA SARDELLA, Psicologa formatrice, opera nel settore delle ricerche. Evaluation e Ricerca-Intervento sono i suoi settori privilegiati di azione.

MARGHERITA SBERNA, si occupa in particolare di sviluppo della creatività e di strumenti didattici da utilizzare per la formazione psicologica.

IVANO PAJORO e MARA COLOMBO, sono specializzati sia come animatori che come educatori ed hanno accumulato esperienza in diversi settori. Da una decina di anni si occupano di anziani in RSA.

STEFANO GHIDONI e WALTER JACQUEMET, fondatori di ANSED, si occupano di formazione in campo psicologico e di gestione di servizi di animazione per utenti di tutte le età in Valle d'Aosta.

RITA ANSALDI, animatrice, ha esperienza di interventi in contesti diversi con utenti di età differenti. Da alcuni anni opera con anziani in RSA e Centri Diurni nella provincia di Brescia.

DEBORA BONIZZOLI, animatrice, lavora da 13 anni con anziani in Centri Diurni, Case di Riposo e RSA della provincia di Cremona.